LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ... ricevono esclusivamente da
HAAS[illegible] E VOGLER
TORINO ... Santa Teresa, 2
Ogni numero cent. 5 in ...
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Lotta di miseria

La lettera di ieri di Olindo Malagodi è bene non diventi a un tratto una *lettera morta*, perchè essa contiene verità giustamente osservate e sicuramente formulate, delle quali, più che opportuno, è necessario, assolutamente necessario si tenga conto in questo momento, se si vuole davvero apportare un aiuto serio ed efficace ai danneggiati della Calabria.

Non è il caso in questo momento di adoperare eufemismi più o meno eleganti e circonlocuzioni più o meno sapienti per evitare di fendere o offendere le suscettibilità collettive: è il caso invece di dire le verità che si debbono dire con le parole più proprie e nelle forme più comuni. Le suscettibilità si carezzano nei giorni di baldoria elettorale, e questi che corrono sono giorni di tristezza umana e sociale. Ora una delle verità elementari che bisogna mettere come sostrato nella discussione e non perdere mai di vista nei provvedimenti del Governo e dei privati è questa: che la Calabria non è un paese come un altro; che lo stato economico della Calabria è diverso da quello di tutti gli altri paesi della penisola; che la gerarchia sociale nella Calabria non ha nessun punto di contatto con quella delle altre regioni; e che non si possono quindi portare e estendere nella Calabria i criteri dei paesi ricchi e delle società civili e le definizioni relative a quei criteri. Differenze di classi, contrasti tra borghesia e proletariato, programmi, per l'applicazione alle conseguenze del terremoto, di soccorrere il proletariato prima che la borghesia: sono tutte cose che non hanno significato nemmeno accademico. In Calabria non vi ha che una sola classe sociale: la classe della miseria; e non vi ha che una sola diversità tra i varii componenti di questa classe: l'abito. V'ha chi veste di pelo e v'ha chi veste di panno: v'ha chi porta il berretto e v'ha chi porta il cappello; chi calza i sandali e chi calza le scarpe più o meno rotte; secondo la fede di nascita, il luogo di abitazione, il genere di lavoro; ma tutti, tutti, salvo, come diceva benissimo il Malagodi, i pochi pinnacoli della ricchezza, sono ad uno stesso livello di miseria e di povertà. Non si lagnano, non protestano, non organizzano resistenze di nessuna sorta; perchè in fondo non hanno bisogno, e naturalmente parchi e parsimoniosi si contentano del poco pane quotidiano, nero piuttosto che bianco, che la lieta fatica loro procaccia; ma questo non significa che la loro condizione non sia compassionevole e che quando un disastro arriva essi non siano tutti allo stesso modo e nella stessa misura rovinati, così quelli che portano il cappello, che quelli che portano il berretto, così quelli che portano i sandali, che quelli che portano le scarpe. Ed è questa verità che i nostri consoli bisogna che tengano ben presente, affinchè non credano di agire nella Lombardia o nella Toscana, nella terra cioè delle industrie e in quella della mezzadria — ma semplicemente in Calabria, cioè in un paese di emigrazione.

***

L'emigrazione — ecco la *risorsa*, ed ecco nello stesso tempo la rovina della Calabria.

Riferiva ieri il Malagodi nella sua lettera che alcuni professionisti gli avevano detto che, data oramai la loro discussione dopo il terremoto, pensano di emigrare. Come i braccianti, come i contadini, come gli artigiani, così i professionisti: in Calabria tutti quelli che non hanno più un tozzo di pane emigrano. L'emigrazione, dicevo, è una *risorsa*, ma per l'individuo; ed è la rovina per la regione.

E' accertata legge di demografia che le regioni di minor densità di popolazione sono le meno civili. La Calabria è nella scala demografica una delle ultime. L'emigrazione rarefacendo il suolo di abitatori, rende impossibile, più che difficile, un qualsiasi progresso di civiltà. Come dire al contadino che ha fame, all'artigiano che non ha lavoro, al professionista che non ha clienti: «Rimanete a guardare inerti la zolla nella quale dovrete essere sepelliti»! Sarebbe un'infamia. Essi partono e corrono la ventura, e fieri, lavorando, trovano modo di mandare dalle lontane Americhe a quelli che sono rimasti nel paese il piccolo gruzzolo necessario per riscattare il campicello distrutto dalla filossera, per liberare la casa oppressa dalle ipoteche e riabellirla, per pagare il debito all'usuraio e riconquistare il diritto della propria pace e della propria fierezza.

Avete letto infatti nelle prime cronache che dinanzi alle case cadute i sindaci, richiesti, rispondevano: «Queste sono le case degli emigrati!» Orbene, gli emigrati, i *piccoli calabresi* dell'emigrazione, non più con l'arpa al collo, ma col ferro e col badile, possono arrivare col tempo a rimettere in piedi le stremate fortune; ma la Calabria muore di queste fortune; la civiltà della Calabria ritarda di tanto di quanto si affretta il passo dei calabresi verso la terra lontana; e mentre i paesi di coltura intensiva e di industria progrediscono in tutti i rami dell'economia e della morale e della politica, la Calabria rimane isolata nella stessa Italia, come in una permanente preistoria, coi suoi olivi centenari, che non le dànno più nemmeno il terzo del reddito che le davano una volta, quando gli olii artificiali non erano ancora venuti a scacciare dal mercato gli olii vegetali, e coi suoi boschi millenari, che le davano contuplicata con la nuova letteratura la diffamazione delle antiche storie e delle antiche leggende del brigantaggio. E la civiltà italiana passa per la terza volta inconsapevole, se non indifferente, dinanzi a questa sparsa feudalità abissina delle montagne calabresi, che alcuni paesi della frangia litoranea si sforzano di dissimulare senza riuscire però ad ingannare nemmeno sè stessi.

***

Passa — o almeno passava.

L'ultimo disastro ha richiamata l'attenzione dell'Italia e degli italiani su quel lembo di patria inesplorata: ha aperto una breccia nella muraglia che cingeva all'osservazione e all'opinione la vita di quei paesi e di quegli abitatori; ha mostrato insomma che prima della Morte quei paesi e quegli abitatori avevano ed hanno una comune livellatrice: la Miseria.

E oramai sarebbe ridicolo, oltrechè crudele, che Governo e privati tentassero di creare essi per loro uso e consumo, colla diversa misura dei soccorsi, una gerarchia sociale e una lotta di classe che nel fatto non esistono — e che non sono mai esistite.

Il terremoto autore finalmente della lotta di classe in Calabria!

Rastignac.

DAI PAESI DEL TERREMOTO

Esiguità e lentezza di soccorsi.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

I soccorsi insufficienti presso Monteleone.

Roma, 19, ore 21,45.

Olindo Malagodi manda da Monteleone alla *Tribuna* i seguenti episodi:

«Arriviamo a Favelloni. Ci corre incontro un vecchio, il quale ci dice:

«— Vedete, signori, siamo abbandonati, non si fa nulla per noi, moriremo di fame.»

«La strada per cui si dovrebbe proseguire è qui ingombra di macerie e noi dobbiamo metterci con la carrozza per i campi. Così arriviamo all'attendamento dei superstiti. La parola attendamento non v'inganni, si tratta di capanne fatte alla meglio con frasche, con paglia, con stracci. La gente dovette qui fuggire dal paese quasi nuda. Un vecchio vestiva una sottana; il maggiorente del paese, ridotto ora alla più misera condizione, mi diceva:

«— Avevamo chiesto la distruzione dei punti più pericolosi per poter poi rifrugare tra le rovine e provvederci. Vennero molte promesse, ma nient'altro finora. Una notte ci rubarono anche un po' di quel poco che avevamo; domandai protezione: vennero un giorno tre soldati, ma poi scomparvero.

«— E la provvigione del pane come va? — domandai.

«— E' scarsissima — mi rispose. — Vedete qui.

«E mi mise sott'occhio la lista delle famiglie del paese: Un pane di un chilo per famiglia, e vi sono famiglie di sei, sette persone.

«— Finora — riprese il mio informatore — noi abbiamo tirato avanti con fichi d'India. Io ho lasciato anche che la gente entrasse nella mia vigna e prendesse quanto voleva; ma anche questo risorse stanno per finire.»

«Il sindaco di Cessaniti mi narra:

«— Abbiamo 800 razioni di pane per sei mesi; mi hanno però promesso di portarle a 1200. (Seppi poi che la promessa è stata mantenuta). Quanto alle baracche, sentite: Io feci sapere che non sapevano come ripararci e da Monteleone le Autorità militari mi telegrafarono di mandare carri per prendere il materiale.

«Noi, con una spesa ingente, provvedemmo subito cento carri e li inviammo a Monteleone. Si trattennero là tutta una giornata e poi finalmente li invitarono a scendere a Pizzo per caricare il legname; ma i nostri uomini non avevano mangiato, non avevano foraggio per i buoi, non avendo preveduto la perdita d'una giornata; quasi tutti quindi dovettero ritornare: soli cinque discesero a Pizzo. Ebbene, laggiù, e solo laggiù, furono informati che non vi era ordine di consegnar loro più di cinquecento tavole, buone per cinque baracche al più. Vedete che bel viaggio avrebbero fatto i nostri carri. Eppoi si vuole spiegare il ritardo nella costruzione delle baracche con la mancanza dei trasporti!»

«Tutte queste cose mi sono confermate dalle persone intorno.

«Levando gli occhi — scrive Malagodi — vedo degli uomini appollaiati su una casa mezzo diroccata, che lavorano a coprirla di tegole.

«— Cosa fanno lassù? — domando.

«— Cercano di parare la casa contro la pioggia per salvare la molta roba che contiene.

«Qui il genio civile e militare non è ancora comparso. Ed anche coi provvedimenti medici si va a rilento: ci inviarono dei medicinali, ma non c'erano fasce; ne domandammo e ci inviarono nove fasce in tutto, ed abbiamo qui trentacinque feriti. Ma le cose stanno peggio lassù a Conidoni, dove l'arciprete, con una gamba rotta, è rimasto sei giorni con la gamba penzoloni prima che arrivasse un medico a fasciarlo!

«In questo mentre arriva, a cavallo di un mulo, un medico militare, e procede alla cura dei feriti. Egli mi dà alcune ragioni delle difficoltà del servizio medico:

«— I malati sono sparsi per la campagna ed alcuni non vogliono lasciarsi trasportare. I feriti poi, in generale, in questo distretto non sono gravi.»

Due milioni di danni alle case in quel di Reggio.

Roma, 19, ore 22,15.

Malagodi telegrafa da Reggio Calabria alla *Tribuna*:

«Sono arrivato qui percorrendo la zona del litorale attraverso Pizzo, Parghelia, Briatico, Tropea. Questa è fra le meno danneggiate; pure metà delle case sono inabitabili. Per dare un'idea delle proporzioni del disastro dal punto di vista economico, dirò che un ingegnere del genio civile, dopo un primo esame, mi disse: «Basteranno appena due milioni per rendere abitabili le case colpite.»

«Prima di partire da Tropea assistetti ad una cerimonia religiosa dinanzi un altare improvvisato all'aperto: le centinaia di ceri ed i paramenti sacri producevano una solenne impressione nell'oscurità.

«Avanti di lasciare Tropea avemmo il saluto dello Stromboli: un lungo, spaventoso rombo come la vibrazione di cento treni che viaggiassero sotto gallerie sotterranee.»

Proteste e reclami contro la burocrazia in provincia di Reggio

Roma, 19, ore 2,35.

Da Reggio Calabria telegrafano alla *Tribuna* che a San Giorgio Morgeto vi fu una dimostrazione contro l'agente delle tasse, il quale è andato colà per la constatazione dei danni in modo non troppo gentile. E' davvero inopportuna in questo momento l'opera di un agente fiscale in quelle popolazioni così travagliate dalla fame.

«A Reggio la solita burocrazia rende sempre disorganizzato ogni soccorso. Da ogni paese arrivano proteste e reclami di sindaci. Son oramai dieci giorni dalla notte fatale, e ancora non è sorta nella nostra provincia alcuna baracca. La burocrazia arresta ogni pronto soccorso; prima che un provvedimento sia effettuato, occorre che passi per la trafila dei generali, colonnelli, capitani e di ogni sorta di revisione e di controlli. Dai paesi della nostra provincia arrivano informazioni desolantissime sullo stato in cui si trovano quelle popolazioni.»

Paola, 19, ore 20.

La rappresentanza del Comune di Fuscaldo, accompagnata dal deputato De Seta, si è recata presso il ministro Ferraris, a cui chiese i provvedimenti urgenti per la demolizione delle abitazioni pericolose e la costruzione di baracche. Il ministro promise di provvedere subito.

E' giunta a Paola la nave *Garigliano*.

L'energia di Fazzari nell'opera di soccorso.

Roma, 19, ore 22,45.

E' noto che Achille Fazzari ad un invito del generale Lamberti, che gli aveva telegrafato perchè mandasse del legname per la costruzione delle baracche, rispose mettendo gratuitamente a disposizione del Comando della Divisione militare 3000 tavole da distribuirsi tra i paesi più danneggiati. In seguito Fazzari telegrafò ai suoi amici pregandoli di aiutarlo nella pietosa opera, non chiedendo denaro per carità, ma in prestito per restituirlo tra sei mesi o fare costruire così direttamente dei ricoveri.

Di più Fazzari ha telegrafato ad una Ditta di Monza affinchè fossero messe a sua disposizione 30,000 lire di merci e cioè lenzuola, coperte, stoffe, e pagliericci da distribuire tutti alla povera gente.

Quello che più meraviglia è stato il suo telegramma diretto ai milionari calabresi Quintieri e Berlingieri.

«Voi — dice Fazzari, chiedendo il loro soccorso — non potete esimervene senza essere indegni figli della Calabria.»

Al marchese Medici che gli rispose di avere inviato 5000 lire a Roma e 5000 lire a lui, Fazzari, appunto per i danneggiati di Catanzaro, il Fazzari replicò: «Il mio telegramma direttovi insieme ad altri amici, non chiedeva punto elargizioni; non fui compreso nè da voi, nè da altri voluti amici: meglio così. Perciò sospendete la spedizione delle lire 5000.»

Poichè il Banco di Napoli ha erogato a favore dei danneggiati la somma di 10,000 lire, Fazzari, a cui la cifra non sembra adeguata ai bisogni della popolazione calabrese, così telegrafò al presidente del Consiglio:

«I miei concittadini debbono respingere il misero obolo di 10,000 lire elargito dal Banco di Napoli. Il Governo deve obbligare il Banco di Napoli a versare almeno 6 milioni essendo la sua prosperità dovuta alle nostre provincie. Ciò è un nostro diritto e vogliamo esercitarlo perchè i calabresi non mendicarono mai.»

Un telegramma del Re a Marcora

Roma, 19, ore 21.

Il presidente della Camera, appena il Re fu di ritorno a Racconigi dalle Calabrie, credette suo dovere di inviargli, anche a nome di tutti i colleghi, per lettera, le espressioni della vivissima, affettuosa ammirazione dettata negli animi degli italiani tutti dal patriottico e civile pellegrinaggio dal medesimo compiuto fra le popolazioni calabresi, tanto duramente colpite, e che indicò alla Camera e alla Nazione la via da seguirsi. Il Re ha risposto col seguente odierno telegramma:

«A S. E. Marcora,
presidente della Camera dei deputati — Milano.

«Grazie di tutto cuore della sua lettera e del gentilissimo pensiero che l'ha ispirata. L'animo mio, profondamente commosso dallo spettacolo del dolore della Calabria, trae grande conforto nel vedere tutti i paesi muoversi in aiuto dei colpiti dalla sventura e risaldarsi così i vincoli fraterni fra le varie regioni d'Italia. Con questi sentimenti saluto e ringrazio, assieme a lei, gli onorevoli suoi colleghi, dei quali ella volle rendersi tanto gradito interprete.

«*Suo affezionatissimo*: VITTORIO EMANUELE.»

L'on. Ferraris a Paola.

Paola, 19, ore 18,30.

Il ministro Ferraris pernottò nel suo vagone nella stazione di Paola. Si recò stamane in città per rendersi conto dei danni subiti negli uffici di Sotto-Prefettura e Pretura. Visitò poi l'ufficio del Municipio, in cui furono trasferiti provvisoriamente alcuni magazzini. Gli Uffici della posta e del telegrafo furono collocati nel baraccone di via Poppi. A Paola le case diroccate sono pochissime. Moltissime invece sono lesionate, e gli abitanti dormono all'aperto, attendati lungo la marina. Le chiese del Rosario e del Monte Vergine sono abbandonate. Il ministro Ferraris, accompagnato dal deputato De Seta, dall'ispettore Bruniatti e dall'ingegnere Villa, visitò pure parecchie abitazioni.

Un'interpellanza contro la lentezza dei soccorsi

Roma, 19, ore [illegible].

Il deputato calabrese Fera ha inviato al ministro dell'interno e a quello della guerra un'interpellanza, per sapere se debbono persistere la strana confusione di criteri direttivi e l'incredibile lentezza di provvedimenti urgenti per il dissidio delle Autorità militari e civili, mentre nei paesi distrutti sono miserie e sgomento.

Le nuove rovine di Amantea.

Amantea, 19, ore 8.

L'on. ministro Ferraris, prima di partire da Ajello, ha visitato il grandioso palazzo Viola, che fu già proprietà Cibo, costruito nel 1640. Il palazzo aveva resistito a tutti i più gravi terremoti dei secoli scorsi, ma ora minaccia rovina. La popolazione di Ajello è entusiasta per l'opera degli ufficiali e dei soldati del 22.o reggimento fanteria, che vennero qui da Reggio Calabria appena giunti da Spoleto, di ritorno prima dai tiri di combattimento e poi dalle grandi manovre. I soldati dormono sotto le tende da 78 giorni.

Il ministro Ferraris, coll'on. De Seta, coll'ing. Villa e coll'ispettore Bruniatti, partito da Ajello, ha potuto constatare, lungo la via da Ajello ad Amantea, nuovi danni, prodotti dall'ultima scossa di terremoto avvertitasi ieri, e per cui altre case nelle campagne sono crollate e altri massi sono precipitati dalla montagna.

Ad Amantea il ministro è stato ricevuto da calorose dimostrazioni di simpatia della popolazione. Il ministro, accompagnato dal sindaco e dai consiglieri comunali, e seguito dalla popolazione acclamante, ha percorso a piedi il paese, visitandolo minutamente. Amantea ha tutte le case lesionate. In campagna caddero varii casolari, ferendo una cinquantina di persone, delle quali, una gravemente. La popolazione ha accompagnato il ministro alla stazione fra vive acclamazioni.

Il ministro è partito stasera per Paola.

Il Governo e la Calabria.

Roma, 19, ore 18,20.

Il Consiglio dei ministri discusse ieri la proposta di inviare in Calabria un commissario regio, con pieni poteri. Dopo lunga discussione, prevalse nel Consiglio l'idea contraria a tale proposta, e i ministri hanno deliberato che uno di loro sia sempre in Calabria per rappresentarvi il Governo.

Vi andrà infatti l'on. Finocchiaro-Aprile.

Generalmente si ritiene che il Consiglio dei ministri abbia trovato una soluzione felice, poichè, si osserva, un commissario regio, con pieni poteri avrebbe forse potuto essere utile al primo annuncio del disastro, ma certamente non ora, che il servizio è stato avviato e procede di giorno in giorno più regolarmente.

«Un commissario regio, — osserva la *Capitale*, — sarebbe quasi istintivamente trascinato a fare molte innovazioni, e per molti servizi che ora cominciano a camminare, converrebbe ricominciare da capo. Non sarebbe dunque una provvidenza, ma un errore.»

Nuove scosse.

Catanzaro, 19, ore 19.

Questa notte, alle 2,13, si è sentita una violenta scossa che ha sollevato gran panico. La popolazione più non intende rientrare nelle case. I detenuti si sono ammutinati emettendo grida e cercando di rompere i cancelli. Accorse le Autorità, ritornò la calma.

A San Pietro, oggi, alle 11,30, si è avvertita un'altra fortissima scossa.

Sono giunti Ferraris e De Seta.

Le nuove affermazioni, le conferme delle prime impressioni che i corrispondenti dei giornali mandano intorno alla poca organizzazione dei soccorsi vengono a infirmare il comunicato *Stefani*, che il Governo avrebbe potuto, con miglior consiglio, risparmiare. La gente, che ragiona, non pretende che il Governo provvedesse ai soccorsi come se avesse preveduto; non domanda l'umanamente impossibile la gente giusta e di senno. Così se tutto e tutto in una volta non si è potuto fare, niuno dice niente. Le difficoltà, si capisce, specie nei primi momenti, devono essere state molte, anzi innumerevoli e grandi. Ma il male si è che fin dal primo momento si è visto mancare un programma, un indirizzo unico, una visione chiara e precisa di ciò che si doveva fare. Onde non fu fatto subito un calcolo esatto della zona a cui si dovevano estendere i soccorsi, e del primo e più urgente fabbisogno. Onde è stato possibile che dei paesi rovinati rimanessero otto giorni o dimenticati o sconosciuti ai soccorritori. E' stato possibile per giorni e giorni che alcune popolazioni rimanessero, non solo esposte di notte al sereno delle stelle, ma prive altresì di pane e di medicine.

Abbiamo sentito come non sia stato possibile radunar subito legname sufficiente per le baracche; ma il pane almeno, questo almeno non doveva mancare. E su questo punto non c'è comunicato ufficiale che possa distruggere la verità dei fatti.

Che d'altra parte sia mancata una mente organizzatrice e una mano pronta e generosa lo dimostrano le stesse titubanze del Ministero, combattuto fra l'idea della creazione di un commissario regio e quella di una diretta assistenza. Comunque sia di ciò, non è del sistema burocratico che si ci doveva preoccupare; è piuttosto dei mezzi pratici per arrivare diritti allo scopo. E tanto maggiori erano le difficoltà, che si sapeva (o si doveva sapere) avrebbe opposta la natura dei luoghi montuosi e lontani dalle comunicazioni, tanto maggiore doveva essere la sollecitudine nell'apprestare i soccorsi, tanto più non dovevano essere gli impacci e gli *impedimenti* della burocrazia.

La quale è per natura sua tardigrada e, nella collettività, ignorante. Pare infatti che non si conoscessero nè i siti nè l'indole degli abitanti.

Così anche il bene fu fatto male e molto zelo e molte buone intenzioni andarono dispersi invano. Ciò può esser doloroso a dirsi; ma le verità si hanno a dire anche se costano dolore: sono quelle che danno frutti migliori.

Darwin dopo cinquant'anni

CIO' CHE RESTA.

E' corso circa un mezzo secolo, dacchè il Darwin dalla campestre sua villa di Down lanciava nel mondo del pensiero la sua grande ipotesi. Due generazioni di uomini son passate su quel magnifico verbo e noi possiamo con piena serenità guardarci intorno per vedere quanto sia rimasto in piedi e quanto sia caduto del grande edifizio rizzato dal grandissimo inglese.

Per il volgo, che assorbe le idee per le vie e nei giornali, per il volgo ignorante, nelle cui orecchie entrano le parole senza le idee, Darwin è un naturalista celebre, che ha proclamato l'uomo discendente dalla scimmia; è un eretico, che ha bestemmiato contro la Bibbia e contro la fede. Per molti puritani di una arcadica morale è un filosofo nefasto, che ci ha dimostrato che la forza governa il mondo, che solo i forti sopravvivono e vincono e la natura, nel mondo delle piante e degli animali così come nel mondo degli uomini, grida a squarciagola ogni giorno, ogni ora, ogni minuto: *Vae victis*. Darwin per costoro è l'Anticristo della religione e della morale. Ricordo con onore che un professore di università, inaugurando le scuole, accusava il darwinismo e il monismo come fattori primi della delinquenza cresciuta e dei suicidii invadenti.

I pensatori, i naturalisti, che soli hanno diritto di giudicare l'ipotesi darviniana si dividono in due schiere, sottile l'una, densa come una falange l'altra.

I primi sono i fanatici discepoli, che sorgono sempre ai piedi delle religioni nuove, che ne divengono i martiri talvolta e più spesso la caricatura. Giurano in *verba magistri* e del maestro difendono anche gli errori, esagerando anche questi. Citerò per la Germania l'Haeckel, per l'Italia il Canestrini.

Gli altri, che ormai rappresentano una grandissima maggioranza, hanno del Darwin accolto a braccia aperte i dogmi fondamentali, rifiutandone altri, e fra questi modestamente mi metto anch'io.

***

Carlo Darwin è il fondatore d'una nuova dinastia nel mondo delle idee, là dove i posti non si guadagnano per eredità, ma per diritti ancora ignoti alla nostra ignoranza. Egli è il primo, è l'unico creatore dell'evoluzionismo, primo malgrado i tanti precursori che gli furono dati dai casuisti della storia, primo malgrado Empedocle, Lucrezio e Giordano Bruno; primo malgrado Lamarck e Geoffroy Saint-Hilaire, primo malgrado Treviranus, Göthe, e malgrado Wallace.

Se Carlo Darwin ebbe un predecessore, non fu altro che la famiglia umana, nel cui cervello si agitano oscure e misteriose quelle gemmule germinative che con lento lavorio si plasmano e si fecondano per darci quel miracolo di potenze trasformatrici e di altezze estetiche, che si chiama un genio.

Anche Colombo ebbe i suoi precursori; li ebbe il Cristo, li ebbe Galileo. Abbiamo tutti un padre e una madre non solo nella famiglia di casa, ma anche in quell'altra grande e maggiore famiglia, che è il tesoro accumulato dal pensiero di tutti. L'invidia umana, le piccinerie del volgo, con lente [illegible] e meticolosa cercano di spiegare Darwin con Lamarck e il Cristo con Mosè; ma per me, per tutti, il creatore si afferma dove dagli atomi dispersi si feconda un organismo, dove si prende un pugno di creta e gli si dice: *Vivi!*; dove nella massa informe del caos si infonde l'armonia che fa vivere e l'ordine che dice: *continua a vivere!* Darwin è un creatore: anch'egli dopo vent'anni di osservazione e di meditazione disse nel mondo delle forme vive: *sia la luce*, e anch'egli morendo, nelle supreme ore della sua serena agonia, poteva, guardandosi indietro, compiacersi di se stesso e dell'opera sua. *E Darwin vide che la luce era buona.*

A chi mi domandasse: dopo cinquant'anni che cosa è rimasto in piedi della grande ipotesi? io risponderei subito e sicuro: è rimasta la distruzione di mille errori, figli tutti della fede nella Bibbia e dell'idolatria del Cuvier.

Prima di Darwin il mondo dei vivi era un quadro di mirabile simmetria. Era una arca di Noè, dove tutte le specie erano messe in fila, le une sotto, le altre sopra e schierate poi in cataloghi simmetrici come gli armadii e i loro palchetti. Il Museo della natura si rifletteva come in uno specchio nei nostri Musei. E' vero che i fossili turbavano alquanto la vaga euritmia dei cataloghi, ma colla lepida invenzione dei cataclismi geologici ogni sconvolgimento era accompagnato da una creazione nuova e una volta uscito un [illegible] nuovo dal proprio stampo, rimaneva eternamente eguale a se stesso, immobile ed immutato per non contraddire all'arca di Noè e ai cataloghi ortodossi del naturalista.

***

Dopo Darwin le specie son scese dai loro piedistalli, sono uscite dalle loro rubriche, entrando nella mobile corrente della vita. Le specie non sono oggi che un equilibrio temporaneo delle forme vive e gli accidenti del disordine e le antinomie della patologia si studiano collo stesso metodo e trovano posto nello stesso libro, che interpreta i più semplici come i più oscuri problemi della vita. Dopo Darwin i nostri Musei non son più magazzini e collezioni di curiosità, ma serie di esseri, che si succedono come anello della grande catena evolutiva e la paleontologia e la zoologia sono divenute due pagine d'uno stesso libro, che si succedono l'una all'altra e delle quali la prima spiega la seconda. Il quadro dei viventi prima di Darwin era un giardino del seicento, dove le cesoie del giardiniere avevano fatto una grottesca simmetria, recidendo e storpiando tronchi e rami.

Il quadro dei viventi dopo la fede dell'evoluzione è la natura stessa portata nel nostro cervello e nei nostri libri.

Le forme vive son dunque figlie di altre che vissero prima di esse e sono il risultato del loro adattamento all'ambiente che le circonda. La Eva di tutti gli esseri vivi è un protoplasma, capace di tutte le possibilità morfologiche, che lo condurranno ad esser palma e fungo, leone e uomo, e che in lotta con amici e nemici, nelle battaglie della vita e per elezione naturale figlierà dalle sue viscere tutto il grande museo di piante e di animali che ci circonda.

Ecco, s'io non m'inganno, la base tetragona della geniale ipotesi del Darwin, la più probabile, la più felice, la più logica interpretazione del perchè delle cose. All'infuori dell'evoluzionismo non vi è che la parola santa, ma indiscutibile della fede, che crede senza intendere o l'eunuca confessione dell'*Ignoramus*.

Tutti gli esseri vivi senza eccezione tendono a crescere in numero così smisurato, che non basterebbero i continenti, non l'Oceano a portare e nutrire i nati di una sola specie, dopo un certo numero di generazioni, qualora non vi fossero battaglie sanguinose e morti senza fine. La lotta per l'esistenza diviene una necessaria conseguenza di questa fecondità infinita degli esseri vivi. La battaglia della vita diviene una suprema legge della natura. Tutta la vasta famiglia delle creature viventi è in perpetua guerra. I più forti prevalgono, i deboli periscono e già fin d'ora migliaia di forme sono scomparse dalla faccia della terra. Fra le infinite differenze che presentano gli individui di generazione in generazione, quelle utili alla specie prevalgono e durano, quelle sfavorevoli alla vita cadono e spariscono. E' questa conservazione nelle battaglie della vita di quelle varietà, che posseggono vantaggi di struttura, di costituzione e di istinti che il Darwin battezzava col nome di *natural selection*, parola discutibile dai filologi pedanti, ma che ormai è immortale e segnerà anche ai lontani nepoti una delle grandi pietre miliari sulla strada maestra della scienza.

***

Dopo avere per vent'anni perscrutata l'opera della natura, il Darwin volgeva l'occhio acuto e infaticato nelle schiere più ristrette e più vicine a noi delle piante e degli animali, che abbiamo modificato per utile o per diletto nostro, e nella storia degli esseri addomesticati egli ritrovava la conferma dell'evoluzionismo. L'elezione artificiale era un'inconscia e antica applicazione dell'elezione naturale e noi eravamo tutti darvinisti, coltivando i campi e allevando i nostri animali domestici, anche molti secoli prima che Darwin fosse nato. I più grandi problemi dell'acclimazione delle piante, degli animali e dell'uomo furono studiati da lui nella sua seconda opera sull'addomesticazione, e noi tutti seguiamo le sue orme in questa via maestra, che arricchisce ogni giorno di nuovi tesori l'umana famiglia.

In quest'opera il grande inglese per la prima volta apriva al mondo dei pensatori la sua grande ipotesi della pangenesi, che egli pubblicava con una peritanza eguale soltanto alla sua modestia e che per me è invece una delle sue glorie maggiori, una delle più solide colonne del suo grande edifizio. In quell'occasione egli scriveva a un modestissimo: «*Temo che voi non approviate il capitolo sulla pangenesi, ma ho fiducia che qualcosa di molto analogo a questa teoria sarà un giorno adottato, e questa è l'opinione di parecchi buoni giudici in Inghilterra.*»

Da questa modesta speranza del modestissimo e grandissimo uomo, venendo ad oggi, possiamo dire senza esitare che la pangenesi è più che un'ipotesi, è quasi un dogma della biologia, e senza uscire d'Italia, mi compiaccio di vedere che crede in essa il nostro Beccari, il più filosofo di tutti i nostri naturalisti.

Benchè la natura sia stata nella generazione più feconda di varietà che in ogni altra forma della vita, il Darwin la riduce alla forma universalissima della pangenesi. Facendo tesoro delle immortali scoperte fatte dal Virchow, egli riconosce che ognuno dei mille elementi che costituiscono un essere vivo ha una vita indipendente, un modo particolare di nascere, di morire e di trasformarsi, per cui può anche generare un'altra cellula, un'altro elemento eguale a sè stesso. Darwin vede anche nell'opera della generazione questa grande autonomia degli elementi organici e crede che ognuno di essi generi una *gemmula*, che lo rappresenta e lo riproduce. E' un atomo potenziale, che nella fecondazione cerca l'atomo fratello e si fonde con lui, riproducendo il padre o la madre. Le gemmule però possono trasmettersi in uno stato dormiente per lunghe generazioni, senza svilupparsi. Quando il terreno le asseconda e quando la lotta dell'elemento maschio e dell'elemento femmineo porge loro l'occasione dello sviluppo, allora i germi ascosi, latenti si sviluppano e si fanno vivi, mostrando il fatto dell'atavismo.

L'eredità di alcuni caratteri morfologici e i fenomeni in apparenza bizzarri e inesplicabili del salto di essi al disopra di una o più generazioni, non si possono spiegare che colla pangenesi. La penna azzurra dell'Adamo di tutti i piccioni e che appare a un tratto in una razza di piccioni d'altri colori è un fatto analogo, in tutto, alla comparsa di quel Cesare più Cesare di tutti i Cesari romani e che si chiamò Napoleone.

***

Senza uscire dal mio giardino ho raccolto parecchi fatti, che con molta eloquenza confermano l'ipotesi della pangenesi e che in due occasioni ho comunicato alla Società antropologica italiana.

Io ho coltivato in piena terra nella mia villa di San Terenzo nel Golfo della Spezia un alberetto di *Ilex paraguayensis* e un altro di *Laurus Camphora*, che erano stati entrambi distaccati da alberi maggiori per mezzo di margotte. Orbene, essi diedero fiori subito per due o tre anni, ma cessarono di darne più tardi e non ne daranno più finchè, divenuti adulti alla lor volta, potranno fiorire.

Un'altra volta in una mia aiuola di bellissime viole del pensiero, che presentavano molte varietà di forme e di colore, sopra un'unico ramo di una pianta trovai due fiori molto diversi. Uno di essi presentava la forma e il colore della varietà più comune e che si potrebbe dire un'ingrandimento del fiore della *Viola tricolor* dei nostri campi, e che colla coltura ha dato luogo alle innumere

varietà che si conoscano dai nostri giardinieri. L'altro fiore invece era assai diverso dal primo, e nelle sue tinte si allontanava assai dall'Eva di tutte le viole degli orticultori.

Come si può spiegare questo fatto singolare se non colla pangenesi? Un unico seme aveva in sè gemmule della seconda forma, ma cristevano anche altre gemmule superstiti dell'antica madre e che per circostanze particolari, che non possiamo determinare, hanno riprodotto la forma primitiva.

Ho anche nel mio giardino un limone a foglie e frutti variegati e un arancio dolce, pure a foglie e frutti variegati. Or bene, non tutti gli anni, ma spesso, l'uno e l'altro albero dànno qualche ramo di foglie tutte verdi, come le hanno tutti gli aranci e tutti i limoni. E ho veduti fatti consimili nell'*Evonymus japonica* e so che i giardinieri ne hanno veduti in altre piante.

Da questi singoli fatti si può salire più in sù, e possiamo spiegare perchè le nuove varietà e le nuove razze di una stessa specie si abbiano dal seme assai più facilmente che dalle margotte o da qualunque altro modo di multiplicazione, che si riduca in sostanza ad una scissione, ad un distacco di una parte dal tutto a cui appartiene. Se voi volete avere un vivaio di alberi molto simili fra di loro, fatti quasi in un solo stampo, otteneteli per margotta. Se invece volete fabbricare nuove varietà e ottenere individui dissimili, riproducete per semi.

La riproduzione per sessi distinti e separati in due diversi individui è la formola più perfetta di generazione, perchè organi speciali dei due sessi attraggono a sè le gemmule riproduttive sparse in tutti i tessuti e in tutti i liquidi dell'organismo, e dove le gemmule sono più numerose, è naturale che le possibilità morfologiche siano anche più numerose, e da un solo atto di fecondazione si abbiano maggiori varietà, che da una piccolissima differenza giungono fino ad una massima, presentandoci uno di quei fatti che io per il primo ho osato indicare col nome di *neogenesi*.

L'organo riproduttore (sia poi maschile o femminile) non è che un centro speciale di attrazione per le gemmule germinative, ma l'atto primo ed essenziale della generazione si fa dovunque vi è un protoplasma giovane e capace di abbandonare una parte di se stesso per riprodurre le proprie individualità. Un neo, una deformità, una macchia sulla pelle si riproducono nel figlio o nel lontano nipote, soltanto perchè neo, deformità o macchia nel padre o nell'avo hanno dato alla ghiandola maschile o all'ovario il proprio nome.

Forse in un giorno non lontano la partenogenesi e l'atavismo non formeranno per il biologo che un solo fatto, e chi li spiegherà sarà l'immortale divinazione del Darwin.

Eppure v'ha gente seria che ai difensori della pangenesi risponde seriamente: *E chi ha visto le gemmule?* A costoro io non posso che rispondere, ridendo: *Domandatene al radio, chiedetene al Marconi e al Röntgen. Cari miei, le cose invisibili sono assai più che le visibili e ahimè pur troppo sono anche le più potenti.*

PAOLO MANTEGAZZA.

Il Congresso dei reduci garibaldini.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il Congresso dei reduci garibaldini nella riunione di stamane ha approvato la proposta Valenzi di portare domani mattina, alle 9, una corona sul monumento a Garibaldi al Gianicolo. Quindi si approva la proposta Alessi di nominare per acclamazione Fortis a presidente onorario della Federazione garibaldina, ed il Comitato informa telegraficamente Fortis della deliberazione presa.

Quindi Sentito Ernesto illustra un ordine del giorno, con cui i rappresentanti delle Associazioni garibaldine, convenuti in Roma, inviano un saluto al Re per la sua visita nelle Calabrie. Il presidente Pais si associa alla proposta, completandola nell'inviare un saluto ai soldati che hanno gareggiato nel prestare i soccorsi.

Il Congresso poi, a proposito dei fatti di Grammichele, approva un ordine del giorno, con cui si augura che il Governo si interessi dei bisogni di quelle popolazioni, e con ogni cura cerchi di tutelare l'ordine senza spargimento di sangue, pure facendo rispettare la legge.

Nella seduta pomeridiana del Congresso dei reduci garibaldini il conte Ugolini dà lettura di un telegramma inviato da Fortis, che dice: «Mi tengo onorato della testimonianza di stima ed affetto degli antichi e cari commilitoni. Si renda interprete della mia riconoscenza e porga i miei cordiali saluti.»

L'assemblea ha incaricato Ugolini di inviare un telegramma di augurio per la sua guarigione al colonnello Elia.

Pais propone un ordine del giorno con cui si delibera che il Comitato provvisorio sia incaricato di non lasciar togliere alla Direzione la commemorazione del centenario della nascita di Garibaldi, pure associandosi tutti quei Sodalizi che vi aderiranno e che vorranno accrescere l'importanza di detta commemorazione.

Esaurito l'ordine del giorno, Pais pronuncia il discorso di chiusura del Congresso.

Pais fu vivamente applaudito.

Il Congresso medico-farmaceutico a Macerata.

Ci telegrafano da Macerata, 19, ore 20:

Alle ore 13 ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso medico farmaceutico umbro-marchigiano. Ha parlato pel primo l'assessore dottor Angelucci, a nome di Macerata e dell'Ordine dei medici, ringraziando il ministro Bianchi per il suo intervento al Congresso e mandando un saluto ai fratelli della Calabria. Poi il dott. Gatti, rappresentante l'Associazione dei medici condotti, espose i bisogni di Ascoli, ed altri. Il ministro Bianchi ha ringraziato la cittadinanza e le Autorità delle liete accoglienze che gli sono state fatte. Dopo aver ricordato Leopardi, personificazione del genio marchigiano, accennò alla crescente autorità dei medici. Soggiunse di riconoscere però che raramente la scienza medica riesce ad ispirare la legislazione, quindi più attiva deve svolgersi la quotidiana propaganda del medico che deve precorrere e preparare l'opera legislativa cui si propone di contribuire nei limiti del possibile. L'onorevole ministro ha terminato dichiarando aperto il Congresso. Il ministro è stato frequentemente e calorosamente applaudito.

Il IV Congresso della "Corda Fratres,, rimandato

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15:

Il Comitato organizzatore del IV Congresso della *Corda Fratres*, indetto in Napoli, informa che dinanzi alla sventura che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia ha rimandato il Congresso e la gita a Palermo ed a Tunisi nella prima quindicina di ottobre. Le adesioni già pervenute numerose da tutti i centri universitari d'Italia e dell'estero saranno protratte fino al 1 ottobre. L'inaugurazione avrà luogo il giorno 8. Si fanno pratiche presso il ministro della pubblica istruzione per farsi concedere una proroga agli esami universitari.

Le osservazioni sismiche dell'Osservatorio di Roma.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,30:

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica che il 18 settembre, alle 0,35, vi fu una scossa a Monteleone Calabro; alle ore 13,15 una scossa a Messina e alle ore 20,15 una scossa a Monteleone.

Il miracolo di San Gennaro a Napoli.

La presenza dei Duchi d'Aosta. La loro partenza per Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 10,35:

Stamane i Duchi d'Aosta si recarono in duomo per assistere al miracolo dell'annuale liquefazione del sangue di San Gennaro. Il vasto tempio era fino dalle prime ore del mattino completamente gremito. I Duchi furono ricevuti sul limitare della chiesa dal cardinale e dal Capitolo. Un clamore mal represso si leva nella folla che accompagna con parole di ammirazione il passaggio della coppia principesca fra le purpuree mantelline dei prelati. La Duchessa esprime al cardinale la sua impressione per la folla enorme, e il cardinale le risponde: «Il popolo è buono e già ama Vostra Altezza.»

I Duchi si recano alla cappella detta del Tesoro, dove tra la viva ansia e trepidazione dei fedeli che attribuiscono singolare importanza al miracolo a causa dei disastri del terremoto, cominciano le preghiere. Quando il sangue si scioglie una viva commozione s'impadronisce della folla che piange, urla, ringrazia. I Duchi baciano, primi di tutti, la ampollina che racchiudeva il sangue. Quindi assistono alle funzioni che durano alcune ore.

All'uscita dei Duchi dal duomo la folla che attendeva notizie del miracolo annunziato da un colpo di cannone e dallo scampanio di tutte le chiese prorompe in una ovazione frenetica. I Duchi si recano in fretta alla Reggia, donde poi escono ancora alle 14.55 per partire per Roma e indi per Torino.

Canzio a Roma.

La questione dei carri a Genova.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

In una lunga conferenza tenutasi stamane fra l'on. Fortis, il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, e il generale Canzio, presidente del Consorzio del porto di Genova, venne stabilito che l'Amministrazione delle ferrovie farà ogni possibile sforzo per dare giornalmente 800 carri per il trasporto dei carboni e migliorerà anche l'assegno di carri per merci varie.

Domani il generale Canzio si abboccherà di nuovo con l'on. Fortis per urgenti affari del Consorzio e per quanto riguarda le sue dimissioni da presidente del Consorzio stesso.

Sulle voci dei Sovrani d'Italia in Inghilterra.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 7:

Il *Capitan Fracassa* pubblica: «E' infondata la notizia relativa al viaggio dei Sovrani d'Italia in Inghilterra, per salutare re Edoardo.

Fantasie sulla sostituzione di Lamberti

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22,20:

La *Tribuna* ha da Monteleone: «Corre voce che il generale Lamberti sarà dal Governo sostituito nella direzione dei servizi di soccorso. Vi ha chi dice che lo surrogherà il generale on. Pistoia, e chi parla anche dell'on. Chimirri.»

La *Tribuna* fa seguire una breve nota a questo telegramma, in cui dice che queste notizie sono prive di fondamento.

I difensori dell'*Avanti!* per la querela Pedotti.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,15:

L'*Avanti!* annuncia che per la sua difesa nella querela del ministro della guerra si è già assicurata l'opera degli avvocati Carlo Altobelli, Comandini, Berenini, Ciccotti, Lollini e Marchesano.

I cantieri italiani costruiranno corazzate russe

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21,55:

La *Patria* dice di essere informata da buona fonte che il Governo russo, dovendo ricostruire la sua armata in breve termine di tempo e non potendo i cantieri russi fronteggiare le numerose ordinazioni, si rivolgerà pure ai cantieri esteri, specialmente a quelli francesi e italiani.

Intorno alla scomparsa del pittore Vitalini.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20,35:

Un redattore della *Patria* si è recato a casa del maestro comunale Molini Ettore, che dichiara di aver veduto venerdì scorso, fra le vie del Tritone e Due Macelli, il pittore Vitalini; e siccome da parecchi anni non lo aveva veduto, lo indicò alla sua signora. Domenica scorsa il Molini vide il pittore in piazza Principe di Napoli. Il Molini dice di non credere di essersi sbagliato due volte successive, tanto più che il Vitalini fu suo compagno ed intimo amico.

Particolari sul delitto di Altamura.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 8:

Si ha da Altamura: La serva Locatelli venne trovata morta nella cucina con una larga ferita sotto la carotide, e del Viti restano solo uno stinco e parte dell'addome. Pare che l'assassinio sia avvenuto alle ore 22, essendosi trovato il letto del Viti intatto e intatta la cena preparata. Nella camera da letto si è trovato un biglietto scritto tutto di pugno dell'assassinato dicente: Sono sequestrato da undici persone capitanate da Giuseppe Gigli, mandate denaro pel riscatto. L'impressione pel delitto è enorme.

***

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 20:

Sul truce misfatto di Altamura si hanno questi altri particolari: Il conte Viti quando si ritirava al villino usava dare un segnale suonando una trombetta che portava seco, affinchè la domestica venisse ad aprirgli il portone di ferro. Ora si crede che i malfattori, ch'erano appostati, aggredirono il Viti, trasportandolo poi al villino, col patto però che scrivesse il biglietto in cui annunciava di essere in possesso di undici persone e invocava del denaro pel riscatto. Poi, invece di lasciarlo in vita e attendere il denaro del riscatto, i malviventi trucidarono lo sventurato. Infatti il biglietto è un trucco per far sperdere le tracce dei veri assassini, perchè quel Gigli di cui in esso si parla non vive più in Altamura, trovandosi in America.

Questo Gigli era in realtà il capo di una banda a cui si dovettero molti dei furti che si compievano nel triangolo Matera, Gravina e Altamura. Il Gigli, che possedeva un cavallo ottimo corridore, riusciva sovente a procurarsi degli alibi soddisfacenti e non era mai condannato: quando poi i suoi compagni venivano posti in carcere era lui che faceva le spese per loro, perciò da essi non veniva mai accusato.

Si crede che tra la folla che invase il villino dopo scoperto il misfatto vi dovevano essere dei complici degli assassini che fecero scomparire una scure segnata ch'era servita ad assassinare il Viti e che gli autori avevano abbandonato.

Si crede che i banditi non abbiano fatto un bottino così grosso come forse speravano, giacchè il Viti teneva il suo denaro depositato presso la Banca, da cui lo ritirava a cinquanta lire per volta.

Stamane è partito per Altamura il giudice istruttore.

Il ministro Bianchi a Macerata.

Ci telegrafano da Macerata, 19, ore 10,55:

La città è imbandierata. Il ministro Bianchi è giunto stamane, ricevuto dai deputati Sili e Antolisei, dalle Autorità, da un gruppo di studenti e da numerosi cittadini. Diresse alla Prefettura. Visitò il Manicomio provinciale e si recò quindi al ricevimento in suo onore al Municipio.

Il ministro, dopo inaugurato il Congresso, è tornato alla Prefettura, e quindi, accompagnato dalle Autorità, ha visitato l'Esposizione marchigiana, rallegrandosi specialmente alla Mostra artistica e didattica.

Edoardo VII ad una rivista ad Edimburgo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10:

Il Re passò ieri ad Edimburgo una rivista di 38000 uomini volontari. Sir Thomas fece una rivista de cavallo e si feri leggermente al viso.

Witte a Parigi.

Una sua dichiarazione sui trattato.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 7.

Si ha da Cherbourg: «Witte è sbarcato alle 7.30 di ieri sera, in perfetto stato di salute. Gli si fece una dimostrazione al grido di «Viva la Russia!»

Parigi, 19, ore 9,40.

In occasione dell'arrivo di Witte, i giornali pubblicano i particolari della sua vita di bordo, nonchè altri intorno alla conclusione della pace. Nulla però v'ha di notevole, tranne la dichiarazione fatta da Witte sul proprio onore al corrispondente del *Petit Parisien*, che il trattato non contiene clausole segrete. Witte disse che, dopo un breve soggiorno a Pietroburgo, si recherebbe a riposarsi in Italia.

Taft, ministro americano della guerra, che attualmente è in viaggio in Estremo Oriente, inviò da Tokio un messaggio a Roosevelt, dichiarandogli che è assolutamente inesatto che sentimenti anti-stranieri esistano al Giappone.

Parigi, 19, ore 9

Witte, colla famiglia, e i membri della Missione russa, è giunto a Parigi, stamane, alle 9.50. In conformità del suo desiderio non vi fu nessun ricevimento ufficiale. Soltanto alcuni amici si recarono a stringergli la mano alla stazione.

Una Conferenza internazionale per la Manciuria?

Londra, 19, ore 11,40.

Il *Morning Post* ha da Sciangai che il Giappone è intenzionato di regolare la situazione in Manciuria. La Germania e l'Inghilterra hanno proposto una Conferenza per regolare tutte le questioni cinesi.

I telegrammi da Vladivostock annunziano che i giapponesi continuano a sbarcare gli abitanti di Sakaline nella baia di Castris, lungi dalla ferrovia, in località in mezzo alle foreste. I giornali pubblicano un dispaccio da Southampton, dicente che un intermediario del Governo russo ha interpellato parecchie Compagnie di navigazione inglese per l'acquisto di navi destinate a rimpatriare l'esercito di Manciuria.

Komura migliora.

New York, 19, ore 19.

Le condizioni di salute di Komura continuano a migliorare rapidamente.

Treni assaliti dai tartari nel Caucaso

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 8.

Le Autorità di Elisabethpol rifiutarono ai direttori delle officine di armare gli operai per difesa personale. Cinque vagoni pieni di profughi armeni, provenienti da Ichinka, furono attaccati dai tartari, che uccisero gli uomini e si impadronirono delle donne. Le Autorità del distretto di Gori furono avvertite che gli cosacchi, armati, erano discesi dalle montagne ed avevano attaccato le case dei proprietari fondiari. Numerosi conflitti e numerosi morti.

Per ordine dello Tsar si è proclamato a Bielostock lo stato d'assedio.

Le officine di rame di Siemens nel governo di Elisabethpol telegrafarono al governatore Chirinkine, pregandolo di inviare cosacchi nel distretto, che è circondato da bande tartare armate.

Si ha da Tiflis che la sera del 17 corrente duemila individui attaccarono un treno viaggiatore recante la posta alla stazione di Abacha. I rivoltosi staccarono la locomotiva. Alcuni soldati ed agenti di polizia presenti spararono il fuoco. Parecchi aggressori furono uccisi, gli altri si dispersero. Il corriere postale fu salvato. Alcuni malfattori danneggiarono poi la strada ferrata fra Abacha e Sanetredi. Il servizio ferroviario è interrotto.

Alle ore 2.30 di ieri mattina un treno diretto urtò contro una barricata di sassi posta sulla linea Samtredi e Kapituare. La locomotiva ed alcuni vagoni furono danneggiati.

A Baku gli assassinii, i saccheggi e gli incendi continuano. Numerosi negozi sono sempre chiusi, malgrado la minaccia del Governo di imporre una multa di 3000 rubli ai proprietari di negozi rifiutantisi di riaprirli.

Una relativa calma a Baku.

Baku, 19.

La città ridiviene relativamente calma. La circolazione aumenta. Alcuni negozi si riaprono. Gli armeni occupano il centro della città fino alla stazione, i tartari occupano i sobborghi, ma talora penetrano fra gli armeni, ed allora avvengono nuovi massacri. I colpi d'arma da fuoco, però, attirando l'attenzione delle pattuglie, le due parti ricorrono ai pugnali. Il 17 settembre, in un conflitto, vi furono parecchi uccisi e numerosi feriti. I soldati scortano i viandanti. Il governatore distribuì gratuitamente i biglietti ferroviari agli operai costretti alla disoccupazione. I persiani che rimpatriano ottengono una riduzione sul prezzo dei biglietti. L'incendio distrusse una riserva di quattro milioni di *puds* di nafta, numerose case armene, e parte delle officine appartenenti al luogotenente imperiale.

Le truppe sono sempre insufficienti.

Lione, 19, ore 16.

L'*Express Républicain* ha un dispaccio da Baku confermante il ristabilimento graduale della calma e la ripresa progressiva del lavoro.

La deputazione polacca alla Duma.

Pietroburgo, 19, ore 16.

La Commissione presieduta da Solsky ha elaborato un progetto relativo alle condizioni per la partecipazione della Polonia alle elezioni alla Duma di Stato. Gli elettori saranno divisi nelle tre classi seguenti: 1.a proprietari fondiari; 2.a membri dell'Assemblea ......; da 3 a 20 sezioni 3.a elettori urbani. Il numero dei deputati polacchi sarà di 34, conformemente alle condizioni stabilite in tutto l'Impero: cioè un deputato ogni 250,000 abitanti.

La partecipazione del Caucaso e della Siberia si esaminerà la prossima settimana.

Nuove difficoltà nei negoziati circa il Marocco.

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 19, ore 8,15.

Secondo il *Matin*, le negoziazioni tra Rosen e Revoil sono interrotte, non volendo la Francia accondiscendere a talune pretese della Germania, la quale domanderebbe particolarmente un porto nell'Atlantico, preferibilmente Mogador.

L'*Echo de Paris* ammette le difficoltà sorte, ma attribuisce la sospensione dei negoziati alla necessità di Rosen di attendere l'istruzione del suo Governo. Un telegramma da Berlino all'*Echo* osserva che siccome il Sultano del Marocco esige l'unanimità perchè una proposta venga adottata, il voto del Sultano basterà per annullare tutte le domande francesi.

Dalla Conferenza risulterà il riconoscimento dell'indipendenza del Marocco da parte di tutte le nazioni. Avendo la Germania ottenuto tale risultato, essa godrà della situazione preponderante, come a Costantinopoli.

La questione albanese

Dichiarazioni del principe Castriota

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 22,30.

Il principe Castriota è stato intervistato a Parigi da un collaboratore del *Giornale d'Italia*. Egli anzitutto smentisce recisamente di essere pretendente al trono di Albania. Parlando del principe Ghica dice che la sua condotta è veramente comica. Richiesto se il generale Ricciotti Garibaldi ha forse obbiettivi rispetto all'Albania diversi dai suoi, l'intervistato rispose:

— Ma io non ho altra ambizione ed altro obbiettivo che quello di vedere il popolo albanese assorto a libertà piena ed intera. Quindi l'opera di Ricciotti Garibaldi collima con quanto opero io a profitto dell'Albania. Io sono e sarò sempre con coloro che vogliono la libertà del popolo albanese.

— Credete voi, principe, nella probabilità di una prossima insurrezione albanese nella primavera ventura?

— Può essere e la credo anzi certa. In Albania tutto è già predisposto e ne ho le prove materiali: si attende soltanto il momento favorevole; ora che è cessato la guerra russo-giapponese, la questione balcanica sarà posta sul tappeto delle questioni da risolversi a breve scadenza.

— E nell'eventualità di una insurrezione, che cosa farete voi?

— Io e tutti quelli che seguono me e la mia bandiera, resteremo al nostro posto come abbiamo promesso alle Potenze che si interessano dell'Albania, le quali al momento opportuno daranno piena soddisfazione alle nostre aspirazioni.

— E quali sono queste aspirazioni?

— Nè più nè meno che una situazione come ha attualmente la Bulgaria. Le Potenze interessate a risolvere la questione d'Oriente hanno formalmente promesso di concedere e ci concederanno quello che è umanamente giusto: l'indipendenza.

— E avete fiducia nelle promesse delle Potenze?

— Sì, ho l'intima convinzione che le promesse saranno lealmente mantenute. La questione albanese sarà risolta pacificamente e forse senza spargimento di sangue. Nella peggiore ipotesi l'Albania quando avrà veduto disilluse tutte le sue speranze, saprà quale strada dovrà prendere per rivendicare i suoi diritti.

Le ragioni dello scioglimento del Consiglio comunale di Saluzzo.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 23,40:

Ecco la relazione che precedette il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Saluzzo:

«In seguito alle ultime elezioni parziali ordinarie il Consiglio comunale di Saluzzo si è trovato diviso in due partiti, uno di 16 e l'altro di 14 membri. Convocato detto consesso il 10 agosto per la nomina del sindaco e della Giunta, presenti 14 consiglieri della Minoranza e 14 della Maggioranza, tutti gli intervenuti in due successive votazioni diedero sempre scheda bianca. Non diverso risultato si è avuto nella due successive convocazioni.

«Per siffatti motivi, pur prescindendo dalle difficili condizioni create in quel Municipio dalle numerose liti in corso a causa della condutture dell'acqua potabile, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale, senza di che non è possibile che in Saluzzo si costituisca un'Amministrazione forte e duratura.»

Il banchetto a Marsengo-Bastia avrà luogo il 24 corrente.

Ci telegrafano da Vigone, 19, ore 16:

Il banchetto al sottosegretario di Stato onorevole Marsengo-Bastia, che deve aver luogo a Vigone, è indetto, anzichè pel 22 corrente, come prima si scrisse, pel giorno 24, e cioè domenica prossima.

Continuano a giungere numerose adesioni ed iscrizioni.

Il XX Settembre a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22:

Il banchetto della Loggia Garibaldi ed altre Logge massoniche italiane, che doveva aver luogo domani sera sotto la presidenza di Mesureur, direttore della pubblica assistenza, per celebrare l'anniversario del 20 settembre, è aggiornato in segno di lutto per le vittime della Calabria.

Il Comitato delle feste di Parigi e il Comitato della Lega franco-italiana si riuniranno venerdì sera per stabilire il programma delle feste a beneficio delle Calabrie.

Il Convento massonico annuale.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10:

Il Convento massonico annuale si è aperto ieri alla presenza di 400 delegati di Parigi e delle provincie. Augagneur fu eletto presidente. I radicali vollero così manifestare disapprovazione verso la tattica elettorale di Jaurès e Guesde, che è quella dell'azione socialista diretta ed autonoma.

L'esercito francese e le funzioni religiose.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 15:

L'*Eclair* dice che il ministro della guerra essendo stato avvertito che la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Sidi-Ibrahim per parte del 1.o battaglione cacciatori aveva rivestito un carattere religioso, ordinò un'inchiesta, pregando il comandante del battaglione, il quale scrisse un rapporto dichiarando che la festa era cominciata con un servizio funebre in onore dei morti. Cinquecento cacciatori assistettero volontariamente e isolatamente. Il resto della festa non ebbe nessun carattere religioso.

Kipling e l'*entente cordiale*.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 15.30:

Il *Figaro* ha intervistato il noto letterato imperialista Rudyard Kipling. Egli giustifica l'imperialismo inglese. Afferma la convinzione che l'*entente cordiale* è solida. La Francia e l'Inghilterra sono ugualmente libere e devono essere unite. Esse comprendono che devono lottare insieme contro il cesarismo regnante in certe parti d'Europa. Kipling non crede alla possibilità di una guerra colla Germania. Prevede il rallentamento dello sviluppo commerciale della Germania. Non crede che lo sviluppo dell'America presenti un pericolo immediato.

Brazzà avrà funerali nazionali ma religiosi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 15:

Il *Gaulois* crede di sapere che la vedova Brazzà consentirà che i funerali di suo marito siano nazionali alla condizione che un servizio religioso sia celebrato a Santa Clotilde. La salma sarà inumata al Père Lachaise.

Linguaggio minaccioso del "Times,, contro la Germania.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 15,30:

Il *Times*, a proposito dei negoziati marocchini, dice che l'attitudine provocante della Germania produrrebbe sulla opinione inglese un cattivissimo effetto. La Francia si contiene, ma non bisogna contare che la tensione attuale debba durare indefinitamente.

Una frana nel porto di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 19, ore 8:

Essendo franate le banchine a sud del porto, il terreno si è sfondato per 150 metri di lunghezza. I muri delle banchine si sono avanzati di 50 centimetri. Si sono dovute togliere tutte le merci. Duemila operai lavorano per scongiurare la distruzione delle banchine.

Un violento temporale a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 19, ore 7:

Un violento temporale ha imperversato ieri; un fulmine ha ucciso sette operai; la grandine è caduta in grossi chicchi ed ha spezzato i vetri di numerose finestre.

L'erede al trono di Etiopia.

Il Mad Mullah e i Migiurtini.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23.

Mandano da Massaua alla *Tribuna* da Adis Abeba che Ligg Manù, nipote di Menelik, sarà nominato Negus del Caffa e ufficialmente riconosciuto erede del trono etiopico. La *Tribuna* aggiunge che Ligg Manù è nipote di Menelik perchè figlio della defunta Azeghed, figlia di lui, sposata da Micael ras del Vollo-galla. Ligg Manù è un giovinetto che Menelik tiene caro: da lui fu sempre fatto custodire ad Ankober da persone fidate temendo che lo si avvelenasse in favore di altri pretendenti alla successione di Azeghed. Menelik fece visitare il giovinetto da un medico tedesco inviato ad Ankober da Adis Abeba, donde non poteva muoversi il medico italiano. Menelik si impadronì del regno di Caffa grazie ad un fortunato *razzia*. Caffa è una delle più fertili dipendenze etiopiche, già conosciuta dai nostri esploratori, i compianti Chiarini e Cecchi, nell'epoca della loro prigionia presso la Regina di Ghera. L'investitura del Re di Caffa, precedente la successione imperiale, richiama l'attenzione su Ligg Manù: la preferenza di Menelik per lui è spiegabile perchè egli è l'unico erede dopo la morte del figlio di Menelik. Con questa scelta furono soddisfatte ed insieme elise le pretese di ras Maconnen, che è uno dei capi più forti. Maconnen fu per qualche tempo uno dei presunti successori di Menelik, insieme a ras Oliè, fratello dell'imperatrice Taitù; ma se Menelik procede all'investitura di Ligg Manù, è segno che si è assicurata l'adesione degli altri pretendenti.

Si ha da Aden: «Mohamed Abdullai (il Mullah), protetto italiano, mandò qualche tempo fa ad Aden, una missione per lagnarsi presso il Governo italiano delle razzie di alcune tribù migiurtine. La regia nave *Arctusa* ebbe ordine di recarsi coi membri della missione a Bender Kassem affinchè essi, coll'aiuto del capo del paese e sultano Osman Mahmud, potessero agire per la pacificazione. Il comandante dell'*Arctusa* ebbe dal Sultano dei Migiurtini e da Ahmed Tager, capo di Bender Kassem, ogni più ampia assicurazione che gli inviati del Mullah sarebbero stati bene accolti. Senonchè, allontanatasi la regia nave, la missione del Mullah incontrò delle ostilità e dovette lasciare Bender Kassem. I sambuchi armati, che erano di stazione sulla costa migiurtina durante il periodo di costa aperta, hanno ordine di ritornarvi per la pacificazione. Si sa qui in Aden che il Sultano dei Migiurtini riconobbe che il Mullah ha mantenuto finora i patti conchiusi coll'Italia e che solo alcune tribù riottose, sulle quali Osman Mahmud non ha potere, sono quelle che turbano l'opera di pacificazione.»

Il Congresso internazionale per l'assicurazione degli operai.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 7:

Il Congresso internazionale degli accidenti sul lavoro e le assicurazioni sociali è stato aperto ieri mattina.

Il dottor Koerber, ex-presidente del Consiglio, preso il primo la parola come presidente d'onore. Augurò il benvenuto ai congressisti e fece poscia la storia della questione delle assicurazioni operaie che oggi preoccupa, non soltanto teoricamente il Congresso, ma di fatto tutte le corporazioni legislative e commerciali degli Stati civilizzati.

Koerber felicitò i colleghi francesi ed italiani del trattato franco-italiano sulla protezione degli operai. «Questo trattato, — dice egli, — come il nuovo trattato di commercio fra la Germania, l'Italia e l'Austria, è dovuto allo spirito internazionale, al quale vorremmo vedere i popoli ispirarsi nella risoluzione delle questioni sociali.»

Varii altri discorsi sono stati pronunziati, specialmente da Millerand, che dice che se le idee si realizzano, il mondo farà un grande passo sul terreno dell'umanità.

***

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 20:

Al Congresso per gli infortuni del lavoro i congressisti esteri continuano a riferire sullo sviluppo delle assicurazioni operaie nei rispettivi paesi dopo il Congresso di Parigi del 1889. Malgaldi, rappresentante il Ministero di agricoltura d'Italia, riferisce sul progresso della questione delle assicurazioni operaie in Italia. Paulet, direttore delle assicurazioni operaie e previdenza sociale di Parigi, parla dell'assicurazione obbligatoria per gli infortuni. Steiger e Cerésole (Svizzera) espongono le ragioni del rigetto dalla Svizzera della legge sulle assicurazioni obbligatorie per le malattie.

Il Congresso socialista di Jena.

La situazione finanziaria del partito.

Ci telegrafano da Jena, 19, ore 20,20:

Il Congresso socialista stamane ha deciso di rinviare alla Commissione la questione della polemica fra i giornali socialisti. Il Comitato direttivo rese conto degli atti e della gestione del Comitato. Insistette particolarmente sulla necessità per i Sindacati di prestare il concorso al partito socialista affinchè questo li aiuti alla sua volta per ottenere per via legislativa il miglioramento del contratto di lavoro. Il tesoriere espose in seguito la brillante situazione finanziaria del partito socialista.

Per un Congresso socialista meridionale

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 22:

La sezione di Napoli del partito socialista italiano ha deliberato di rendersi promotrice di un Congresso socialista meridionale da tenersi al più presto in una città del Mezzogiorno, affinchè i socialisti e i proletari del Mezzogiorno pronuncino il loro parere collettivo e prendano accordi tra loro per un'azione immediata, pratica e rigorosa a pro delle provincie meridionali. A tale scopo ha invitato tutte le sezioni ad inviare argomenti di discussione e di rispondere alle seguenti domande: 1.o Quale dovrà essere il luogo e la sede del Congresso; 2.o Se dovranno essere ammesse adesso, come autorizza lo statuto del partito, anche le organizzazioni economiche.

L'accordo fra Svezia e Norvegia raggiunto?

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 14,30:

Lo *Standard* assicura che i membri della conferenza di Carlstadt si accordarono sui punti importanti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,40:

Il *Temps* ha da Stoccolma che il ministro della marina ha dichiarato al suo corrispondente che i norvegesi non cessano di mobilizzare. Tutte le notti dei treni militari partono per le frontiere. Nondimeno la speranza in una soluzione pacifica non è modificata. La pace può essere firmata da un momento all'altro.

Undicimila scioperanti a Boulogne-sur-Mer

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22,30:

A Boulogne-sur-mer, in seguito allo sciopero dei suoi operai, l'officina Blanzy ha deciso di chiudere per un tempo indeterminato. Gli scioperanti sono 11,000.

Vedi in quinta e sesta pagina

Le lagrime dell'amore

E

Pane Quotidiano.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 19, ore 10,25.

Udienza antimeridiana.

L'ON. MARIOTTI CONTINUA L'ARRINGA.

Si apre l'udienza alle ore 9.15.

Riprende subito la parola l'on. *Mariotti*, facendo il riassunto di quanto disse sabato. L'oratore passa a ricordare quanto Lino Ferriani scrisse nel suo libro sul suicidio, parlando poi brevemente della posizione dei cuscini, notando come l'ipotesi fatta dalla Parte civile fosse scartata in istruttoria dei periti fiscali. Del resto, qualsiasi fosse la posizione dei cuscini, il suicidio è sempre possibile.

L'oratore poi nota come la Parte civile non volle l'esperimento di fatto quando si fece il sopraluogo, perchè esso avrebbe mostrato tutta l'artificiosità dell'accusa. Del resto, i periti fiscali per livore d'accusa dissero quanto era risultato dai loro studi, per associarsi allo interessato perizia della Parte civile. I giurati giudicheranno. In realtà l'accusa non riuscì a dimostrare il falso della lettera ed a dimostrare esclusa la possibilità del suicidio. La Difesa crede di avervi dimostrato vero la lettera e vero il suicidio. La causa sarebbe finita, ma la Parte civile ha ancora tre cartucce: l'alibi mancato; la capacità a delinquere di Modugno, la causale. Parleremo di tutto.

L'ALIBI E IL FUSARO.

L'oratore passa a parlare dell'alibi. Ricordato con eloquente parola Alessandro Bianchi, l'oratore passa a parlare degli *alibi*. Non sempre la mancata prova di un alibi è prova di colpa. Solo quando l'accusato mente per crearsi un *alibi*, ciò è un grave indizio contro, ma il caso Fusaro non è così. Del resto, Fusaro disse il vero. L'oratore brevemente mina quanto concerne la deposizione Fusaro, sostenendo la veridicità. L'oratore, la cui argomentazione chiara ed efficace incatena l'attenzione del pubblico, nega che si sia costituito in Bitonto un Comitato di salvezza Pro Modugno, brillantemente difendendo quegli amici di Modugno che, certi della sua innocenza, si adoperarono per assicurarne il trionfo.

La Parte civile, — prosegue l'oratore, — mancando di validi argomenti, fa la voce grossa dicendo che Modugno smentisce Fusaro. Ciò è falso. Ricordate in quale momento Fusaro ha visto Modugno. Come volete che due persone ripetano il fatto con le stesse parole? Ma se qualche particolare non concorda, ricordate che quello non era il momento di osservare i particolari. Ricorda quanto depose Collo sul Fusaro.

LA VERIDICITA' DELLA BONASIA.

Poi brevemente passa a parlare della Bonasia con efficaci argomenti, sostenendo come si spunti contro di essa il ridicolo tentativo della Parte civile e farla passare per teste compiacente.

L'oratore quindi esamina con molta ironia quali sono i testi che devono provare la capacità a delinquere di Modugno. Con frasi eloquenti sostiene che la Barbier non è teste che possa deporre con sincerità.

UN INCIDENTE.

Sul carattere di Modugno l'oratore cita quella lettera di Modugno che, scrivendo alla Barbier, dice che avrebbe sciabolato il cavallo.

Presidente: «No, badi, che lo sciabolò!»

«No, signore» esclama l'oratore.

Succede un breve incidente. La *Difesa* domanda che si legga la lettera. La si legge e si trova che il presidente errò nei suoi ricordi. Modugno scriveva di essere al punto di sciabolare il cavallo, ma non che lo sciabolò.

L'EPISODIO DELLA BARBIER.

Dopo che cortesemente l'oratore ha pregato il presidente di non interromperlo per circostanze di così poco conto, brevemente esamina tutto l'episodio della Barbier, sostenendo che esso prova il contrario di quanto l'Accusa sostiene sul carattere di Modugno, notando che se Modugno non uccise il figliolo fu perchè non lo poteva fare, e dice: «Non la Barbier fu la vittima!» L'oratore quindi ricorda le deposizioni del Di Cagno sul carattere di Modugno, sminuzzando ironicamente quanto essi deposero, sostenendo che le loro deposizioni, pur tentando il contrario, provano che l'accusato non è nè simulatore nè violento.

MODUGNO IN FAMIGLIA.

Qui l'oratore traccia un quadro della vita coniugale di Modugno in Pavia e sulla partenza di Modugno per la Cina. Osserva che l'accusato fu un volontario forzato. Nè andava della sua carriera, se non faceva il famoso passo avanti. L'oratore nega che Modugno sapesse che lasciava la moglie contagiata. Sostiene che forse Concina ebbe il morbo per contatto mediato. Certo Modugno non subì mai cure per tal male. Parla della Cina brevemente facendo una bellissima sintesi di quanto dissero gli oratori dell'Accusa, sostenendo che l'accusa è fondata sull'assurdo e che è un cumulo di falsità. Del resto, la prova della falsità dei testi accusatori fu data all'udienza quando il Serligi narrò che nella notte in cui Modugno avrebbe commesso reato non potè farlo essendo rimasto presso di lui, e dall'inverosimiglianza dei fatti narrati. Del resto, è notorio come un uomo politico avverso al militarismo, il Todeschini, cercò di trovare in Modugno un uomo contro cui inveire perchè soldato. «E quando entra la passione politica, ricordatevi che non v'è mai verità.»

Si rinvia l'udienza alle ore 10,20.

Udienza pomeridiana.

Si riapre l'udienza alle ore 16,45 e riprende subito la parola l'avv. Mariotti. Egli riepiloga quanto disse nella mattinata; quindi parlando delle ricchezze portate dalla Cina, dice è crudissimo che dal punto di vista militare si possa biasimare un ufficiale che si arricchisce commerciando come fece Modugno, ma che bisogna ricordare quale ambiente era quello di Cina e giudicare non secondo il criterio che si può avere della guerra nei nostri paesi, ma secondo il criterio che allora in Cina era prevalente. L'oratore ricorda brevemente quanto disse Modugno sulle sue ricchezze, e dice che se qualche lieve colpa ebbe Modugno non è tale da giustificare le accuse fattegli. Esamina poi Modugno come soldato ricordando quanto dissero di lui i suoi superiori. Esamina poi l'affetto di Modugno verso la famiglia.

«Ed è quest'uomo che ha ucciso sua moglie? — domanda l'oratore. — Perchè? Per quel motivo?» L'oratore esamina tutte le causali sostenute dall'Accusa affermando che sono destituite di fondamento, tanto che all'ultimo momento, vistisi perduti, gli accusatori escogitarono il telegramma Rodia, e il procuratore generale dopo tutto l'apparato per provare la premeditazione candidamente la abbandona. «Ma non vedete che l'opinione pubblica guida alla turlupinatura? Ma quando Modugno avrebbe scritto la lettera? Basta ricordare quanto sul telegramma Rodia disse la Camera di consiglio per vedere la ridicolaggine dell'ultima mossa degli avversari. Se il telegramma Rodia fosse stato per Modugno una prova della infedeltà della moglie avrebbe ucciso il seduttore, avrebbe ucciso lei e avrebbe gridato forte la sua vendetta.»

L'avv. Mariotti non ha più voce e appare esausto in causa della leggera influenza che lo travaglia. Si stabilisce che continuerà domattina, alle ore 9.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Sedicesima lista.

Lista precedente L. 32,189 05

Raccolte nel Cotonificio Azimonti Giuseppe fu Angelo (Personale d'Amministrazione e capo-tecnico: Prever Luigi L. 5, Bertone Giacinto 5, Bozzini Antonio 5, Audisio Enrico 5, Cuvertino Pasquale 1, Robaudi Giovanni 1; Capi-operai ed operai: Cauliberti Giovanni L. 2, Erbasi Domenico 1 50, Tempo Carlo 1, Rubatto Antonio 1, Perona Luigi 1, Rossi Carlo 1, Calliano Serafino 1 50, Naviglio Luigi 1, Mortigliengo Michele 0 50, Bianco Giovanni 1, Trivero Luigi 0 50, Pacotto Stefano 1, Manuel Pietro 1, Pecetto Michele 0 50, Notario Natale 0 50, Viviano Giovanni 1, Actisgrosso Giuseppe 0 50, Grua Carlo 0 50, Chiesa Luigi 1, Boggio Giovanni 0 50, Pira Angelo 2, Pignata Marcellino 0 50, Bellea Giacomo 0 30, Affubino Luigi 1, Pautro Silvestro 0 30, Pira Giovanni 1 50, Moisio Luigi 1 50, Feneglio Lodorico 1 25, Pavesio Giuseppe 1, Mortara Virginio 0 75, Botto Giuseppe 0 20, Cavaglià Giovanni 0 20, Eliena Bernardo 0 20, Ballesio Angelo 0 50, Bonardo Giovanni 0 50, Pagliano Giacomo 0 50, Ajmoniaotti Giovanni 0 50, Tartaglia Vittorio 0 25, Gunino Giuseppe 0 20, Rogliardo Bartolomeo 0 20, Cavinelli Antonio 0 20, Bassano Pietro 0 20, Orsini Francesco 0 50, Serra Stefano 0 20, Alpitra Gio. Battista 0 30, Borla Domenico 0 [illegible], Trivero Giovanni 0 50, Borello Giovanni 0 50, Sibona Giovanni 0 50, Seggiano Francesco 0 50, Villata Michele 0 20, Varzino Luigi 0 50, Soffietti Giovanni 0 50, Brusa Giuseppe 1, Gilardi Pietro 0 30, Capello Natale 0 50, Goffi Giovanni 0 40, Gruppello Gioachino 0 50, Borello Giovanni 0 50, Secondo Antonio 0 50, Botto Giuseppe 0 15, Caudana Francesco 0 20, Perrone Eugenio 0 50, Sciano Giacinto 0 50, Bertero Pietro 0 50, Biginelli Luigi 0 50, Stella Giuseppe 0 50, Mina Guglielmo 0 50, Boogiovanni Serafino 0 50, Voglietti Gioachino 0 50, Canterio Natale 1, Aprà Giuseppe 0 50, Chiambretto Giuseppe 0 50, Graziano Giovanni 1, Sivier Celestino 1, Cambiano Domenico 0 25, Sedici Antonio 0 25, Franchino Luigi 0 30, Garello Giacomo 0 50, Gruglia Battista 0 50, Minetti Giovanni 1, Gedda Giuseppe 0 50, Scudeletti Geremia 0 50, Sedici Giuseppe 0 20, Gozzola Giuseppe 0 50, De Giovanni Domenico 0 40, Basso Alessandro 0 50, Lasagno Giuseppe 0 40, Tosco Camillo 0 50, Gedda Giovanni 0 20, Roccati Luigi 0 40, Naghetto Lorenzo 0 40, Quarauta Angelo 0 50, Basco Quintino 0 50, Pagliarello Emanuele 0 50, Zaino Lorenzo 0 50, Brida Giulio 0 50, Lazzaro Giuseppe 0 20, Cattro Giovanni 0 20, Calliano Giovanni 0 50, Triacca Antonio 0 20, Vietti Giuseppe 0 80, Bergamasco Giovanni 0 20, De Giovanni Marco 0 50, Pettero Luigi 0 20, Pagliarello Giovanni 0 50, Prunello Luigi 0 20, Falcetti Bartolomeo 0 20, Bordino Filippo 0 50, Gramaglia Bartolomeo 0 20, Bausano Virginio 0 30, Fumagalli Marco 0 30, Prono Pietro 0 30, Roccbetti Battista 0 30, Rossia Matteo 0 50, Vai Giovanni 0 30, Actisgrosso Giovanni 0 30, Amiotti Francesco 0 [illegible], Peraudo Mario 0 30, Righetti Luigi 0 30, Aprà Giovanni 0 50, Forno Battista 0 50, Scudeletti Francesco 0 50, Rostagno Giovanni 0 30, Chirio Cesare 0 30, Pacotto Paolo 0 25, Russo Giovanni 0 50, Listello Giuseppe 0 20, Berutto Emanuele 0 25, Gallia Natale 0 20, Gallo Giuseppe 0 25, Fino Luigi 0 25, Zucca Ignazio 0 50, Pacotto Stefano 2, Cordero Giovanni 0 50, Fino Pietro 0 25, Verona Arturo 0 25, Verona Luigi 0 25, Rubatto Giuseppe 0 25, Viano Giovanni 0 20, Pomata Giovanni 0 20, Perona Giovanni 1, D'Euschio Luigi 0 60, Musso Agostino 1, Cuniberti Francesco 1, Cornaglia Vincenzo 1, Mina Giacinto 0 40, Pautro Francesco 0 40, Scaglia Giacomo 0 50, Curtino Carlo 0 30, Chiappero Antonio 0 50, Canio Giuseppe 0 50, Canerio Carlo 0 75, Musso Michele 0 20, Mina Michele 0 40, Ansinello Caterina 0 50, Ellena Paolo 0 50, Cornaglia Francesco 1 25, Gorgerino Francesco 0 50, Moriondo Francesco 1, Giordano Giovanni 1, Giordano Gioachino 0 50, Giordano Cesare 0 50, Mautino Bartolomeo 0 50, Rajnori Carlo 0 20, Bertotti Battista 0 75, Cuniberti Maurizio 1, Pautasso Luigi 0 50, Appendino Giuseppe 0 75, Ansinello Giovanni 0 75, Cibrario Vincenzo 0 75, Rossi Giuseppe 0 20, Rossotto Agostino 0 50, Cuniberti Carlo 0 20) . . . 117 70

Fra colleghi . . . 11 —

I sott'ufficiali che frequentano il corso da capo-operaio reggimentale nell'Arsenale di Torino . . . 4 —

G. M. . . . 1 —

Alberto Squindo, da Brusasco . . . 200 —

Francesca Durio, Madonna di Campagna . . . 50 —

Amelia Durio, id. . . . 25 —

Gremmo Giuseppe, da Genova . . . 5 —

Turba Giacomo, impiegato ferroviario, da Santhià . . . 1 —

Lavinia Egidio Crivelli, da Alba . . . 3 —

Carlo Cleciane, capo-calzolaio, Colle di Tenda . . . 4 —

Lobet e Curti . . . 100 —

Enrico Rotta . . . 10 —

Stazione RR. CC. di Azeglio (brigadiere Bus Paolo L. 2, carabinieri: Ferraris Carlo 1, Leposo Vittore 1, Gabrielli Giovanni 0 50, carab. agg. Tacchi Francesco 0 50) . . . 5 —

Stazione RR. CC. di Crissolo . . . 5 —

Crosia Guido, da Rivoli . . . 5 —

Edoardo e Rosina Covino . . . 20 —

Natalina Salussolia . . . 200 —

I bambini D. M. e T. . . . 1 —

Alcuni impiegati della ditta F.lli Ottolenghi successori Calandra (Antoniotti Michele L. 1, Balestra Emilio 1, Ruffa Pasquale 1, Costamagna Giacinto 1, Castelli Angelo 1, Levis Felice 1, Martinetto Luigi 1, Montiferrari 2, Porzoai Giorgio 1, Peletta Leopoldo 1, Zo Giulio 1) . . . 12 —

Camillo, Maddalena e Ugo Giordano . . . 5 —

Fra operai e commessi in valigeria delle ditte S. Gotta, L. Achia e Balduzzi, A. Varda, A. Rossato e C. Penna: Marocco G. Battista, L. 0 50; Lovera Giorgio, 0 50; Piatti Bartolomeo, 0 50; Vicio Donato, 0 30; Panosetti Alessandro, 0 50; Provinciali Saldo, 0 30; Ceresa Felice, 0 20; Lorena Simone, 0 50; Rossi Alessandro, 0 30; Delpero Alfredo, 0 20; Cavaduce Giuseppe, 0 30; Tirante Augusto, 0 20; Gallino Francesco, 0 20; Manzone Giovanni, 0 30; Valetti Giuseppe, 0 50; Spagno R., 0 20; N. N., 0 20; N. N., 0 30; Guanti Giacomo, 0 20; Tirante Silvio, 0 20; Riva Francesco, 0 20; Maggi Giovanni, 0 20; Balma Pietro, 0 20; Scotti Vittorio, 0 20; Balma Giovanni, 0 20; Costa Luigi, 0 30; Novara Giovanni, 0 15; Ferro Maria, 0 15; Olivetti Giulia, 0 15; Gerbo Lodovina, 0 15; Cavadore Teresa, 0 15; Vanetti Paolina, 0 30; Vanetti Giacinta, 0 30; Pastore Maria, 0 30; Cavadore Giuseppina, 0 30; Rivotella Giuseppina, 0 30; Scanavino Maria, 0 30; Canarese Maria, 0 30; Stuardi Albina, 0 30; Bonavera Vincenzo, 0 50; Lavi B., 0 20; Pietro, 0 50; N. N., 0 50; Signor Ballor, 2; Muratori P., 0 20; Cesare, 0 20; Casaro Vincenzo, 0 50; Finotello Libera, 0 50; Cresini Balda, 0 50; Stroppiana Giovanni, 0 50; Bagna Carlo, 0 50; Gasola Felice, 0 50; Benedetto Giovanni, 0 50; Santi Carlo, 0 50; Roeris Teresio, 0 25; Castellano G., 2 50; Pacotto Giovanni, 0 50; Bertone Carlo, 0 50; N. N., 0 30; N. N., 0 20; Fruttero Odoardo, 0 40; A. 0 30; Serra L., 0 20; Balocco Antonio, 0 20; Barbaroux S., 0 30; Bassano G., 0 30; Caroso E., 0 40; Castellano, P., 0 50; Rosso M., 0 20; Chiantoretto M., 0 20; Tagnotti, 0 10; Marengo M., 0 20; Marengo Teresa, 0 10; Rosetta, 0 10; Viarigi Enrico, 0 20; Guadagnini Enrico, 0 50; Mautino Giovanni, 0 30; N. N., 0 50; Gaudino E., 0 20; Gribaldo, 0 10; Tabacco, 0 10; Dugbera Luigi, 0 10; Boniscone Annetta, 0 25; Filipello Alberto, 0 50; Calligaris Giovanni, 0 50; Benedetto Allietta, 0 50; Rossato Federico, 0 50; Sccroro Domenico, 0 50; Constandi Augusto, 0 50; Bertero Giovanni, 0 50; Imperor Luigi, 0 50; Cena Camillo, 0 10. Totale . . . 30 45

M. O. . . . 1 —

Rovida Pietro, maresciallo di finanza pensionato, offre altre . . . 2 —

Carlo Avena, maggiore nella riserva . . . 5 —

Un gruppo torinese dello Stabilimento balneare Margherita, di Varazze . . . 75 —

Erminio Ovazza . . . 5 —

Una famiglia di Villardora . . . 5 —

Camillo Pane, Torino . . . 5 —

O. A., pensionato militare . . . 20 —

F. not. E., Bolangero . . . 10 —

La Stazione RR. CC. di Loyal . . . 5 —

C. A. P. e M. D., Rivalba . . . 5 —

Maria Antonietta, Stresa . . . 7 —

Stazione RR. CC. di Masserano (brigadiere Bertuzzo Beniamino L. 3, carabinieri: Baldis Giovanni 2, Petrone Gioachino 1, Sumaschini Augusto 0 50, carab. agg. Meroghetti Giuseppe 0 50, domestica 0 25) . . . 7 25

Società militari, Alpignano . . . 10 —

Dalla Chiesa Evangelica Vierang-Verrès . . . 14 —

Augusto Gandini, Verrès . . . 1 —

Raccolte fra il personale di Casa Lamba Dori (Bartoloni David L. 2, Peruzzi Alessandro 2, Bertola Giovanni 2, Imarisio e Felice 2, Poesi Amedeo, attendente di cavalleria 0 50, Fortunata Beccenoni 2, Teresa Borsotti 2, Emma Armand 2, Emilia Rosso 2) . . . 16 50

Raccolte fra il personale addetto agli studi della costruenda ferrovia Grignasco-Coggiola, da Serravalle Sesia . . . 24 90

Enrichetta Martinolo-Ponza, S. Vito . . . 25 —

Fra gli operai della Fabbrica C. G. Palmieri, Coazze . . . 27 60

Raccolte in Cerrina Monferrato dal prof. Marcello Oppezzo, celebrandosi le nozze Viglielmina Depetrini-Giovanni Cane . . . 68 —

Cav. Giuseppe Bosozzi fu Ferdinando . . . 30 —

Zanardi nob. Piscardi, maggior-generale, Susa . . . 20 —

Maurizio Scotto, S. Giustina . . . 5 —

Tenente Giov. Botta, S. Giustina . . . 2 25

N. N., Palermo . . . 5 —

Nimero Natale . . . 10 —

T. D. . . . 5 —

G. D. . . . 1 —

A. D. . . . 1 —

M. D. . . . 1 —

L. D. . . . 2 —

C. O. . . . 3 —

Lucianino Tregnaghi . . . 10 —

D.r P. C. . . . 10 —

Fra una parte degli operai della Conceria F.lli Durio . . . 30 10

Prof. Pasquale D'Ercole . . . 20 —

Raccolte fra il personale della Casa Bertin e C., Lione . . . 35 25

Carlo Gallo, Parella . . . 10 —

Bruno Quaglia e figlio . . . 20 —

Il personale della Manifattura bottoni di Candiolo . . . 30 —

Federico Tadini . . . 5 —

Totale L. 33,597,20

Diciasettesima lista.

Importo 16ª lista L. 33,597 20

Gram. Monticone Vittorio da San Damiano . . . 10 —

Stereotipia Ditta G. Aschieri di A. Botta . . . 10 —

A. G. C. . . . 10 —

Società Italiana Lane e Pelli (Società, impiegati e operai) . . . 234 —

Rag. Fossati Nicolò . . . 5 —

Raccolte fra il personale della stazione di Mussotto (Tribuno Luigi, capo-stazione L. 5, Schiara Stefano, applicato 2, Gandini Stefano, deviatore 2, Rapetti Giuseppe, manovale 1, Zucchet Rocco, manovale 1): totale . . . 11 —

Famiglia Crovetti . . . 25 —

Dr Roberto Osvaldo . . . 5 —

Frutto d'una partita alla palla, da Favria . . . 3 —

L. B. . . . 25 —

Raccolte nel Comune di Coazze . . . 249 —

Il personale del *Caffè Ristorante Ligure* e alcuni frequentatori . . . 73 50

Raccolte fra gli agenti ferroviari della stazione di San Giuseppe di Cairo . . . 31 70

Stoppino Vincenzo . . . 5 —

Amilcare Teston . . . 1 —

I carabinieri del R. Castello di Stupinigi (Maresciallo Camerano Maurizio L. 3; vice-brigadiere Solinas Agostino 1 50; appuntato Molinari Ferdinando 1 25; carabinieri: Accordini Angelo 1, Rorcda Pietro 1, Tirelli Agostino 1, Sisti Federico 1, Magni Achille 1, Comuzzi Santo 1, Corsi Paolo 1, P. U. 0 50) . . . 13 25

Raccolte nella sede dell'Unione mutua esterna S. Martino . . . 10 10

La Società suddetta uni altre . . . 10 —

Giuseppe Roberti . . . 5 —

Arnulfo Salaro . . . 5 —

19 settembre 1904 . . . 2 —

Palmira Segre ved. Fubini . . . 25 —

G. Faitiecher . . . 1 —

Ditta Bussolino Giuseppe . . . 20 —

I minorenni ed il personale della Società Reale di patrocinio pei minorenni corrigendi d'ambo i sessi . . . 32 15

Pagliero Luca da Bandenasco . . . 10 —

Il personale del Setificio suddetto . . . 25 —

Ditta G. De Gaspari . . . 50 —

Raccolte fra il personale ferroviario di Bra . . . 03 15

I commensali del banchetto tenuto in Trofarello il 10 corr., in occasione dell'ingresso del nuovo parroco . . . 52 10

P. O. M. da Bogogno . . . 1 —

Elda e Riccardo . . . 2 —

La Società del *Fil-Fer* della *Trattoria del Commercio* di Santhià (Graffino Ferdinando, Croce Federico, *Pinot del faut*, Pasquino, Zanotto Stefano, Beruti Bigiolu, Albertone Alberto, Oscar Capperi, Demacotri Pinot) . . . 4 —

Adelina Caffarel da Lanzo . . . 5 —

Il personale della stazione di Trossano (Barbi, capo-stazione, L. 3; Nosi, app. mov., 2; Genovesio, deviatore, 0 50; Monsa, idem, 0 20; Barbesino, manovr., 0 30; Monsa Anna, g. barr., 0 20; Gretti, brigadiere, 0 30; Bertolà A., cantoniere, 0 30; Vercellone, idem, 0 20; Gambini, guardiano, 0 30; Zenone, procaccia, 0 20) . . . 6 50

I componenti la Brigata di finanza di Moncalieri . . . 7 15

Giovanni Lanza . . . 25 —

Geom. Angelo Marchelli . . . 30 —

Ing. Luigi Marchelli . . . 10 —

Avv. Ambrogio Marchelli . . . 10 —

Rag. Riccardo Marchelli . . . 10 —

C. F. G. . . . 3 —

L. I. C. S. M. . . . 5 —

Totale L. 34,731 80

Rettifiche.

Nelle liste precedenti si stampò fra i sottoscrittori: Bauchero invece di Banchero; Ditta fratelli Rigat di Francesco invece di Ditta fratelli Rigat di Francesco e C.i; Marchese Giuseppe Della Rocca, tenente-generale, invece di Marchese Giuseppe Della Rovere di Montiglio, tenente-generale nella riserva.

Il terzo versamento della STAMPA.

Abbiamo eseguito il terzo versamento di L. 3000 alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciato la seguente ricevuta:

« Tesoreria Municipale di Torino, N. 56 « di Cassa.

« Ricevo dalla Direzione della Stampa, *« quale terzo versamento della sottoscrizione « aperta a favore dei danneggiati dal terre- « moto nelle Calabrie, la somma di L. 3000.*

« Torino, 19 settembre 1905.

« Per il Tesoriere

« PESSIVA GIUSEPPE ».

A tutt'oggi abbiamo quindi versato

L. 32.600.

Candiolo, 17 settembre 1905.

On. Direzione della Stampa — *Torino.*

La Giunta, sentita l'esposizione del sindaco sui danni gravissimi causati dal terremoto nelle regioni calabresi; ritenuto che contro l'elemento distruttore della natura non v'è altro rimedio che la solidarietà umana; dolente che la strettezza del bilancio non consenta un concorso maggior concorso; come espressione di compartecipazione nel dolore dei fratelli calabresi offre la somma di L. 50, mandando al sindaco di effettuarne il versamento alla *Stampa*:

***

Fonderia della Società delle Miniere di Bormettes:

Lotti Alfredo, direttore, L. 10 — Vigna Giovanni, capo-fabbrica, 5 — Bari Francesco, operaio, 0 50 — Risso Armando, id., 0 50 — Tagliatto Giuseppe, id., 0 50 — Caffrè Michele, id., 0 50 — Maddis Giovanni, id., 0 50 — Dutto Giovanni, id., 1 — Tintori Pietro, id., 1 — Inverardi Francesco, id., 0 50 — Ghina Giacomo, id., 1 — Vigna Domenico, id., 0 50 — Vitale Carmine, id., 1 — Bucci Floriade, id., 0 50 — Guido P., id., 1 — Casale Cesare, id., 0 50 — Comba Giovanni, id., 1 — Arasi Giuseppe, id., 1 — Brani Raffaele, id., 1 — Allisiardi Giuseppe, id., 1 — Rinaldi Guido, id., 0 50 — Monti Giovanni, id., 0 50 — Betti Innocenzo, id., 0 50 — Baylon Luigi, id., 1 — Bernardi Giovanni, id., 1 — Barale Antonio, id., 0 50 — Bono Giuseppe, id., 0 50 — Bottini Stefano, id., 0 50 — Mori Gennaro, id., 0 50 — Lorini Giocondo, id., 0 50 — Martellani Terzilio, id., 0 50 — Tocco Nicola, id., 1 — Bracco Celestino, id., 1. — Totale L. 37.

***

Fabbrica di mobili di lusso Destefanis e Ricotti:

Torino, 18 settembre 1905.

Dist.mo signor Direttore del giornale La Stampa — Città.

Assecondando il desiderio dei nostri (qui sottoscritti) operai, ieri concedemmo il lavoro per mezza giornata, il cui importo vollero fosse destinato ai nostri sfortunati fratelli calabresi, concorrendo così al sollievo di tanta iattura nel limite delle proprie forze. Unitamente alla presente troverà l'importo di mezza giornata operai complessive L. 16 95. Per completare in cifra tonda, la Ditta aggiunge L. 13 05. Così in totale L. 30.

Pregandola di voler aggiungere la nostra modesta oblazione alla lista sottoscrizione del suo pregiato giornale, con tutta stima la salutiamo.

Ditta Destefanis e Ricotti.

Operai signori: Eurlò Antonio — Costa Giuseppe — Dosso Pietro — Stevano Giovanni — Bellettari Alberto — Sofi Giuseppe — Marocco Augusto — Frutta Michele — Poggio Giuseppe — Savio Pietro — Signorina Defilippi Maria — Signora Mo Erminia.

***

Sottoscrizione per le vittime del terremoto in Calabria degli impiegati dell'*Hôtel d'Europe*:

Galanti, L. 10 — Leander, L. 4 — Albert Andregger, 5 — Giulan Giovanni, 4 — Giuseppe Verna, 1 — Angelo Tora, 1 — L. D., 1 — Antonio Oggero, 2 — Filippo Martinengo, 1 — Lucia Perini, 3 — Saccenzi Natale, 1 — Goggia Carlo, 1 20 — Bartolomeo Mussino, 1 — Falco Nicola, 1 50 — Praesme Chiaffredo, 1 — Margherita Zeng, 3 — Albertotti Alessandro, 4 — Vinassa Martino, 0 50 — Vinassa Rina, 0 50 — Vinassa Luigia, 0 50 — Bassi Candida, 1 — Bassi Angiolina, 0 50 — Ferraris Ambrogio, 2 50 — Elberto Joseph, 1 50 — Traglia Leonardo, 1 — Costa Stefano, 1 — Giurio Carlo, 0 50 — Marchese Luigi, 0 50 — Cacciarelli Arduino, 2 — Louise Zeiter, 2 — Verna Carlo, 2 — Actis Francesco, 0 50 — Totale L. 62.

***

Gli operai della Ditta « Junior »:

Dutto Gregorio, 1 50 — Montabone Carlo, 1 70 — Scrosoppi Pietro, 1 80 — Carle Giuseppe, 1 50 — Bertono Giovanni, 1 60 — Bertello Luigi, 1 80 — Ribet Giovanni, 2 15 — Caretia Giacomo, 2 10 — Franco Michele, 1 75 — Baiardi Antonio, 1 25 — Tabucchi Arcangelo, 2 — Stella Carla, 2 10 — Ariando Michele, 1 60 — Bordino Lorenzo, 1 75 — Felco Emilio, 2 50 — Barchetta Luigi, 1 — Bottero Giovanni, 1 50 — Arbrile Giuseppe, 1 50 — Piedimonti Umberto, 2 20 — Cairano Ernesto, 1 50 — Trotobelli Guglielmo, 2 10 — Steola Pietro, 1 70 — Bottero Angelo, 0 40 — Cristanlo Claudio, 2 — Chiumino Giuseppe, 1 60 — Giordano Filippo, 1 90 — Berlengo Giacomo, 2 — Balacco Enrico, 1 25 — Durando Pietro, 1 90 — Motto Giorgio, 2 — Posal Carlo, 1 25 — Guglielminetti Modesto, 1 — Bertono Giacomo, 1 — Grosiani Bonvenuto, 1 90 — Pissoco Giuseppe, 1 — Montabone Francesco, 2. — Totale L. 58 50.

***

Fra il personale della Società Anonima Elettricità Alta Italia del riparto « Forza e Luce »:

Balduzzi G., 2 — Roscetti Antero, 1 — Comerro C., 1 — Manca G., 1 — Zanaglini M., 1 — Bagatti A., 1 — Toppati F., 0 50 — Mosotti Lippi, 0 50 — Morello F., 0 20 — Trivero C., 0 20 — Dilda E., 0 40 — Daniele L., 0 20 — Lampo P., 0 40 — Giorgis S., 0 20 — Rolando G., 0 50 — Dezzuto C., 0 50 — Marchiaro P., 0 20 — Quirico N., 0 20 — Pramaggiore E. 0 20 — Negro B., 0 20 — Bocchi G., 0 20 — Spinoglio A., 0 20 — Aiassa A., 0 25 — Peretti G., 0 20 — Greifemberch C., 0 50 — Dolando O., città Alta Italia del riparto « Forza e Luce »: Rocca A., 0 25 — Bonino D., 0 25 — Lupo A., 0 25 — Dezzuto A., 0 20 — Roggero P., 0 25 — Guarzone P., 0 20 — Dolzani P., 0 25 — Monti P., 0 50 — Roy Secondo 0 50 — Bonito G., 0 40 — Bracco G., 0 30 — Chiesa F., 0 40 — Viale F., 0 50 — Costa D., 0 25 — Dilda A., 0 40 — Panca S., 0 20 — Tapati A., 0 50 — Zola G. 0 40 — Vagiletti D., 0 30 — Crida P., 0 20 — Casara A., 0 50 — Molinari C., 0 20 — Abbrati G., 0 20 — Piandra L., 0 40 — Bosco G. B., 0 20 — Alfiera E., 0 50 — Jacomuzio, 0 25 — Gay D., 0 20 — Delpozzo G., 0 50 — Bianco G., 0 50. — Totale L. 25 40.

***

Raccolte fra piemontesi impiegati nel *Berkeley Hôtel*, Londra:

Giovanni Marina, L. 6 25 — Giovanni Ordeppo, 5 — Nicolao Franchesone, 5 — Pietro Franchesone, 5 Giovanni Avonzo, 5 — Battista Machignà, 5 — Martina Spolzini, 5 — Nicolao Guerra, 5 — Nicolao Moretta, 2 50 — Giuseppe Ruffa, 5 — Giovanni Franchesina, 3 75 — Joseph Berger (Francia), 2 50 — Totale L. 55.

***

Officine Metallurgiche G. Canaverio:

Torino, 18 settembre 1905.

Preg.mo sig. Direttore della Stampa — *Città.*

Sono lieta rimetterle colla presente L. 100 (cento) per i poveri danneggiati della Calabria. Dette lire cento sono il frutto di mezza giornata di lavoro di una parte dei nostri operai e di un'oblazione della Direzione.

Prego la di lei cortesia a volerle inscrivere nelle liste del pregiato di lei periodico sotto l'indicazione: « Direzione ed operai delle Officine Metallurgiche Gio. Canaverio ».

La prego inoltre a volere, per nostro scarico, inserire la lista specificata degli oblatori, che qui le includo.

Coi più distinti saluti e coi più sentiti ringraziamenti ci professiamo

Officine Metallurgiche G. Canaverio:

Il Direttore: Ing. F. L. Albasio Terra.

Melchiorri Giusto, capo-officina, L. 2 50 — Ratti Giovanni, id., 2 40 — Scaglia Giuseppe, 2 — Marietta Domenico, 1 50 — Gianoblan Carlo, 1 10 — Vota Marco, 1 25 — Chiappero Luigi, 1 15 — Giacobbe Gaetano, 1 50 — Merlino Giacinto, 1 75 — Migini Antonio, 2 20 — Coppo Michele, 1 75 — Gesima Bartolomeo, 1 60 — Audino Angelo, 1 60 — Rolando Eugenio, 1 75 — Foneglio Francesco, 1 85 — Ghiotti Angelo, 1 25 — Remondino Angelo, 1 80 — Tana Costanzo, 1 10 — Euristo Giuseppe, 1 25 — Fino Giovanni, 1 50 — Bevilacqua Romeo, 1 10 — Gisberti Giorgio, 2 — Zanca Pietro, 1 65 — Ferrer Santo, 1 40 — Forner Cesare, 1 — Aecchioni Alberto, 1 40 — Allasia Giacomo, 1 20 — Morelli Celestino, 1 45 — Pierano Luigi, 1 45 — Monsteri Carlo, 0 25 — Bottero Pietro, 1 30 — Baldo Secondo, 1 20 — Gallo Antonio, 1 60 — Pastore Giuseppe, 1 10 — Fraschia Carlo, 1 10 — Barbero Carlo, 1 40 — Calgari Federico, 1 60 — Ubertazzi Pietro, 1 60 — Zucca Pasquale, 0 60 — Bassani Carlo, 0 50 — Sindaco Primo, 1 45 — Gallo Antonio, 0 50 — Maggia Antonio, 1 15 — Bal Carlo, 0 60 — Tagini Carlo, 1 20 — Bianco Luigi, 1 — Torchio Ettore, 1 15 — Tomalino Giuseppe, 0 85 — Cardanelli Severino, 0 50 — Zamboni Aldo, 0 75 — Direzione Officine Giovanni Canaverio, 30 20. — Totale L. 100.

***

Ditta Pietro Pellegrini, capimastri impresari

Torino, 18 settembre 1905.

Egregio Direttore giornale La Stampa.

Le rimetto l'importo di L. 20 85 raccolte fra il seguente personale della Ditta:

Ditta Pietro Pellegrini, L. 10 — Per mezza giornata i seguenti operai: Formica Luigi, Dimagi Domenico, Tua Rivoli Giovanni, Tua Rivoli Carlo, Clerico Gioan Battista, Ramella Carlo, Zanetti Fortunato, Formica Giuseppe, Mosiolo Natale, Chis Giovanni, Vercesano Giuseppe, Debernardi Pietro, Pranlatti Paolo, Cinalegio Giovanni, L. 20 65.

Ringraziandola dell'accoglienza, mi creda

Suo Dev.mo: Pellegrini.

***

Salbertrand, 18 settembre 1905.

Spett. Direzione giornale La Stampa — *Torino.*

A parte, a mezzo cartolina-vaglia la Società Anonima Cooperativa Agricola di Salbertrand deliberava in seduta del 16 corr. di concorrere con la somma di L. 20 alla spettabile Direzione del giornale *La Stampa*, Torino, per soccorso ai danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

Voglia questa onorevole Direzione pubblicare quanto sopra onde tutti i soci ne possano essere a conoscenza.

Ringraziando, colla massima stima gradito i nostri cordiali saluti.

Il presidente: Arlaud Giovanni Battista.

***

Operai della fabbrica di cioccolato Pietro Viola.

Vicario Ernesto, L. 3 — Pelrario Antonio, 1 — Oberto Francesco, 1 — Franco Pietro, 0 50 — Armanni Valentino, 1 — Giordanengo Michele, 1 — Olivero Margherita, 1 — Aghemo Caterina, 4 — Viola Celesta, 1 — Novara Giuseppina, 1 — Cambursano Angiolina, 1 — Valentino Matilde, 0 50 — Gili Giacomo 0 20 — Audenino Luigi, 1. — Totale L. 17 20.

***

Cinzano, 17 settembre 1905.

Ho l'onore di trasmettere a questa onorevole Amministrazione la somma di L. 77 80 (settantasette e ottanta/100), frutto di una sottoscrizione fatta nel nostro piccolo Comune a pro dei danneggiati dal terremoto nella Calabria. Si unisce in pari tempo l'elenco dei sottoscrittori.

Con ossequio

Il sindaco: Cassina.

Elenco dei sottoscrittori:

Cassina ing. Giovanni, L. 20 — Varetto Virginio, 1 — Sachero Carlo, 1 — Matta Domenico, 1 — Rossotto Carlo, 1 — Baronasso famiglia, 1 — Bertolo Domenico, 0 50 — Vittone Enrico, 1 — Rossotto Luigia, 2 — Sales Cesare, 0 20 — Ors. cav. Giuseppe, 2 — Beltramo Carlo, 1 — Sachero Ernesto, 0 40 — Piretta Edoardo, 0 50 — Musso Luigi, 0 50 — Destefanis Luigi, 1 — Comollo Giuseppe, 1 — Capriolo Camillo, 0 50 — Serra Battista, 1 — Serra Michele, 0 25 — Ortale Battista, 1 — Gay Michele, 1 — Olivero Francesco, 1 — Rossotto Giuseppe, 1 — Fabbri Alarso, 5 — Silva Luigi, 2 — Dalla Chiesa di Cinzanò marchesa Ernestina, 10 — Barbero Domenico, 0 50 — Camino Angelo, 0 30 — Olivero Luigi, 0 50 — Saroglia Fulleo, 0 50 — Bertotto Gio. Battista, 1 50 — Audino Luigi, 0 20 — Audino Natale, 0 30 — Rossotto Stefano, 0 30 — Olivero Angelo, 0 30 — Migliara famiglia, 2 — Canuto Giuseppe, 0 40 — Carignano cav. Felice, 2 — Barbaro Bartolomeo, 0 50 — Tagliano famiglia, 1 — Olivero Sebastiano, 0 50 — Olivero Angelo, 0 25 — Boglione famiglia, 1 — Giacchino Virginia, 0 50 — Barberis famiglia, 2 50 — Comelli Delfina, 2 — Dellaporta Severino, 2 — Bortotto Francesca, 1. — Totale L. 77 80.

***

Raccolte fra una parte degli operai della conceria signori fratelli Durio (Forino):

Colombetto Carlo, L. 1 — Coppi Luigi, 0 50 — Polliano Alessio, 0 40 — Pautrè Stefano, 0 25 — Sereglia Luigi, 0 20 — Rusca Giovanni, 0 75 — Bertoia Michele, 0 25 — Bert G. B., 0 20 — Bertero Luigi, 0 20 — Coppi Secondo, 0 50 — Garrone Luigi, 0 25 — Ferotti Giacomo, 0 30 — Carone Antonio, 0 20 — Cardino Giovanni, 0 20 — Corrasco Costanzo, 0 20 — Ristatore Giacomo, 0 20 — Pezzana Michele, 0 20 — Serafino Giacomo, 0 20 — Gallina Angelo, 0 20 — Gino Bartolomeo, 0 25 — Moriondo Bartolomeo, 0 20 — Coppi Secondino, 0 25 — Quarello G. B., 0 20 — Peretti Michele, 0 25 — Cavaglià Giuseppe, 0 20 — Tempo Michele, 0 50 — Pocchiola Carlo, 0 20 — Olari Giuseppe, 0 25 — Perretti Pietro, 0 20 — Bertone Antonio, 0 50 — Mantello Giovanni, 0 20 — Coppi Giuseppe, 0 25 — Bardissone Antonio, 0 10 — Cattro Giovanni, 0 50 — Giannotto Giuseppe, 0 25 — Ponti Angelo, 0 25 — Allora Giovanni, 0 20 — Pianimo Giovanni, 0 35 — Oggiola Vincenzo, 0 20 — Paletto Michele, 0 50 — Moretta Carlo, 0 50 — Grimaldi Giovanni, 0 30 — Racca Giovanni, 0 20 — Covertino Domenico, 0 25 — Audetti Giovanni, 0 20 — Musso Giovanni, 0 20 — Bertero Giuseppe, 0 20 — Garino Alberto, 0 10 — Giorda Giacomo, 0 20 — Bonis Vittorio, 0 20 — Massera Carlo, 0 20 — Cavigliasso Pietro, 0 10 — Trincheri Crescentino, 0 20 — Trincheri Semplice, 0 20 — Boccardo Giovanni 0 20 — Fantino Domenico, 0 20 — Scalenghe Silvio, 0 20 — Benna Giovanni, 0 20 — Garigliò Battista, 0 75 — Borello Giuseppe, 0 25 — Carra Ettore, 0 20 — Malandrino Giovanni, 0 20 — Cervetti Pietro, 0 20 — Rusca Francesco, 0 20 — Pocchiola Giuseppe, 0 20 — Garglio Michele, 0 20 — Audisio Pietro, 0 20 — Actis Grosso Costantino, 0 20 — Rossio, 0 20 — Perono Antonio, 0 50 — Donadio Angelo, 0 10 — Capello Domenico, 0 20 — Paletto Giovanni, 0 50 — Pertinaro Antonio, 1 — Tuffaletti Alessandro, 0 20 — Cinghetti Mario, 0 15 — Buscitti Pietro, 0 50 — Mulassano Giacomo, 0 50 — Garavaglia Pietro, 0 20 — Luparia Luigi, 0 20 — Viano Agostino, 0 20 — Serafino Antonio, 0 50 — Massaro Francesco, 0 15 — Savant Giuseppe, 0 20 — Facchini Giovanni, 0 30 — Ciabert Giovanni, 0 10 — Oria Giuseppe, 0 50 — Fera Pietro, 1 — Amoro Pietro, 1 — Zaino Giovanni, 0 50 — Camporese Napoleone, 0 50 — Rubiola Matteo, 0 50 — Bonvier Pietro, 0 50 — Obert Battista, 0 30 — Chiamolla Carlo, 0 20 — Marocco Luigi, 0 25 — Morando Carlo, 0 25 — Daizero Giuseppe, 0 60 — Rosa Dionigi, 0 30 — Bianchi Francesco, 0 20 — Piatti Carlo, 0 20 — Pautrè Giacomo, 0 50 — M. M., 0 40. — Totale L. 30 40.

***

Sottoscrizione fatta dal personale della Casa Bertin & C.:

Luigi Berti, L. 5 — Vio Gaetano, 3 — Settimo Virginio, 1 — Pasquali Pietro, 2 — Cristofoli Leopoldo, 2 — Cristofoli Italo, 1 — Bonnoto Francesco, 2 — Zania Valentino, 2 — Desorsi Daniele, 2 — Mauder Girolamo, 1 — Mauder Giovanni, 1 — Mauder Vincenzo, 1 — Cunial Giuseppe, 0 50 — Ganora Domenico, 5 — Mucin Albino, 1 25 — Menegon Angelo, 1 50 — Pezzi Neri, 1 — Cunial Luigi, 1 — Parriarca Umberto, 0 50 — Bortoli Benvenuto, 3 50 — Trapoetino Francesco, 1 — Cademo Vincenzo, 1 — Bossoli Angela, 1. — Totale L. 35 25.

I soccorsi delle altre città

Roma, 19, ore 3.

Ecco l'elenco delle somme versate ieri alla Cassa del Ministero dell'interno, a beneficio dei danneggiati dal terremoto: Castellammare di Stabia: sottoscrizione fra operai dell'Officina Cattori, L. 292 60; Poiana Maggiore (Vicenza), Comune, L. 50; Orbetello (Grosseto), Comune, L. 100; Terricciole Pisa, Comune, L. 50; Aquila, Congregazione di carità, L. 300; Terni (Perugia), Cassa di risparmio, L. 500; Rieti (Perugia), Cassa di risparmio, L. 500; Falerone (Ascoli Piceno), Cassa di risparmio, L. 100; signor P. Gentile, fabb. strumenti chirurgici a Parigi, L. 300; Londra, Loggia massonica Italia, L. 1319 50; on. Edilio Raggio, L. 10.000; comm. Nocera, di Terranova di Sicilia, lire 500; Barone Giuseppe Montel, di Alessandria, L. 1000; Bianchi Ercole, a mezzo della *Stampa*, di Torino, L. 500; Riparbella, Comune, L. 100; Gorizia, Associazione popolare italiana, per sottoscrizione, L. 434; Eiker Alberto, di Mezzo Lombardo (Trento), per colletta, L. 357; Eboli, Società di mutuo soccorso « Principe di Napoli », L. 50; Trento, Municipio, L. 1000; De Dovìti Sant'Antonio, da Picerno, L. 200; Gorizia, Associazione popolare italiana, per sottoscrizione, L. 528 60; Polefield Stockton Heath Varinton, 5 scellini; Padova, Municipio, L. 1000; Grottaferrata, Municipio, L. 100; Dal *Giornaletto di Pola*, L. 1000; Banque de Paris et des Pays Bas (Parigi), L. 50,000; A. Jatern e Parigi, L. 30.000; [illegible] a Parigi, L. 1497; Nord Deutsche Lloyd di Brema, a mezzo del cav. Festi, L. 10.000; Fermo, Municipio, L. 100; Fermo, per sottoscrizione, L. 445 10; Gorizia, Associazione italiana di beneficenza, L. 196 30; Verona, Deputazione provinciale L. 2000; Bari, Società mutuo soccorso « Umberto I », fra gli operai, L. 400; Susegana (Treviso), Municipio, L. 100; Verona, Intendenza di finanza e Uffici finanziari esecutivi della Provincia, sottoscrizione, L. 140; Baveno (Novara), Municipio, L. 250; Maloaio (Como), Municipio, L. 100; Venezia, riunione Adriatica di sicurtà, L. 10.000; on. ministro Mirabello, L. 200; on. sotto-segretario di Stato, Aubry, L. 100. — Totale L. 55.009 65.

Roma, 19, ore 15.

I magistrati componenti la Corte d'Appello di Trani hanno rimesso al Ministero di grazia e giustizia L. 1000 in favore dei danneggiati.

Fra gli impiegati del Ministero di grazia e giustizia è stata aperta una sottoscrizione sullo stipendio a favore delle vittime di Calabria.

Napoli, 19, ore 10,5.

Su proposta del sindaco, la Giunta deliberò, ieri sera, di contribuire ancora con cinquantamila lire, oltre le diecimila già erogate, a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria.

Genova, 19, ore 18,50.

Parte ora per la Calabria il vapore *Matyas Kiraly*, che reca i soccorsi inviati dal Comitato genovese di soccorso. Si trovano a bordo coperte, vestimenta, galletta, viveri, conserve, medicinali ed arredi. Tutte queste cose occupano quasi interamente la stiva. Accompagna il carico il consigliere Villa, in rappresentanza del sindaco, l'avv. Canepa, direttore del *Lavoro*, e Oberti, presidente della Società ginnastica Doria. Essi cureranno direttamente la distribuzione dei soccorsi. Si trovarono a salutare i partenti numerosi amici e giornalisti.

Monteleone, 19, ore 7.

La squadra di soccorso milanese ha visitato Baranelli, ed ha trovato il paese quasi completamente distrutto. Vennero incominciati i lavori di demolizione. La squadra distribuì i sussidii.

Ieri si è disseppellita un'altra morta. Ieri sera, alle 20,20, si avvertì una nuova sensibile scossa di terremoto, che è durata due secondi. Oggi si attende il senatore Taverna, presidente della Croce Rossa.

Cuneo, 19.

Oggi ebbe luogo una passeggiata di beneficenza, promossa da un apposito Comitato di cittadini.

Quattro carri dell'artiglieria, adornati per la circostanza e seguiti da Musiche, percorsero le vie della città, raccogliendo un'infinità di oggetti di vestiario, calzature, biancheria, ecc., ecc., e denari.

Il risultato fu più che soddisfacente. Ben 800 colli vennero raccolti, mentre le oblazioni in denaro furono abbondanti, e si prevede che supereranno il migliaio di lire.

Anche alla regia Prefettura continuano ad arrivare oblazioni dai Comuni ed Enti morali. A tutt'oggi si sono già superate le lire duemila.

Vercelli, 19.

I Comuni di Livorno Vercellese, Bianzè e Ronsecco votarono sussidi.

A Livorno Vercellese il giornale l'*Eco dell'Alto Vercellese* aprì una sottoscrizione.

A Stroppiana ieri la passeggiata di beneficenza fruttò circa 500 lire in denaro e numerosi indumenti.

Finalborgo, 19.

La Giunta municipale di Finalborgo, una delle cittadine liguri che tanto si sentirono danneggiate dal terremoto del 1887, ha votato un primo fondo di L. 100 a favore degli sventurati fratelli calabresi.

Tortona, 19.

La Giunta ha votato un sussidio di L. 250. La sottoscrizione pubblica ha già raggiunto la somma di L. 800.

Ora, sotto la presidenza del pittore Cesare Saccaggi, si è costituito un Comitato di studenti e signorine, per promuovere una passeggiata di beneficenza ed un *festival*, con premi, nel locale della Esposizione agricola.

Foggia, 19.

Il Consiglio provinciale ha deliberato di concorrere con L. 5000 a riparare i danni del terremoto in Calabria. Ieri sera al teatro Dauno, affollatissimo, ebbe luogo una serata a beneficio dei danneggiati.

Roma, 19, ore 21.

La regina Maria Pia di Portogallo ha fatto oggi versare al cassiere del Ministero dell'interno una somma di L. 10,000 per le vittime del terremoto.

Oggi stesso gli ufficiali del reggimento dei dragoni di Lusania, di cui è proprietario il Re, fecero ugualmente versare L. 1000 per lo stesso scopo.

Parigi, 19, ore 21.

Il « Crédit Lyonnais » ha consegnato all'Ambasciata d'Italia a Parigi 5000 franchi per i danneggiati della Calabria.

Casale Monferrato, 19.

Il Capitolo della cattedrale ha fatto ieri celebrare solenni uffici diurni in suffragio delle anime dei defunti calabresi.

Oggi si fece una passeggiata di beneficenza, con cinque carri, gentilmente concessi dal Comando del 2.o reggimento genio, che mise pure a disposizione del Comitato 500 cartoline del reggimento.

La passeggiata diede ottimi risultati; si raccolsero molti indumenti, ed in denaro si raggranellarono, salvo errore, 925 lire, malgrado le numerose sottoscrizioni già aperte qui.

Domattina la passeggiata sarà ripresa nelle frazioni della città fuori mura e nei più vicini sobborghi.

I danni del maltempo.

La grandine ha distrutti i raccolti nel Vercellese.

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 10.15:

Durante il temporale di ieri sera, è grandinato alla frazione Cappuccini Vecchi, a Pezzana, Larizzate, Tricerro, Asigliano e Ronsecco. Quasi tutto il raccolto del riso è stato distrutto.

Sono denunciati in questa regione danni che variano dal 90 al 100 0/0 del valore del raccolto. Inoltre la grandine è caduta anche nei territori di Palestro, Vinzaglio, Caresanablot, Costanzana, Lignana, Bianzè, Pertengo, Pezzana, Trarolo, Trino e Palazzolo. I danni, in queste regioni, sono meno gravi, perchè variano dal 40 al 50 0/0.

Nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 19:

Ieri sera verso le 22 un terribile uragano rovesciò sulla città una violenta furia di grandine e di pioggia che durò parecchi minuti. Anche durante la notte un secondo uragano scatenò acqua e grandine in enorme quantità. Dal circondario giungono pure notizie di grandinate e danni, ma finora è impossibile precisarne la proporzione.

Nell'Astigiano.

Ci scrivono da Asti, 19:

Giungono stamane notizie da molti paesi del circondario circa la grandinata di questa notte. Pare che i danni siano enormi. Non si conoscono ancora le località più danneggiate.

Il Congresso storico subalpino a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 17:

Oggi, ultima giornata del Congresso. Venne svolto il tema: Tortona e i Malaspina. Parlò con vera erudizione storica il prof. *Gabotto*.

Infine venne votata la chiusura del Congresso e proclamata sede della futura riunione la città di Torino.

Per la mancanza di vagoni a Savona

Perdurando la mancanza di vagoni al porto di Savona, la nostra Camera di commercio ha indirizzato a S. E. Pozzi, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« *S. E. Pozzi, sottosegretario Stato Ministero lavori pubblici.* — Roma. — Importatori carboni da Savona reclamano proteste contro mancanza vagoni, sopratutto, fra altro, che tale mancanza provenga da riluttanza Società ferroviarie private mettere disposizione vagoni vuoti. Urgono provvedimenti, risultando stabilimenti industriali costretti sospendere lavorazione. Prego telegrafarmi quale fondamento abbia supposizione ora indicata, nonchè tassative disposizioni date o intenda dare in proposito, evitare danni gravissimi minacciati. — Tommaso Rossi, presidente della Camera di commercio ».

Arti e Scienze

IL NIDO ALTRUI

Commedia in tre atti di Giacinto Benavente.

(Teatro Alfieri — 19 settembre 1905).

Questa commedia non è nè originale, nè ardita; non diverte, non commuove sensibilmente, non agita la fiaccola di grandi passioni, non fruga nel profondo di animo umano: non costruisce neanche l'edificio di un'azione, ma si accontenta di una situazione che accompagna ne' suoi piccoli rivolgimenti, disegnandone gli aspetti e le sfumature con una parsimonia di tinte che è talvolta monotonia. Tuttavia la sua virtù di semplicità, che, eccessiva talora, diventa anche difetto, dà a questi tre atti un profumo di umanità che ne forma il pregio.

Le corde del sentimento che tocca il Benavente non danno grandi suoni: si direbbe che esse vibrino da un istrumento in sordina. I tre atti si svolgono quietamente; soltanto, verso la fine del terzo, pare che la commedia si illumini del guizzo d'un dramma: ma è una piccola fiamma momentanea che si estingue rapidamente; la « sonata » che sembrò ad un tratto tendere ad un « crescendo agitato » termina in un « sommesso » sentimentale.

Emanuele Almanza ritorna in patria, a Madrid, dopo esserne stato lontano molti anni. Egli era partito giovanissimo — ora ha appena trent'anni — perchè nella famiglia si trovava a disagio e in lotta continua col padre, imperioso, autoritario che pareva avesse per lui tanta sfiducia ed avversione, quanto amore aveva invece per il fratello maggiore Giuseppe. In America egli ha lavorato, spiegato il suo ingegno, la sua tenace volontà, il suo spirito di attività e la fortuna gli ha sorriso. Emanuele ritorna, dunque, nella sua terra ricchissimo e vi trova il fratello Giuseppe ammogliato con Maria, una bella, soave e mite figura di donna. La vita di Giuseppe e di Maria Almanza, se ben circondata di agi, scorre triste e monotona. Giuseppe è nel fisico e nel morale l'opposto di Emanuele: malaticcio, nevrastenico, quanto robusto ed aitante è il fratello, spirito chiuso e irascibile, tormentatore di se stesso, quanto aperta e vivace è l'anima di Emanuele. I due fratelli sembrano diversi da una razza, da una famiglia diversa. Giuseppe però è buono, adora la moglie, ma l'adora a modo suo, con l'egoismo dei malati che hanno attorno a sè la giovinezza fiorente, desiderosa di vita, di gioia. E Maria conduce a fianco del marito una vita di sacrificio; ne sopporta con abnegazione profonda i frequenti malumori, ne cura con devozione soave la non ferma salute intristita spesso dalla preoccupazioni degli affari; nulla chiede, nulla pretende, raccolta nella quiete della sua casa, smarrita nella uniformità della sua esistenza, mentre la giovinezza le pulsa ardente nelle vene, e la vita con i suoi diletti le ferve d'intorno.

Emanuele — siamo al primo atto della commedia, — entra in quella casa e in un attimo intuisce la condizione dei due esseri che l'amore e il destino hanno unito, ma la gioia aperta e sincera non ha benedetto.

I due fratelli si sono trovati l'uno di fronte all'altro nella varietà dei loro caratteri. Per Giuseppe, Emanuele è sempre un pazzo, uno scapestrato, un ribelle delle leggi della vita e della società, il figlio che ha recato infinite amarezze al padre. L'atto, dopo alcune scenette d'esordio e di preparazione piuttosto ingenue delinea leggermente con piccoli tratti la situazione che si stabilisce fra i tre personaggi della commedia. La psicologia del Benavente si vale di piccoli espedienti, di particolari di vita quasi insignificanti: ma la linea delle figure se non si disegna con profondità, si svolge con finezza.

Se Maria accoglie con cordiale simpatia il giovane cognato, che rappresenta così vivacemente l'energia della sanità morale e fisica, Emanuele sente nel suo animo crescere l'ammirazione per lei così buona, così bella. Per la prima volta egli, l'eterno girovago, desidera forse per la sua vita un nido, un cantuccio, sogna forse la pace, la poesia della famiglia vicino alla donna che si ama, che si rispetta, che si rende felice.

« — Meriti d'essere felice — gli dice Maria. — Troverai presto una creatura degna di te. Pensa a formarti un nido. »

« — Sì, Maria; ma intanto date un posticino nel vostro nido a questo riandante sentimentale. »

***

E il « riandante sentimentale » rimane nel « nido altrui ». Rimane nella purezza del suo sentimento, senza timore, anzi inconscio degli assalti e dei pericoli della passione che potrebbe divampare, sicuro forse di soffocarla nobilmente quando divampasse. Emanuele e Maria trascorrono il tempo insieme: egli a raccontarle la sua vita avventurosa, a tenerla lieta con la vivacità del suo carattere, ella ad ascoltarlo con dolcezza fraterna. Anche quando Giuseppe si assenta per un breve viaggio di affari, Emanuele è il compagno assiduo di Maria nella pace del piccolo nido famigliare. Ma Giuseppe è geloso; di che? La gelosia non ha spesso ragioni sensibili, materiali. E' un baleno che percorre talora l'anima; non si sa chi l'accenda, nè perchè. E' un pensiero che s'ingrandisce nello spirito da particolari insignificanti, è una suggestione creata dal timore anche infondato di perdere chi amiamo, chi sappiamo di non poter far felice, chi sentiamo di trascinare legato al carro del nostro egoismo. Giuseppe Almanza è geloso, pur essendo sicuro della purezza, della fedeltà di Maria. I regali che Emanuele con generosità spensierata fa alla cognata lo turbano più per paura delle dicerie del mondo, che per altro. Nel chiuso del suo spirito egli si rode, la sua morbosa eccitabilità si acuisce. E una sera che Emanuele vuol condurre la cognata a teatro, ed egli in un accesso del suo atro umore si è rifiutato di accompagnarli, li lascia uscire, poi febbricitante si dispone a raggiungerli come due amanti in fallo.

E come Emanuele e Maria gli propongono, per distrarlo, un viaggio — tutti e tre insieme — in Italia, il sospetto morboso gli fa apparire un'altra decisione. Egli ha stabilito di condurre la moglie a Parigi: Emanuele può restare a casa, o andare dove crede. Siamo al momento in cui la situazione della commedia deve tendere ad uno scioglimento. Emanuele comprende per la prima volta, sdegnato, il sospetto del fratello. Abbandonerà la casa prima di esserne scacciato.

— Ciò che hai fatto è orribile — dice Maria al marito.

La scena a questo punto tra Giuseppe e la moglie è bella ed è l'unica veramente vigorosa della commedia. L'amore ardente, il dubbio, il sospetto, la coscienza di non poter dare alla moglie la felicità, l'amarezza di sentirsi dinanzi a lei forse inferiore al fratello, sono espresse dalle parole del marito con impeto di verità efficace e con finezze non comuni di psicologia.

Rimasti soli i due fratelli, Emanuele si lagna che un simile sospetto abbia potuto sorgere nella mente di Giuseppe:

— Di che infamie saresti capace se ogni infamia ti sembra possibile?

— Credo capace di qualunque infamia chi dall'infamia è nato — prorompe Giuseppe fuori di sè.

La frase trasporta nella commedia un motivo di dramma, anzi un effetto improvviso di melodramma, che spiace e offusca la semplicità con la quale finora la situazione è proceduta. Sembra il razzo finale che scoppia e stupisce.

Emanuele è il frutto della colpa di sua madre con un amico di casa. Ecco la ragione dell'avversione del padre per lui. Ma il sospetto, anzi il giudizio atroce che Giuseppe fa dell'onestà di sua madre non è vero. La vera storia la può affermare Emanuele, che la udì in punto di morte da quell'amico stesso che, secondo Giuseppe, avrebbe dovuto essere l'amante. Sua madre è stata la più pura, la più santa delle donne. E Giuseppe, come il padre, ha potuto dubitarne? Anche il bacio dato da sua madre a quell'uomo nel separarsi, fu il bacio purissimo, l'unico bacio della passione che si sublima nella rinuncia. Giuseppe, commosso dinanzi alla di-

fase di Emanuele, finisce per credere anche lui, e si gitta nelle braccia del fratello. Questa storia e questa situazione procedono, per vero, con molta ingenuità: ma ho già detto che è il punto meno felice della commedia del Benavente. Nonostante la spiegazione, Giuseppe non può trattenere il fratello. Per quanto pure l'affetto di lui per la cognata, chi può dire che l'avvenire non li trascini nella colpa?

— Senti di amarla veramente come una sorella? — gli chiede. — Se ella ti baciasse?

A questo punto Maria compare, commossa, tra i due fratelli e dà un bacio ad Emanuele: il bacio dell'addio. Frattanto, il giovane, al contatto di quelle labbra, s'accorge forse che il fratello ha ragione e si avvia lentamente alla porta.

— Addio per sempre — lo saluta con tristezza Maria.

— Per sempre no. Sino al giorno in cui saremo sicuri di non più dubitare nè meno di noi stessi.... E allora ritornerò a chiedere nel vostro nido un cantuccio ove morire.

***

La commedia si chiude quindi con una nota umana, pervasa da un'onda di sentimentalità romantica. Del resto, questo sapore leggero di sentimentalismo domina in tutto il suo tenue sviluppo.

Il Benavente, che appartiene alla giovane scuola spagnuola, vi si mostra osservatore sottile e squisito: alcuni tratti nel pensiero e nelle parole dei suoi personaggi sono delicatamente sentiti e sottili: ma al congegno dell'opera teatrale mancano quella ricchezza di fantasia, quella larghezza di sguardo, quella geniale e varia architettura che conferiscono non solo vigore, ma suscitano l'interesse della situazione. *Il nido altrui* sembra voler essere una reazione al meccanismo complicato dei drammi e delle commedie di Echegaray e di Perez Galdós, ma la reazione ha condotto ad un eccesso. Un eccesso che può salvarsi dinanzi al pubblico unicamente per quelle doti di osservazione che fanno del Benavente un non comune psicologo.

Il nido altrui, trasportato in italiano in una buona versione di G. P. Pacchierotti, ebbe tutti i favori dell'uditorio. Il successo, modesto appena al primo atto, si fece nel secondo e nel terzo più largo e caloroso.

I quattro personaggi della commedia sono interpretati da Tina Di Lorenzo (Maria), Flavio Andò (Giuseppe), Riccardo Tolentino (Emanuele) e Gemma Desnurtis (Emilia). Esecuzione buona, specialmente in alcuni momenti, della Tina e dell'Andò, che cercò con molta cura di comparire sensibilmente sulla scena il carattere di Giuseppe; poco felice, per quanto riguarda il Tolentino, che mise nella sua recitazione ora impeti precipitosi ed ora impacci di parole eccessivi.

dl.

Le ammissioni alla Scuola di setificio a Como.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Un'ordinanza del ministro Rava stabilisce che i corsi della Scuola nazionale di setificio di Como si apriranno il 16 ottobre e fissa le condizioni di ammissione alle tre sezioni della Scuola (sezione di fabbricatori di tessuti; tintoria e stampa di tessuti; disegno per i tessuti) ed i programmi dei singoli corsi. Sono ammessi alla prima classe delle due prime sezioni senza esame gli alunni promossi dalla seconda alla terza classe dell'Istituto tecnico (sezione fisica, matematica e ragioneria).

Gli alunni delle altre sezioni di istituto presi al terzo corso e quelli delle scuole classiche con licenza ginnasiale od altro titolo superiore saranno ammessi con esame integratore; tutti gli altri con esame generale sulle materie del primo biennio dell'istituto.

Alla sezione di disegno sono ammessi i licenziati delle scuole tecniche senza esame ed i licenziati del ginnasio con esame integratore di disegno; tutti gli altri con esame generale sul programma delle scuole tecniche.

Per essere ammessi alla prima sezione bisogna avere 15 anni compiuti, per l'ultima 12 anni. Le tasse sono quelle stabilite per gli Istituti tecnici. Le domande di iscrizione si fanno rivolgendosi alla Direzione della Scuola setificio, presso l'Istituto tecnico di Como.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le regate di canotti-automobili sul Lago Maggiore.

Ci telegrafano da Stresa, 19, ore 20:

Ecco il risultato della prima giornata di regate, riuscite assai bene, sotto la direzione dell'ing. Negro e del cronometrista signor Monta:

Racers 1.a serie: 1.o *Antoinette III*, di Levavasseur, in ore 2,50',34''.

Rudibis, dell'avv. Strambio, si ritira al 5.o giro.

Racers 2.a serie: 1.o *New-Trèfle*, del signor Thubron, in ore 2,57',22''. Corrente solo.

Cruisers 2.a serie: 1.o *Mendelssohn*, di Despujols, in ore 2,40',31''; 2.o *C. F. N.*, del signor Patureau, in ore 5,38',38'' 1/5.

Sonzai, di Mallocetti, si ritira al 3.o giro.

1,64',40'' 3/5

Cruisers 3.a serie: 1.o *Delahaye VI*, di Birnsdean, in ore 1,54',40'' 3/5. Corrente solo.

I racers facevano 100 km. in 5 giri, e i cruisers 60 km. in 3 giri.

La settimana automobilistica di Brescia del 1906.

Ci telefonano da Brescia, 19, ore 20.30:

Il Comitato della Settimana Automobilistica in una sua recente seduta ha definitivamente stabilito che le corse del circuito abbiano luogo anche nel 1906 a Brescia.

Al circuito però verranno fatte alcune modificazioni, e si aggiungeranno certe chilometri in salita.

Tanto la Coppa Florio che quella del Principe di Salemi saranno portate a 100,000 lire ciascuna.

Sono allo studio alcune importanti riforme, e il Comitato si ripromette che le corse del venturo anno riescano ancora più grandiose ed importanti di quelle finora organizzate.

CICLISMO.

Le ultime corse all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20:

Il Gran Premio di Steglitz (100 km.) è stato vinto da Ilieber, in ore 1,26',49'', battendo Walthour a un giro e mezzo, e Guenther a 2 giri e 1/3.

— A Lipsia, Guignard ha vinto la corsa campionato d'Europa (km. 100), battendo Robl e Contenet. Durante la corsa fece una grave caduta il campione Schmitter.

— Bougoura ha vinto la corsa dell'ora a Reims, battendo Rugère e Lecuyer.

— L'italiano Gardellin ha vinto a Roubaix la gara internazionale di velocità della riunione, battendo Dalrowe, Schwab e Marcelli.

NUOTO.

IV Campionato italiano di "water polo".

Ci telefonano da Roma, 19, ore 21:

Il quarto campionato italiano di *water polo* a squadre, indetto dalla Società «Rari Nantes» di Roma, ha dato il seguente risultato: 1.o «Rari Nantes» Roma (Altieri, capitano; Sandbaldi, [illegible], Enrico Serrenti, Luigi Serrenti, Bruni e Benecchi), alla quale fu assegnata la coppa d'onore del giornale la *Tribuna*; 2.o Società podistica «Lazio» (Fedeli, capitano; Schiavi, Bitelli, Pierleoni, Fortivesi, Bronner e Scotti); 3.o Società romana di nuoto (Mastalindi, capitano; Prudenti, Bruni, Balla, Kastermann, De Paolis e Venzi).

CANOTTAGGIO.

Ci telefonano da Como, 19, ore 21:

Sul percorso Como-Torriggia-Como (km. 20) si è disputata una gara in *yole* di mare a 4 vogatori. Giunsero: *Imperante*, della «Lario» di Como, in ore 1,31',44''; *Impavida*, di Lecco, in ore 1,37',49''; *[illegible]*, della «Lario», in ore 1,54',49''.

Audax Italiano.

(Servizio di Torino).

Malgrado il tempo [illegible] marcia ufficiale sul percorso: Torino, Chivasso, Ivrea, Verrès, Ivrea, Viverone, Santhià, Cigliano, Torino: km. 205, in ore 16.

Diretti dal signor Ricketts e dai capi-squadra Gado, Negro A. e Rua, vi parteciparono gli audaci: Bertolè, Bodini, Bonino, Gatta Michele, Gori, Gusta, Pellegrini, Rippa, Setragno, Silvano, e gli aspiranti Amasi, Olline, Riva e Zombi, arrivando tutti in perfetto orario.

Durante il pranzo a Viverone, allietato dalla presenza del presidente, [illegible] venne aperta una sottoscrizione per le vittime del terremoto della Calabria, e si raccolsero L. 32, che vennero passate al Comitato torinese.

Una riunione sportiva di beneficenza a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 22:

Il giornale *La Nazione*, a beneficio delle vittime calabresi, organizza una gara nazionale di moto, con una coppa *challenge* e altri premi importanti. Seguiranno esercizi di nuoto, una corsa pei canottieri e altre gare, con premi donati dalla Società «Rari Nantes» e da varii noti negozianti e gioiellieri. La giornata sportiva fu stabilita pel 1.o ottobre.

TIRO A VOLO.

Le gare di Lucca.

Ci scrivono da Lucca, 18:

Le gare di tiro al piccione riuscirono interessanti. Il risultato fu il seguente:

Poule di apertura: 1.o conte Spada Cenami, di Lucca; 2.o Rosater, di Firenze.

Gran Santa Croce: 1.o Bellucci, di Napoli; 2.o Gassini, di Lucca; 3.o Castelli, di Livorno; 4.o Palamidessi, di Pisa; 5.o Spada-Cenami, di Lucca.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1181

L'Unione liberale monarchica nella ricorrenza del XX Settembre.

L'Unione Liberale Monarchica nella ricorrenza del Venti Settembre ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!*

«Compiono trentacinque anni da che Roma, capo naturale di nostra gente, ridivenne italiana per virtù di Principe e di Popolo. Ed è dalla Città Eterna che l'Italia ha potuto, sicura di sè, corretta e guidata dalla Monarchia sabauda, affermare l'azione sua progressivamente civile e rivolta a sempre più alti destini.

«Ricordare oggi la data gloriosa del 20 Settembre 1870 è, più che un dovere, un prepotente bisogno del cuore, che attraverso a quanti sacrifici, martirii ed epiche lotte fu raggiunta l'unità della *Patria*; quell'unità che pur ora, nella commovente e nobile gara di carità fraterna per la sventurata Calabria, si dimostrò anche una volta cementata da un saldo profondo vincolo morale.

«A Roma vada adunque il nostro reverente saluto, nonchè l'augurio fervido che da essa sempre parta la parola della giustizia e della libertà, della fratellanza e della solidarietà umana, del progresso e della civiltà, e al glorioso Vittorio Emanuele III, che, continuatore delle virtù degli avi e del padre, costituisce il più sicuro presidio dell'unità materiale e morale della Patria, l'espressione profonda e sincera del nostro riconoscente affetto.

«IL COMITATO CENTRALE».

La Missione piemontese a Monteleone.

Monteleone Calabria, 19, ore 19.

E' giunto il Comitato di soccorso piemontese, composto del generale Cerri, del barone Accusani Retorti e del signor Federico Riccoli. Sarà ricevuto dalle Autorità.

Sono giunti pure il presidente della Croce Rossa, senatore Taverna, e il prof. Agamennone, l'ingegnere capo delle miniere Balducci, con strumenti sismici per studiare le condizioni telluriche della regione.

***

Dal generale Cerri pervenne stamane al sindaco, senatore Frola, il seguente telegramma, spedito da Torre Centrale:

«Sindaco — Torino.

«Rappresentanza Circolo Calabria-Napoli, conosciuto nostro passaggio per Monteleone, festosamente venne a ringraziarci a nome della Calabria, per quanto Comitato piemontese fa per essa, specialmente plaudendo all'idea della ricostruzione di un villaggio.

«Generale CERRI.»

***

Pervennero, fra le nuove adesioni, anche quelle dei sindaci dei Comuni di Valperga Canavese, Mombello Monferrato e La Morra.

Il Congresso dei musici piemontesi.

Nell'Istituto Maria Letizia s'è riunito lunedì il Congresso dei musici convenuti alle feste cinquantenarie della Musica operaia.

L'Ufficio di presidenza fu così costituito: Antonio Paulè, presidente; signori Galimberti Angelo, della Civica di Pinerolo; Alessi Agostino, della Municipale di Aosta, vice-presidenti; Bocci Enrico, della Piossaschese, e Conconi, segretari.

Le discussioni furono animate, e vi presero parte, oltre la Presidenza, i rappresentanti signori: Fusco, Pagliari, Corippo, Ferreo, Bolle, Bocci, Guanchino, Basadi; fu approvata la proposta per la Federazione delle Società musicali; e circa i caratteri che avesse ad assumere furono varie le vedute e lunga la discussione; in massima fu accettata la presa in considerazione delle proposte: l'inscrizione delle Società in apposito elenco, dell'unità del corista, del modo di regolare equamente le condizioni dei maestri, ecc.

***

La seconda seduta del Congresso per la Federazione delle Società musicali fu dedicata ad esaminare i punti proposti nel progetto di federazione.

Circa l'istituzione di regolari Concorsi musicali, i congressisti ad unanimità, non reputando ancora possibile certi Concorsi bandistici, ne approvano la modificazione in Convegni musicali.

Trovarono approvazione: l'agevolare lo scambio di visite fra le Società musicali delle diverse regioni d'Italia con speciali facilitazioni nei viaggi e nella permanenza delle città visitate; il provvedere al perfezionamento delle nostre Società musicali in modo da renderle atte a concorrere all'estero; il preparare con più frequenza nei nostri grandi centri dei Concorsi internazionali; il facilitare con ogni modo e mezzo l'affratellamento fra di loro delle numerosissime Società musicali popolari d'Italia; ottenere dal Governo alla Confederazione il riconoscimento ufficiale, ed alle singole Società l'appoggio morale e materiale: e tutto dovrà concorrere e coordinare la Commissione esecutiva.

Hanno parlato in merito i signori rappresentanti: Fusco, di Castellamonte; Bocci, di Piossasco; Sicconda, di Mondovì; Dafarlo, d'Alba; Bajardini, di Domodossola; Corippo, di Cuorgnè; Gatto, di Pettinengo; Ferrero, di Montalto Sarampi.

Si procedette quindi alla nomina della Commissione esecutiva. A presidente fu acclamato il signor Paulè Antonio, e la Commissione restò composta dei signori: Rognone cav. uff. Carlo, avv. Carlo Pareto, avv. Massimo Coppa e Rebella Luigi, presidenti od amministratori di Società filarmoniche, ed i maestri signori: Lattici cav. Federico, di Casale; Monaglia Domenico, di Alice Superiore; Bouronutti Coriolano, di San Damiano d'Asti; Bocca Claudio, d'Orbassano; Robasto, di Viriè; Boscoli Oddone, di Cuorgnè.

Un ordine del giorno dei macchinisti e fuochisti ferroviari

Numerosi ferrovieri macchinisti e fuochisti del Deposito di Torino, riuniti in assemblea la sera del 18 corrente, dopo presa visione delle [illegible] approvate dai compagni ferrovieri di Roma nella sera del 17 andante, plaudono alla loro iniziativa e si associano pienamente all'ordine del giorno da essi votato.

Musica al pubblico.

Oggi, alle ore 16,30, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo (tempo permettendo), col seguente programma:

Marcia Reale, Gabetti — Sinfonia *Oberon*, C. M. de Weber — Gran fantasia sull'opera *Andrea Chénier*, U. Giordano — Seconda suite d'orchestra *L'Arlesienne*, Bizet — Sinfonia nell'opera *La forza del destino*, G. Verdi.

Studenti in viaggio d'istruzione.

Giunse ieri fra noi una comitiva di giovani allievi del regio Collegio Nazionale di Benevento, capitanata dal preside-rettore cav. prof. Pascarelli e dal cav. Andrea Cintlia. A scopo d'istruzione, visiteranno i monumenti, le opere d'arte e le gloriose istituzioni di cui è ricca Torino, ripartiranno oggi per visitare Milano, Venezia, Ferrara e Bologna.

Sono tutti ospiti graditissimi del nostro Istituto-Convitto Barberis, dove vennero fatti segno alla più viva dimostrazione di simpatia e cordialità dal fondatore, cav. prof. Barberis, dall'egregio direttore, prof. C. Vincenzo Scolari, dal Corpo insegnante e dai numerosi allievi.

Nel discendere dalla tranvia.

Il muratore Pastore Antonio, d'anni 44, nel discendere ieri da una carrozza elettrica, cadde e battè il capo contro un albero di via Ponte Mosca, producendosi una ferita lacero-contusa, che i sanitari del San Giovanni (ove fu trasportato da una guardia municipale) giudicarono guaribile in quindici giorni.

Disgrazia sul lavoro

Verso le ore 12.15 di ieri una guardia municipale condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato, certo Demaria Battista, il quale poco prima aveva riportato gravi ustioni ai piedi, prodotte da metallo fuso. I medici si riservarono ogni giudizio sulla guarigione.

Morte nella solitudine.

Certo Gai Secondo, d'anni 57, fattorino di albergo, venne trovato cadavere nella sua abitazione. Il medico municipale che ne constatò il decesso dichiarò che era dovuta a insulto apoplettico. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero generale.

In arresto.

Le guardie municipali accompagnarono alla Questura, dove venne trattenuto, il lattoniere Tosco Agostino, d'anni 31, che in via Cibrario aveva minacciato ed oltraggiato due pompieri, i quali lo avevano redarguito perchè importunava con proposte e parole sconce la fantesca Bosio Cecilia.

— Dagli agenti di P. S. vennero lunedì arrestati: Borda Gian Domenico per lesioni in danno di certo Petrucci; Comoglio Giuseppe, per contravvenzione alla vigilanza; Vicenza Luigi per possesso di oggetti di ignota provenienza, e nove ragazze vaganti per contravvenzione al regolamento sul buon costume.

Al San Giovanni.

All'Ospedale di San Giovanni vennero medicati in ore diverse: il fochista Scarabelino Domenico, d'anni 47, da Settimo, per scottature alle dita, riportate nell'Officina Elettrica di via Bologna mentre maneggiava un filo della trazione; il manovale Salsa Giuseppe, d'anni 72, che ebbe asportato il mignolo sinistro, che si era lasciato cogliere fra una trave ed una fune nel cantiere Candelo, in via San Quintino; l'esercente trattoria Ribero Magno, d'anni 32, ferito con arma da punta alla regione cervicale dall'avventore Girardi Cesare, col quale era venuto a diverbio nel suo esercizio; e Delladonna Celestina, di anni 49, manovale, ferito al viso urtando contro una macina per l'urto di un compagno radutogli addosso da una scala sulla quale lavorava, nella fabbrica di concimi chimici del signor Gastaldi Francesco, in via Mondovì, N. 9.

Vennero giudicati guaribili: il primo in trenta giorni, il secondo in venticinque ed i due ultimi in dieci.

I ladri.

In via Santorre Santarosa ignoti ladri rubarono un carretto a mano in danno di Tappero Giovanni.

— Altro ignoto, munito di chiave falsa, entrò nell'abitazione del muratore Saraglia Michele, in via San Donato, N. 10, e vi rubò tre lenzuola.

— Altro ignoto, pure munito di chiave falsa, entrò nell'abitazione del venditore ambulante Rivoira Pietro, in corso Regina Margherita, N. 42, e vi rubò alcuni abiti pel valore di circa L. 50.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Cavallo Giovanni con Mechino Francesca — Fornasero Giuseppe con Arizio Maria — Goffi Enrico con Franco Matilde — Pira Prospero con Giacomelli Domenica — Prato Antonio con Pica Giuseppa.

MORTI: Lomater-Belletti Giuseppe, d'anni 53, di Villaregia, tipografo, via Genova, 2.
Rossi comm. Giuseppe, id. 72, di Torino, tenente generale a riposo, corso Vinzaglio, 9.
Fene Antonio, id. 65, di Collegno, imbianchino, via Belvedere, 2.
Diverio Gio. Battista id. 40, di Chieri, rappresentante, via Cibrario, 37.
Savio Maria Anna, id. 28, di Gassino, commessa.
Rolando Orsola, id. 65, di Ogliànico.
Cavallero Gio. Battista, id. 65, di Caluso, merciaio.
Falchero Vittorio, id. 59, di Venaria Reale, pompiere.
Ghisolfi Francesco, id. 55, di Monchiero, contadino.
Bruno Giordano Oreste, id. 10, di Torino, scolaro.
Zavero Luigia (ved.) n. Drasso, id. 56, di Cavagnolo.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

Chi è l'uccisa di Vercelli.

La fuga di un responsabile.

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 10:

Il pubblico si abbandona ai vivi disparati commenti e alle più svariate supposizioni circa la ragazza morta ieri nella casa della levatrice B. Prima che i medici procedano oggi all'autopsia del cadavere, la morta verrà fotografata per identificarla.

Fra le supposizioni che si fanno ho raccolto questa, che si presenta verosimile. Si dice che alla ragazza, la quale era robustissima di costituzione, possa essere stata somministrata una forte, esagerata dose di segala cornuta per ottenere uno scopo criminoso di aborto, e che, contenendo la segala cornuta varii alcaloidi che in quella proporzione sono potenti, ne avrebbe causata la morte.

Ma sin dopo l'esame chimico dei visceri che seguirà all'autopsia non potrà conoscersi la verità.

***

Ci telefonano da Vercelli, 19, ore 18:

La giovane donna morta in circostanze misteriose in casa della levatrice B. è stata identificata oggi per certa Maria Maffei (di Alessandro), d'anni 26, da Rosasco Lomellina, fattorina presso quella Cooperativa alimentaria.

Nella losca faccenda pare sia compromesso seriamente anche un individuo del paese o dei dintorni, il quale però, avendo intuito il pericolo che correva, è scomparso, partendo per destinazione ignota.

Oggi, nella sala anatomica di questo Ospedale Maggiore, i dottori Tartaglia e Pretinari procedettero all'autopsia del cadavere.

Secondo quanto mi si riferisce, i medici non avrebbero trovato traccia di procurato aborto con mezzi meccanici, e neppure nei visceri una traccia qualsiasi di avvelenamento.

Con ciò però non è esclusa che l'aborto possa essere stato procurato con sostanze chimiche; tant'è che i visceri saranno mandati a Torino, per essere sottoposti ad una diligente analisi.

Un pietoso suicidio in seguito ad uno sfratto.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10:

Nel pomeriggio di ieri, in casa del falegname Raffaele Filippini, si presentò un usciere con due guardie per eseguire uno sfratto. In quel momento in casa si trovavano soltanto la primogenita Amalia, d'anni 20, e gli altri sette figli del Filippini. L'Amalia, informata della venuta degli agenti, in preda al dolore, si recò, piangendo, al piano superiore, dove si trovava un'amica che cercò di calmarla, ma poi, agitata, uscì di casa, avviandosi verso Porta del Popolo e proseguendo per via Flaminia giunse a Pontemolle, da dove si gettò a capofitto nel Tevere. Testimone della scena fu la guardia Romano, che, benchè aiutata da un barcaiuolo, non potè salvare l'infelice, il cui cadavere non fu ancora ritrovato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 settembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 17,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massimo + 14,5 Minimo + 13,1

(Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 16,7
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 13,7

21 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 27.

Giorno della luna 22°; ultimo quarto alle 23,14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18: + 20,8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 14,9

ULTIME NOTIZIE

I soccorsi alla Calabria

I fondi e i concetti del Comitato centrale

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 19, ore 22.

Il Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie comunica:

«Il conto corrente presso la Direzione generale della Banca d'Italia a nome del Comitato nazionale di soccorso pei danneggiati dal terremoto in Calabria è stato accreditato a tutt'oggi delle somme seguenti: 1º Per versamenti fatti dal Ministero degli interni lire 221,000; 2º Per versamenti fatti nel Regno da Comitati locali 18,658 lire; 3º Per altri doni pervenuti direttamente alla Banca dall'estero 13,030 lire; 4º Per oblazioni della Banca d'Italia e del suo personale 81,325 lire. Totale 337,055 lire.»

Anche stamane Chimirri ha conferito col ministro di grazia e giustizia, e più tardi anche coi componenti la Commissione esecutiva del Comitato nazionale, sempre per l'invio ed il reparto dei sussidi per le Calabrie. Fu ben accolto il concetto di Chimirri di sostituire alla distribuzione del pane l'impianto di cucine economiche e provvedere ricoveri con metodi svelti, perchè occorre far presto incalzando la cattiva stagione. Per evitare scosse eccessive si consigliano i metodi di costruzione in uso nel Giappone.

Il conte Taverna, presidente della Croce Rossa, e il signor Buonanno, segretario dell'Associazione della stampa, che si sono recati in Calabria per incarico del Comitato nazionale, spedirono al sindaco di Roma, presidente del Comitato stesso, il seguente telegramma:

«Monteleone, 19. — Siamo arrivati a Monteleone e abbiamo visitato il generale Lamberti, il vescovo, il deputato e il sindaco. La prima impressione è l'urgenza assoluta dell'invio di legname da costruzione per le baracche e della distribuzione di viveri. La cura dei feriti procede egregiamente. L'opera dell'esercito è ammirabilissima e superiore ad ogni elogio. Suggeriremo il mezzo più acconcio di distribuzione di sussidi di risarcimento.

«TAVERNA e BUONANNO.»

Le disposizioni di Ferraris.

Arrivo di legname a Paola.

Paola, 21, ore 19.

Il ministro Ferraris ebbe una conferenza cogli ispettori Miceli e Brunialti per completare le disposizioni di provvedimenti urgenti pel circondario di Paola. Il ministro ricevette i sindaci di varii Comuni del circondario assicurandoli che si provvederà prontamente alla costruzione di baracche. Notevoli quantità di legname sono già arrivate per ferrovia e colla regia nave *Garibaldi* da Napoli. Altre importanti spedizioni sono già annunziate. La costruzione delle baracche comincia ad avviarsi. Molte difficoltà dipendono dalla mancanza di comunicazioni agevoli e dei mezzi di trasporto.

Finocchiaro va a rilevare Ferraris in Calabria.

Roma, 19, ore 21,30.

Il guardasigilli Finocchiaro-Aprile parte per le Calabrie: egli si incontrerà a Napoli con Ferraris per essere informato della situazione nelle Calabrie e sull'opera del ministro. Finocchiaro si imbarcherà poscia su di una torpediniera per recarsi a Pizzo.

Domani sera Fortis parte per Forlì, accompagnato dai suoi segretari.

Scampata dal terremoto e uccisa dal treno

Roma, 19, ore 22.

Si ha da Monteleone Calabro: Il pretore di Tropea, avv. Libonati, ricoverato colla famiglia in quella stazione in un carro merci, fu colpito da grave sciagura. Un treno in manovra urtava i carri fermi adibiti al ricovero delle famiglie travolgendo la figliola del pretore e schiacciandola.

Funzioni religiose a Roma per i morti del terremoto.

Roma, 19, ore 22.

Stamane, alle 10, nella chiesa di Sant'Eusebio, in piazza Vittorio Emanuele, ha avuto luogo, a cura delle Associazioni parrocchiali, una funzione in suffragio delle anime delle vittime del terremoto di Calabria. Il tempio era riccamente addobbato di drappi neri e oro. Celebrò la Messa monsignor Santonetti, e diede l'assoluzione al tumulo monsignor Baroni, arcivescovo di Mitilene. I cantori della *Schola Cantorum* eseguirono la Messa del Brigante.

Per un villaggio "Romagna" in Calabria.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 23,15:

Si ha concretato l'idea di riunire gran parte dei fondi raccolti in Romagna e nell'Emilia per riedificare in Calabria un paese che porti il nome della nostra regione.

Il programma delle gite dei Sovrani.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 22,30:

I Sovrani arriveranno giovedì mattina alle ore 6,30 e si recheranno tosto al Congresso artistico a Palazzo Ducale. Dopo l'inaugurazione entreranno a Palazzo Reale; quindi assisteranno alla commemorazione di John Ruskin, che sarà tenuta da Robert de la Sizeranne nella sala Pregadi.

In occasione del Congresso si preparano bellissime feste. Gli aderenti connazionali e stranieri superano le previsioni, onde assurgerà certamente ad importanza di avvenimento artistico di primo ordine.

A Novara.

Ci telegrafano da Novara, 19, ore 20:

I Sovrani, che verranno in occasione dell'inaugurazione del monumento a Umberto I, di quello in memoria di benemeriti cittadini e nella ricorrenza del 25º anniversario di fondazione della Società di M. S. *L'Esercito*, giungeranno nella mattina del 23 o del 24 settembre. Dopo un ricevimento alla Prefettura, assisteranno all'inaugurazione del monumento e poi delle lapidi; si recheranno al nuovo fabbricato dell'Ospedale San Giuliano, di cui una sezione sarà intitolata a Vittorio Emanuele III; la Regina si recherà a visitare l'Istituto femminile Bellini. Indi, dopo essere tornati al palazzo provinciale, ripartiranno per Racconigi nel pomeriggio.

La scomparsa del pittore Vitalini

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il maestro Molini dice di avere veduto venerdì e domenica a Roma il pittore Vitalini. Ma si assicura che si deve trattare di un equivoco, perchè se il Vitalini fosse stato indotto da ragioni personali a mutare il suo itinerario ed a venire a Roma senza farne partecipe alcuno, avrebbe trovato ugualmente modo di tranquillare sulla sua sorte il padre e gli amici. D'altronde la conoscenza della località dove era e donde fu ultimamente segnalato renderebbero improbabile l'ipotesi di una disgrazia. Il cav. Vitalini, padre del pittore, ha telegrafato al prefetto di Belluno informandolo che darà 1000 lire a chi gli darà notizie del figlio. A Belluno si sono formate numerose squadre di volontari alpinisti che perlustrano le campagne in cerca del pittore; parecchi altri drappelli, composti di carabinieri e guardie, ispezionano i burroni.

La morte del senatore Giuliani.

Ci telegrafano da Paola, 19, ore 19:

E' morto oggi nel suo castello di San Lucido il senatore Francesco Giuliani di San Lucido. Era assai popolare nelle Calabrie per il bene fatto qui col largo censo di cui disponeva. Era senatore dal 1881. Frequentava poco l'alto Consesso.

L'animazione a Roma pel XX Settembre

Ci telefonano da Roma, 19, ore 22:

Il numero dei forestieri giunti a Roma è stato grandissimo. I treni delle linee principali sono stati seguiti da treni *bis*. Alla stazione Termini il movimento dei forestieri è stato vivamente straordinario. Anche in città è aumentata l'animazione. Le tranvie sono prese continuamente d'assalto; i forestieri si riversano nelle trattorie e nei pubblici ritrovi.

La laicizzazione delle scuole tunisine.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 22:

Il Governo tunisino proroga l'opera di laicizzazione, cominciata nel 1903 e 1904, concernente le scuole delle fanciulle di Susa, Sfax e Tunisi, dirette dalle suore di San Giuseppe, e nelle scuole di Lamarsa. Per sostituirle la Direzione dell'insegnamento ha affittato dei locali a Susa, Tunisi e Sfax, ed avvertì semplicemente le suore che le scuole colpite si riapriranno come stabilimenti privati di insegnamento.

Borsa di Torino.

19 settembre.

Rendita 5 0|0 lordo: corso medio d'uff. 105 25.
Rendita 4 1|2 0|0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 101.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 10.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 74 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 97 1|2	—	lettera	99 97 1|2
Svizzera 4	»	99 97 1|2	—	»	99 97 1|2
Londra 3	»	25 13	—	»	25 16
Germania 4	»	123 —	—	»	123 10

Rendita 5 0|0 lordo p. c. 105 20, 105 25.
Rendita 5 0|0 p. f. c. 105 35, 10 35.
Rendita 3 1|2 0|0 netto p. c. 104.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1310 — 1315 —	Fiat	912 — 940 —
		»	244 — — —
	1313 — 1315 —	Ansaldi e C.	515 — 516 —
B. Comm.	963 — 161 —	Fiat Ansaldi	214 — 215 —
	960 50 961 50	Rapid	160 — 161 —
	961 50 — —		162 — 163 —
Banco Roma	130 — 135 50	Mira	209 — 210 —
Diatto	435 — — —	Distilleria	224 — 225 —

CRONACA DELLA BORSA — 19 settembre.

I realizzi sui Bancari già iniziati ieri si accentuarono stamane, in ispecie sulla Banca d'Italia, con larghissime transazioni e con prezzi sostenuti. Anche la Comit ebbe larghissimo mercato, con corsi variabilissimi. Poco furono trattati i titoli industriali e automobilistici; la Rendita, poi, e i Ferroviari sempre nel perfetto silenzio.

Domani si celebra la festa del 20 settembre e confidiamo vedere giovedì i mercati meno agitati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *Le pillole d'Ercole* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo Andò), ore 20.45: *Il nido altrui* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 15.30: *Lucia di Lammermoor* (matinée a beneficio dei danneggiati dal terremoto); ore 21: *La Sonnambula* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Chocchi e C.), ore 21: *La bella profumiera* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 15: *Suor Teresa*; ore 20.45: *La morte civile*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 21: *Le miserie d' monssù Travet* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur 'd Turin; L'aso e 'l cord* — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist. 73, ore 20,30.

Le Famiglie CHICHIZOLA, NEVEUX e MIGLIA, profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto e sincero cordoglio avuta in occasione della luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo

CAVALIERE
ALESSANDRO NEVEUX

porgono a tutti, dal profondo del cuore, le più vive espressioni di ringraziamento.

Serberanno imperituro ricordo dei Sodalizi, Autorità, Amici, Direzione e Personale dei varii Stabilimenti della Valle, perchè di quanti vollero accompagnare il caro Estinto all'ultima dimora.

Specialmente poi alla popolazione intera di Sant'Ambrogio, al Municipio, agli Impiegati ed alle Operaie ed Operai tutti del Cotonificio Fratelli Bosio rivolgono le più profonde espressioni di riconoscenza per essere tutti intervenuti ai funerali, abbandonando le ordinarie occupazioni, e dimostrando, col corretto e mesto contegno, qual fosse l'amore che essi nutrivano pel loro caro Estinto: Padre, Suocero e Nonno.

Un ringraziamento speciale debbono poi essi tributare al signor Rigotti Guglielmo ed ai Comunisari e Corpo Pompieri per l'organizzazione del corteo e per le bellissime parole scritte, in sì doloroso contingenza, dal signor Bonilla Alessandro a nome del personale del Cotonificio e lette con profonda commozione sua e dei presenti dal signor Pietro Bertini nel recinto del Camposanto. e 15497

[illegible]
commossa per la bella dimostrazione di affetto data al suo carissimo

Dottor Paolo Virando

ringrazia vivamente parenti ed amici che vollero onorarne la memoria, accompagnandolo all'ultima dimora. In special modo ringrazia il comandante del presidio, il direttore del corteo e la Musica del 25.o fanteria.

Il caro Estinto, che in lontane terre aveva tenuto alto lo spirito patriottico, certo non desiderava onori migliori. La Famiglia, anche a nome suo, esprime viva riconoscenza. 15507

Ieri, alle ore 12, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio

Diverio Giovanni Battista
d'anni 40.

La moglie ROSA MOLINO coi figli VINCENZO ed EDOARDO; i genitori FELICE e FELICITA DIVERIO; il fratello EDOARDO colla consorte PAOLINA DESTEFANIS; la sorella TERESINA col marito DEMARIA GIUSEPPE e famiglia; il suocero dott. VINCENZO MOLINO; il cognato notaio PAOLO MOLINO colla consorte ELVIRA BRUN e famiglia; la zia GABRIELLA vedova FERRERO e famiglia, e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo domani, 20 corr., alle ore 16, partendo da via Cibrario, N. 37. 15499

Il capitano BARTOLO GAMBI, la consorte CLAUDIA MALVOLTI e parenti, col cuore angosciato, partecipano la perdita della loro diletta figlia

MARIA

avvenuta oggi, alle ore 15.
Ivrea, 17 settembre 1905. e 15444

Non si mandano partecipazioni speciali.

La salma verrà trasportata a Conegliano Veneto.

Alcune suore francesi e il liquidatore dell'asse ecclesiastico.

I carabinieri in... conclave.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 20.

E' accaduto un bel caso ad una delle tante Congregazioni religiose venute dalla Francia in Italia in questi ultimi tempi. Si tratta di una Congregazione femminile, non dipendente da Autorità ecclesiastiche e non legata da voti di alcun genere. Essa aveva fondato a Roma un bel monastero con una graziosa chiesetta, ove le congregate si riunivano insieme per adorare il SS. Sacramento. Questo genere di Congregazioni indipendenti è permesso in Italia, come dappertutto. La legge italiana, che ha soppresso gli ordini religiosi, colpisce solo le Congregazioni non indipendenti e quelle vincolate da voti di castità e di clausura.

Però la presenza delle religiose francesi in Roma, per quanto indipendenti, non persuadeva molto gli agenti liquidatori dell'asse ecclesiastico. Si pensò di colpirle, ma per far ciò occorreva che l'Autorità ecclesiastica le riconoscesse come vere e proprie suore e non come dame riunite volontariamente insieme. Per riuscire nell'intento, per mezzo di interposta persona, si fecero pratiche indirette presso la S. Congregazione dei vescovi e regolari; e questa, senza pensare che si trattava di un tiro, produsse il decreto di erezione delle dame francesi in vera e propria casa religiosa, dando loro il carattere di *sorores*. Bastò questo perchè il liquidatore dell'asse ecclesiastico facesse valere i diritti laici sul convento e sul giardino delle dame, e così esse dovranno subire la sorte di tutti gli Ordini religiosi che furono soppressi.

Ma ciò darà luogo probabilmente ad una causa, perchè le dame francesi hanno affidato la tutela dei loro diritti ad alcuni valenti avvocati, i quali già si adoprano perchè il Tribunale riconosca l'equivoco e sinno abrogate le disposizioni prese dal liquidatore dell'asse ecclesiastico.

***

Finora non si è mai saputo in che modo, durante l'ultimo Conclave, il Governo italiano venisse giorno per giorno, e quasi ora per ora, informato di tutto ciò che accadeva nelle riunioni sia ufficiali sia private dei cardinali rinchiusi in Vaticano. Si disse che l'Autorità civile aveva sedotto con denaro alcune persone del Palazzo apostolico, e che le informazioni si mandavano dall'alto di una finestra del Vaticano, mediante segnali convenuti.

Ciò non è vero.

Sono in grado di dirvi esattamente come andarono le cose e come le ho raccolte io dalla bocca del funzionario italiano che era stato incaricato di quel delicato servizio. Appena si seppe che diversi cardinali volevano farsi servire i pasti da cuochi di loro fiducia, si riuscì a far entrare al servizio di un cardinale italiano un carabiniere, che conosceva a meraviglia il mestiere del cuoco. Il bravo carabiniere aveva cura di mandare ogni giorno e ad ogni fine di pasto un rapporto dettagliato al suo capitano. Questi rapporti venivano abilmente dissimulati tra le stoviglie e gli avanzi dei pasti. Un altro carabiniere, travestito da sampietrino, era incaricato di ritirare gli avanzi e di favorire le cose necessarie alla manipolazione dei pasti del cardinale.

Chi poi informò l'Autorità civile del momento preciso in cui spirò Leone XIII, fu un noto giornalista clericale, che, appena ammalatosi il Papa, riuscì a farsi rinchiudere nelle anticamere papali, d'onde non uscì che a catastrofe compiuta. Quando il Papa stava per spirare, il giornalista prese posto accanto al telefono, e non se ne allontanò più. Al momento della morte di Leone, il giornalista girò il manubrio del telefono e domandò un numero, che gli fu subito dato. Era il numero che corrispondeva all'apparecchio telefonico del Commissariato di Borgo.

Il giornalista telefonò queste sole parole:

« In questo momento..... »

Non potè andar oltre perchè proprio in quell'attimo il cardinale Rampolla, avvicinatosi a lui con un paio di forbici, lo investì dicendo:

— Ma che fa ella qui?

E tagliò il filo.

Il giornalista si scusò dicendo che voleva telefonare alla famiglia, perchè aveva un parente ammalato.

Zeta.

Per una riforma alla Consulta.

Le cariche diplomatiche e consolari.

Abbiamo da Roma, 18:

La Commissione nominata nel giugno dello scorso anno dal ministro degli affari esteri per esaminare l'ordinamento delle carriere dipendenti da detto Ministero e proporne le riforme che per avventura occorressero nella seduta plenaria del 15 giugno dell'anno scorso, venne nell'unanime avviso che prima di addentrarsi nelle viscere della questione fosse necessario avere notizia sia di tutti gli atti nostrali antecedenti sulla materia, sia del sistema che vige al presente in ciascuno dei principali Stati stranieri.

Questo studio fu affidato ad una Sotto-Commissione, composta dei commissari Carta-Mameli, Pompilj e Barilari, che nominò relatore l'on. Pompilj.

Questi ha ora presentata la sua relazione, contenuta in un volume di circa 200 pagine e divisa in cinque capitoli.

La relazione termina rilevando che una prima cosa e fondamentale può dirsi fuori di dubbio e di discussione: che, cioè, un vero ordinamento stabile e pacifico non si è mai avuto; e incessanti furono i tentativi di trovare un sistema che appunto, mentre rivestisse un carattere perfettamente legale, ponesse termine all'instabilità e ai dissidi.

L'on. Pompilj si sofferma quindi a dimostrare ampiamente la necessità assoluta di mettere in maggiore e migliore armonia tutto il congegno del Dicastero degli esteri, nel quale, e per la ristrettezza del personale e per la gravità dell'ufficio implicante i supremi interessi della politica internazionale, qualunque sconnessione, qualunque malumore hanno un'importanza tale, che il trascurarli e non rimediarvi, dove e per quanto è possibile, diventa assai pernicioso e colpevole.

L'on. Pompilj conclude infine dicendo che, scrutando ben bene la gran massa dei nostri documenti, difficoltà pratiche invincibili non si scorgono che possano impedire un riordinamento bene architettato del Ministero degli esteri e che due cose rifulgono non controverse e inoppugnabili.

La prima è questa: che nessuno nè fra i governanti, nè fra i parlamentari, nè fra gli scrittori sostiene le tre carriere diplomatica, interna e consolare, assolutamente chiuse e refrattarie fra loro e nessuno disconosce ai ministri responsabili la facoltà e la balìa dei trasferimenti di fatto; i quali sono sempre accaduti e accadono in tutta l'Europa. Ma, in seguito all'ultima decisione del Consiglio di Stato, questa medesima limitatissima facoltà di tutti bisogna, che per poter sopravvivere si trasformi in norma legislativa e in una ben regolata prescrizione di diritto.

La seconda è la seguente: che, sia in rapporto alla suddetta facoltà, sia come avviamento a qualsiasi riforma assimilatrice e unificatrice, tutti, niuno escluso, ammettono e chiedono la parificazione dei gradi, della quale altresì è stato fatto l'assaggio in varii disegni bene ragionati, da quello del Blanc a quello del Visconti-Venosta.

Le giornate di terrore a Baku.

Dal diario di un testimonio oculare.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 14 settembre.

(F. C.) — I giornali viennesi sono pieni questi giorni di particolari sulle recenti stragi di Baku, le quali, da quanto sembra, continuano ancora con lo stesso accanimento dei primi giorni. Questi particolari sono quasi tutti dovuti alle descrizioni terribili che di quelle stragi vanno facendo i fuggiaschi armeni, arrivati qui dal Caucaso.

Sopra tutto, interessante è la descrizione dei disordini mandata al *Neues Wiener Tagblatt* da un viennese domiciliato a Baku. La descrizione è fatta in forma di diario, e si occupa delle prime giornate di terrore. Ora, se si pensa che le stragi dei primi giorni sono andate man mano aumentando, si può immaginare il triste spettacolo che devono offrire quelle sciagurate regioni.

Il diario del *Neues Wiener Tagblatt* incomincia il 20 agosto, e vi si legge:

« Dopo quanto è avvenuto qui e ieri e oggi, c'è da chiedersi se non è un miracolo che siamo vivi. Rapine, assassinii e violazioni si susseguono in un'orgia infernale.

« A suo tempo io ero arrivato a Baku proprio quando infuriavano i massacri del febbraio scorso; se allora la situazione era molto critica, si potè inventare la scusa che il Governo non poteva essere preparato a uno scoppio così violento delle passioni, e per questo non aveva potuto prendere in tempo le misure energiche che in questi casi sono indispensabili. Ma quale scusa si potrà inventare questa volta?

« Dall'epoca degli ultimi massacri sono trascorsi ormai sei mesi, ossia uno spazio di tempo più che sufficiente per poter disarmare gli elementi selvaggi, bestiali, sanguinari di queste regioni e per indurli all'ordine. Invece è successo proprio il contrario. Da mesi e mesi si tollerò apertamente il contrabbando di armi e la vendita di cartucce in grandi quantità, e tutti seppero ciò, compresi coloro che dovevano saperlo, ma che per ragioni comprensibili solo a chi vive da queste parti finsero di ignorarlo.

« Come a un dato segnale nel pomeriggio di ieri sono incominciate le stragi; ciascuno dei due partiti si trovò pronto alla lotta in un attimo e in un attimo gli eccessi si propagarono in tutta la città.

« In tutte le strade giacevano cadaveri, oppure gente ferita gravemente; da tutti i tetti si tirava continuamente giù sulla via con le rivoltelle e con i fucili; negli angoli delle strade stavano appiattati individui armati fino ai denti e avidi di sangue.

« Finalmente dopo un'ora uscì la truppa; [illegible] ebbe l'ordine di far subito fuoco e allora appena incominciò la vera lotta.

« Cosacchi e soldati tiravano senza interruzione e senza distinzione su armeni e su tartari, e talvolta succedeva che i contendenti si rivoltassero anche contro i soldati. C'era un susseguirsi continuo di fucilate, di colpi di rivoltella, di urla selvaggie, di grida d'aiuto, d'insulti, di voci di comando, di lamenti dei feriti e di sospiri dei moribondi..... Tutto ciò durò fino alla mezzanotte ed ancora non ritornò la calma, ad onta delle tenebre dense, in cui è avvolta la città.

« La maggior parte dei soldati vennero impiegati nella sorveglianza delle Banche e degli edifizi pubblici e per chiudere la strada alle bande di tartari provenienti dai villaggi vicini.

« Sul far dell'alba ricominciano le stragi.

« Io stesso mi trovai in una situazione estremamente critica.

« Mi trovavo in un posto distante mezz'ora da casa mia e situato proprio nel quartiere dove abitano gli elementi più turbolenti della città.

« Con grande fatica riuscii a rifugiarmi in uno stabilimento di bagni per operai, situato nelle vicinanze, ed ivi passai ben sei ore in un'ansia terribile, mentre di fuori s'udivano i colpi secchi delle fucilate.

« Finalmente, in grazia di un inglese, che si trovava meco nello stesso nascondiglio e che dopo aver chiesto per telefono l'intervento del console inglese, era riuscito ad ottenere che ci fosse mandato in soccorso un picchetto di soldati, potei essere liberato. Ancora giacciono per le strade i cadaveri, i quali esposti al calore ardente del sole mandano un fetore orribile; alcuni stanno proprio sotto le mie finestre.

« Quando finirà la lotta? Nessuno lo può dire.

« Rinforzi militari possono arrivare appena fra una settimana.

« Dio ce la mandi buona! »

In data 22 agosto il diario registra quanto segue:

« La situazione si fa sempre più seria; le truppe incominciano a perdere la loro influenza a vista d'occhio. Rinforzi non ci sono ed ora si incomincia a tirare anche contro i soldati, i quali sono stanchi e fanno di mala voglia il loro dovere.

« Da Balachani e Bibi Eybat, che si trovano nel circondario delle miniere di petrolio, continuano ad arrivare fuggiaschi, i quali recano le più terribili notizie di stragi e di saccheggi. Tutto il circondario delle miniere è in fiamme; stanno ardendo più di 2000 torri di perforazione. Tutta la città è avvolta in una densa nube di fumo; non si vede neppure il sole e il giorno pare un crepuscolo continuo.

« I danni devono ammontare a centinaia di milioni. »

In data 23 agosto è detto:

« Gli armeni cominciano ad accorgersi della loro impotenza; almeno nei quartieri abitati da costoro, si va facendo una calma relativa, benchè si dica che siano state gettate molte bombe contro i soldati e che sieno stati saccheggiati i carri della posta. I soldati bombardano, coi due cannoni disponibili a Baku, le case dalle quali furono gettate le bombe.

« Il teatro d'estate, che si trova fuori di città, è stato distrutto dalle orde dei tartari: il personale non arrivò a mettersi in salvo e fu massacrato.

« Gli armeni propongono la pace al governatore, ma i tartari non ne vogliono sapere e continuano la lotta.

« Gli inglesi hanno noleggiato un piroscafo e vi radunano la loro gente. Il console austriaco s'affanna a raccogliere nella sede del Consolato tutti i sudditi austriaci ed ungheresi: egli ha chiesto anche l'assistenza militare e gli furono mandati due soldati.

« Naturalmente i due uomini sono stati mandati per salvare le apparenze e per far credere, che i cittadini esteri sono protetti. »

E finalmente in data 25 agosto è detto:

« — Durante la notte s'intesero novamente le fucilate: parecchie case sono state distrutte dalle fiamme. Il commercio è sospeso e così pure il lavoro nelle fabbriche; c'è mancanza di viveri. Non sappiamo che sarà di noi fra qualche ora..... »

Per un capitano dei Mille.

Ci scrivono da Tortona, 17:

Nel palazzo Municipale venne oggi inaugurato uno splendido busto alla memoria di Alberto Leardi, capitano dei Mille, così prediletto di Giuseppe Garibaldi e caduto da eroe a Milazzo.

Parlò di lui con intelletto d'amore Giuseppe Cesare Abba, suo fratello d'armi. Per la famiglia ringraziò il conte Leardi di Vignazzolo e il sindaco di Tortona, avv. Ubertis, prendendo in consegna il patriottico ricordo, pronunciò un applauditissimo discorso.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

— La Duse, dopo i trionfi della Germania e di Londra e di Parigi, è ora in Italia. Si è trattenuta qualche giorno a Firenze. La grande attrice si dispone a riprendere, fra poche settimane, il suo giro artistico, iniziandolo in Italia. Non è esclusa la possibilità che la nuova *tournée* prenda le mosse proprio da Firenze, dove Eleonora Duse farebbe sentire *Monna Vanna*, *Rosmersholm* e l'*Abbesse de Jouarre*.

L'interesse della *reprise* del dramma di Renan diventa anche maggiore, quando si pensi che il testo italiano è fornito dalla traduzione e riduzione (da cinque a tre atti) che Panzacchi fece, per la Duse, con consigli e sotto la guida dell'autore. Le lettere scritte dal Renan al Panzacchi, in tale occasione, sono preziosi documenti che meriterebbero di essere divulgati alle stampe.

Il Calmette, direttore del *Figaro*, le avrebbe rivolto preghiera di prendere parte allo spettacolo che si darà a Parigi a beneficio dei calabresi danneggiati, l'8 del prossimo ottobre. Ma Eleonora Duse ha declinato l'invito cortese, avendo già stabilito di dedicare a questo nobilissimo scopo una delle prime serate della sua imminente *tournée* italiana.

— Roberto Bracco (la cui *Fine dell'amore* è stata rappresentata con successo al teatro Trianon di Berlino) ora sta compiendo il suo nuovo lavoro a Quisisana, presso Castellammare: ma ne cela con la consueta fermezza il titolo e l'argomento.

— E' noto che a risolvere molte questioni teatrali venne deliberata, in seguito al congresso del Congresso dei proprietari di teatri, l'elezione di una *Commissione di nove*, una specie di maggior Consiglio, che deve risultare composta di tre impresari, di tre capocomici e di tre autori: le elezioni per le due prime categorie hanno rispettivamente chiamato a far parte della Commissione gli impresari Emilio Sarini, Ulisse Andrei, Adolfo Re Riccardi, e i capocomici Alberto Baffi, Francesco Pasta e Vittorio Zampieri. Spetta ora alla Società degli autori di scegliere i suoi tre rappresentanti.

— Al Raimund-Theater di Vienna si è dato con grande successo di applausi un dramma di Roberto Weil, intitolato *Giudici terreni*. Il dramma è composto di tre atti, prologo ed epilogo, ed è singolare per la costruzione esterna originalissima. Il prologo ci mostra dei giurati che si ritirano nella camera di deliberazioni. Il caso di cui devono trattare è apparentemente dei più semplici. L'operaio metallurgista Schwarz ha, secondo la sua propria confessione, ucciso in rissa il sorvegliante Pocarny. Dunque si tratta di un'uccisione; nulla di più semplice; non resta che affermare la questione di colpabilità. In quella si alza un giurato: è un uomo moderno, un psicologo, il quale sa che non si può comprendere un delinquente se non concorrono tutti i momenti psicologici che l'hanno spinto al delitto. Ed egli che conosce tutti i motivi che hanno spinto l'accusato con forza irresistibile al fatto di violenza, negherà la colpabilità. Si accinge ad esporre ai colleghi gli antecedenti dell'accusato; ma, alle sue prime parole, cala la tela. Il pubblico resta interdetto. Ma ecco, a primo atto, la spiegazione. Il dramma ci presenta la vita dell'accusato. L'operaio Schwarz ha commesso un furto. Se avesse spiegato al giudice, come ha spiegato alla madre, i motivi che ve lo spinsero sarebbe certamente stato assolto: invece è condannato a sei mesi di carcere. La sventura lo perseguitò. Sua sorella, sedotta da un miserabile, muore; la madre la segue nella tomba. Egli è privo di ogni aiuto, e soffre perfino la fame. Finalmente, a forza di suppliche, riesce ad ottenere un posticino, ma il sorvegliante Pokarny lo denunzia presso i principali per il suo passato non illibato e poi gli porta via la sposa. Ed egli, al colmo dell'esasperazione, lo uccide. L'epilogo ci mostra ancora una volta i giurati, i quali, conoscendo ora tutta la verità, pronunciano un verdetto assolutorio.

— Era stato annunziato che il dramma che Matilde Serao ha ora finito a Saint-Moritz e intitolato *Dopo il perdono* sarebbe rappresentato dalla Duse. Sembra invece che per ora il lavoro riposi, attendendo che sia pubblicato in gennaio o febbraio il romanzo sullo stesso soggetto e dallo stesso titolo che la Serao vuol che preceda la rappresentazione del dramma. E poi, nella quaresima prossima, non è improbabile che la commedia abbia a primo interpreti e Irma Gramatica e Teresa Mariani.

— I celebri romanzieri francesi fratelli Paul e Victor Margueritte hanno compiuto e letto agli attori il loro dramma *Il cuore e la legge*. Oltrechè per il nome degli autori, a quanto si dice, il lavoro farà chiasso perchè rappresenta arditamente i difetti e i costumi nell'amministrazione della giustizia.

— Anche il più celebre degli autori inglesi Pinero (l'autore della *Seconda Moglie*) ha terminato ora la sua commedia, che destina al Saint-James Theatre. Non si conosce ancora il titolo: si sa soltanto che avrà ad interpreti principali Giorgio Alexander e miss Irene Vanbrugh. Pochi autori come Pinero sono così minuziosi sulla scelta dei loro attori e sull'allestimento scenico delle loro commedie, e pochi seguono con più cognizione le prove.

Musica.

— *Salomè*, la nuova opera di Riccardo Strauss, che figura nel cartellone di Carnevale del Regio di Torino, doveva essere data anche a Dresda ed a Vienna, ma la censura viennese (per la quale gli argomenti biblici sono intangibili) ha sollevato delle difficoltà, per cui l'autore, d'accordo col direttore Mahler, ha ritirato lo spartito. A proposito della *Salomè*, si dice che Strauss ha adoperato per l'orchestrazione un istrumento a fiato in legno chiamato Heckelfono, dal nome del suo inventore Guglielmo Heckel. Questo strumento, che è annunciato come più ricco in suoni del trombone, è ritenuto un valido complemento alle orchestre moderne da varii direttori e concertatori tedeschi.

— In questa settimana Siegfried Wagner, il figlio del grandissimo compositore, farà rappresentare ad Amburgo la sua nuova opera *Bruder Lustig* (Il fratello). Alla rappresentazione assisterà anche la vedova di Riccardo Wagner, la signora Cosima.

— Massenet ha completamente terminata a Egreville, dove è in villeggiatura, la sua nuova opera *Arianna*, su libretto di Mendès.

— Il successo riportato l'anno scorso a Londra dagli artisti del San Carlo di Napoli ha incoraggiato il Sindacato del Covent Garden ad aprire il 5 ottobre prossimo una nuova stagione di opera italiana che durerà per otto settimane.

Il repertorio comprende le seguenti opere che saranno cantate in italiano: *Aida*, *Andrea Chénier*, *Ballo in maschera*, *Don Giovanni*, *Faust*, *Gioconda*, *Bohème*, *Lorely*, *Tosca*, *Mefistofele*, *Madama Butterfly*, *Manon Lescaut*, *Rigoletto*, *Siberia*, *Trovatore*.

Fra gli artisti sono le signore Melba, Donalda, Strakosch, Claesenti, Trentini, Giachetti, De Cisneros e Zeccaria, e i signori Zenatello, Giorgini, Biel, Bada, De Marchi, Sammarco, Scandiani, Nicle, Costa, Didur, Wigley e Walmann.

Direttori d'orchestra i maestri Mugnone e Tanara.

— Come si vede, la musica italiana riprende l'antica e tradizionale popolarità.

Intanto si annuncia che anche maggiore sarà la diffusione che avranno all'estero quest'anno le opere dei maestri della giovane scuola italiana, Mascagni, Puccini, Giordano, Leoncavallo e Cilea. Per esempio, a citare soltanto le ultime novità, *Siberia*, di Giordano, sarà data a Londra, Lione, Marsiglia, Tolone, Anversa, Montpellier, Reims, Rennes, Ginevra, Algeri, Nuova Orléans, San Francisco, e il *Rolando di Berlino*, di Leoncavallo, a Stettino, Lipsia e Praga.

— L'Imperatore d'Austria ha assegnato alla vedova del grande compositore ceco Anton Dvořák una pensione annua di 2000 corone.

Varie.

— La protezione dei diritti d'autore in America *(Copyright)*.

Gli Stati Uniti hanno approvato il 3 marzo 1905 una importantissima modificazione alla loro legge sui diritti d'autore che facilita la protezione della proprietà dei libri.

La proprietà artistica e letteraria non era regolata negli Stati Uniti che dalla legge del 1891, modificata ora. Quella legge stabiliva che la protezione dei diritti d'autore veniva accordata quando « il giorno stesso della pubblicazione nel paese dell'autore, o pure prima due esemplari completi dell'opera venissero depositati all'Ufficio della biblioteca del Congresso a Washington, recanti sulla pagina del titolo o in quella seguente la dichiarazione: *Copyright 190.. by.....* » (cioè: Copyrigth ottenuto nel tale anno a favore di.....), oppure da quest'altra: *Entered according to act of Congress in the year..... by..... in the office of the Librarian of Congress at Washington* (cioè: Registrato conformemente agli atti del Congresso l'anno..... su domanda di..... all'Ufficio del bibliotecario del Congresso a Washington).

E trattandosi di libri, gli esemplari dovevano essere impressi « con caratteri composti esclusivamente negli Stati Uniti », clausola di un rigore eccessivo che, nell'intento di favorire l'industria tipografica americana, obbligava gli interessati a far stampare simultaneamente due edizioni, una nel paese dell'autore e l'altra in America, oppure ad abbandonare in dominio pubblico le loro opere.

La legge del 3 marzo 1905 rimedia in parte a questo stato di cose: cioè salva i libri (libri propriamente detti e riviste) dall'obbligo di essere subito stampati in America: e accorda un periodo di trenta giorni dal giorno della pubblicazione per deporre un esemplare dell'opera stampata nel paese d'origine, che rechi però totalmente stampata nella pagina del frontespizio o seguente questa dichiarazione testuale: *Published.....* (vera data della pubblicazione del libro). *Privilege of copyrigth in the United States reserved under the Act approved March 3, 1905, by.....* (nome dell'autore o del proprietario).

Dal giorno in cui il deposito vien fatto, il libro rimane protetto da ogni appropriazione per un periodo provvisorio di 12 mesi, durante i quali l'editore può (se il successo dell'opera ve lo consiglia) farla ristampare da tipografi americani o venderla a un editore degli Stati Uniti per sottoporla al deposito definitivo nella nuova veste tipografica o linguistica, che le accorderà una protezione definitiva di 28 anni, prorogabili poi, in certi casi, di altri 14.

Invece le produzioni drammatiche e musicali sono sempre sottoposte all'obbligo dell'edizione americana contemporanea all'edizione originale e non sono ammesse a fruire la concessione di quel 12 mesi di « esercizio provvisorio ». Perchè?

La ragione non ci vuol fatica a trovarla: basta pensare alla povertà della produzione musicale e drammatica degli Stati Uniti, i quali vivono esclusivamente d'importazione.

La vita che si vive

Il mondo va proprio di galoppo. Ogni giorno che spunta porta seco una scoperta nuova, mirabolante, strepitosa più delle precedenti.

L'ultima che ci arriva è la scoperta dell'erebo fatta dall'americano Callisto Burbinassen-Scrakrbeck.

Che cosa è l'*erebo*? Presto detto: è l'opposto del *radio*.

In altri termini: il radio è fonte di luce, l'*erebo* è fonte di tenebre.

Appena fatta la scoperta il prof. Brubinassen si è recato a comunicarla al cronista di un giornale americano. Dopo avere lungamente svolto teoricamente le proprietà dell'elemento da lui scoperto, egli volle anche procedere ad un esperimento pratico.

Egli fece chiudere anzitutto accuratamente le impannate delle finestre, poi fece abbassare le tende.

— Ed ora che cosa vedete? — domandò agli astanti.

— Nulla — risposero in coro.

— Come, nulla? Non vedete voi l'oscurità?

— Ah! questo sì.

— Ebbene, quest'oscurità che voi vedete non è che il prodotto dell'erebo. Senza l'erebo non sarebbero possibili le tenebre. Come dunque ora potete comprendere, l'*erebo* è proprio l'opposto del *radio*; ma ha inoltre su di questo il gran vantaggio che non costa nulla, mentre il *radio* è carissimo e possono averlo soltanto i milionari.

Ciò detto, il prof. Brubinassen se ne andò, non prima però di avere vivamente raccomandato al cronista di fare un'adeguata *réclame* alla sua scoperta.

***

Secondo una recente statistica, a Parigi si perdono ogni giorno 118 — dico centodiciotto — chiavi e 108 ombrelli. In fondo, la cosa non è straordinaria, perchè le chiavi sono precisamente fatte per essere perdute e gli ombrelli per essere dimenticati. Ogni giorno, poi, sono perduto — e questo è certamente più curioso — dodici paia di scarpe..... Si deve trattare di ubbriachi o di pazzi che si scalzano in piena strada e poi se ne vanno a piedi più o meno nudi. Aggiungete: durante guanti, trecentoquattro fazzoletti di seta da collo, contodieci colletti, tredici coperte da viaggio, sessantadue orologi e ottantaquattro ventagli, vengono — in questi tempi — portati ogni giorno alla Prefettura di polizia, Ufficio degli *oggetti perduti*. L'ultimo particolare: Ogni giorno si portano al medesimo Ufficio da dodici a quattordici busti da donna. Oh, come diavolo si fa a perdere un busto?

Mah! misteri della vita parigina!

E' facile immaginare il via vai che c'è giornalmente nell'Ufficio della roba perduta. Però su cento che perdono, novanta debbono rassegnarsi a non rivedere più la roba perduta, a meno che non ricorrano allo stratagemma del signor X, il quale aveva dimenticato l'ombrello in una chiesa.

Sapete che cosa ha fatto il signor X?

Mise sui principali giornali un avvisetto press'a poco così:

« Mancia competente a chi riporterà al signor X, via tale, numero tale, un ombrello, ecc. »

L'effetto fu sorprendente. Nessuno si fece vivo.

Allora il signor X ripetè l'avviso in questo modo:

« Quel signore che domenica scorsa fu visto prendere un ombrello in una chiesa (e fu perfettamente riconosciuto) è invitato, se vuol evitare altre noie, a riportarlo al signor X, via tale, numero tale. »

La mattina dopo il signor X ebbe la sorpresa di trovare dal portinaio *dieci* ombrelli, che erano stati consegnati da persone che non avevano voluto lasciare il loro nome.....

***

La penultima.

Fra marito e moglie.

Lei — Dimmi che differenza c'è fra *forte* e *fortezza*.

Lui — La differenza è questa, che il forte è maschio e la fortezza è femmina. Perciò, in caso di guerra, i cannoni della fortezza sono sempre gli ultimi a tacere.

***

L'ultima.

— Pietro, — dice un negoziante al suo segretario, — dovo circa 10.000 franchi, ne ho in cassa 7000 appena e la bottega è vuota: vorrei dichiarar fallimento.

— E' giusto, signore.

— Ma non so trovare un pretesto per acquetare i creditori: lei ha molto spirito; vi pensi su e mi dia un buon consiglio.

Pietro promise di compiacerlo, e il principale, entrando il mattino appresso nel negozio, trovò la cassa vuota e queste righe sul tavolo: « Ho portato via le 7000 lire e vado con esse in America; miglior pretesto di questo ella non potrebbe trovare ».

Io per tutti.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 19 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	363 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane 3 0/0	373 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	363 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	513 —	» Canali Cavour 5 0/0	513 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	361 —	» Risan. Napoli 5 0/0	503 —
» Ferr. Novara 3 0/0	374 —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0	356 —
» » Cuneo 3 0/0	364 —	» Ferr. Ivrea-Cantal.-Castagn. e Mortara	365 —
» » » 5 0/0	4.5 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1ª em. 1879	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 2ª em. 1882	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	505 —
» città Roma 3 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	88 —
Banca d'Italia	1315 —	» Fonderia di Genova	582 —
» Comm. It. Mil.	182 —	» An. Molini Alta It.	432 —
Credito Italiano	652 —	» Bonifiche Ferraresi	191 —
Soc. Banc. Italiana	255 —	*Industrie varie*	
Banco di Roma	134 —	Soc. Cartiera Italiana	185 —
» di Sconto e sete	— —	» Cart. Meridionali	775 —
Banca di Torino (al.)	76 —	» Manif. lane Borgia.	485 —
Società finanz. e industriale Torinese	135 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	250 —
Società Ferr. Merid.	761 —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	398 50	» di Risanamento e Costruz. (Stamp.)	165 —
» » Sicule	667 —	» Isolato S. Teodoro	40 —
» » Mantova-Modena	415 —	» An. Pell. e Calzat.	190 —
» » Biella	550 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1ª em.)	440 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	494 —
» » » (2ª em.)	435 —	Ferrovie Meridionali	367 —
Navig. Gen. Italiana		» Second. Sardegna	511 —
Florio e Rubattino	515 —	» Sarde, serie A	370 —
» Torinese Tramways		» » » B	369 50
» Ferr. economiche	375 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
» Rom. Tramw.-Omn.	448 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	520 —
Società Italiana Gas	448 —	Soc. Sider. di Savona	515 —
» Consum. Gas-Luce	272 —	» Napol. Lupr. Elettr.	500 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1433 —	Carb. di calcio (Terni)	508 —
» Ferriere Italiane	325 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» An. Offic. già Miani e Silvestri	168 —	» » Torino	— —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C.	303 —	» C. Torino 1903	510 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	280 —	**Cartelle**	
» Siderur. di Savona	124 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	527 —
» Ital. d'Elettrochim.	209 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	516 50
» Fabbr. It. d'Autom.	135 —	» Banca d'Italia 4 0/0	502 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 3 1/2 0/0	— —
Società Acqua potabile di Torino	780 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	518 50
Soc. Imm. Agricola	394 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	528 50

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dall'11 al 17 settembre 1905.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 50 a 24 80 — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 21 25 a 22 25 — Riso da 34 00 a 38 00 — Meliga da 19 75 a 21 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 00 a 34 50; id. marca 2 comune da 31 00 a 32 50; id. marca 3 superiore da 32 00 a 33 50 — Crusca da 16 00 a 16 50.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 40 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 24 a 0 28 — Legna dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 80 a 0 90; id. 2ª qualità da 0 60 a 0 80 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno nuovo per miriagramma da L. 1 00 a 1 10 — id. vecchio da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 47 a 0 48.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 00 — Galline da 2 00 a 2 25 — Capponi da 0 00 a 2 50 — Tacchini da 4 50 a 5 00 — Anitre da 1 75 a 2 00 — Oche da 0 00 a 0 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 10 a 2 40; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 3 00 a 3 50; id. 2ª qualità da 2 00 a 2 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 3 00 a 3 50; id. 2ª qualità da 1 80 a 2 00 — Pesci minuti da 0 50 a 0 80.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 75 a 1 10 — Cipolle da 1 00 a 1 25 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 3 00 a 3 50 — Rape da 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 1 25 a 1 50 — Funghi da 10 00 a 15 00 — Carote da 4 00 a 1 75.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 2 00 a 4 00 — Pesche 1 75 a 1 60 — Fichi freschi da 2 00 a 3 00 — Uva da tavola da 3 50 a 4 50.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 48 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 47 a 0 48 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 48 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 80 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 30 — Manzi da 1 40 a 2 00 — Buoi da 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 60 — Vacche da 0 70 a 1 60 — Maiali da 1 20 a 2 30 — Montoni da 1 00 a 1 40 — Agnelli da 1 80 a 2 00 — Capretti da 1 50 a 1 75 — Capre da 1 20 a 1 40.

Mercato dei cereali di Torino

del 19 settembre 1905.

Mercato inconcludente.

Grani di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 75 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 18 75 a 19 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segala da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fiorito da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 50 — Farina marca N. comune da 31 00 a 32 50 — Farina marca N superiore da 32 50 a 33 50 — Semola dura da pasta da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e Riso fuori dazio.

Mercato del bestiame di Torino

dall'11 al 17 settembre 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 11 75 a 12 25 — Vitelli da 8 25 a 9 75 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 25 — Tori da 6 25 a 7 25 — Moggie e manzi, torelli da 6 50 a 7 50 — Vacche e manzi in genere da 4 75 a 5 75 — Suini da 9 25 a 10 75.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 11 75 — Vitelli 9 25 — Buoi 7 75 — Tori 6 75 — Moggie 9 00 — Soriani 4 75 — Maiali 9 75.

Bestiame.

ALBA, 16 settembre 1905.

Buoi al miriagr. L. 6 00 — Vitelli da macello 9 50

COCCONATO, 16 settembre 1905.

Buoi al miriag. da L. 7 25 a 6 00 — Manzi da 7 50 a 8 25 — Vacche da 6 25 a 6 75 — Vitelli da 9 50 a 9 50.

OLEGGIO, 18 settembre 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 85 00 — Buoi grassi seconda qual. 78 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 69 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 50 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza qualità 1 00.

Suini magri da L. 40 00 a 45 00 per capo.

PINEROLO, 18 settembre 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 5 00 a 9 00 — Vacche e moggie da 6 00 a 6 75 — Vitelli da 9 50 a 9 10 — Sanati da 11 00 a 12 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 361 a 570 — Vacche da lavoro da 186 a 246 — Vitelli d'allevamento da 116 00 a 161.

Cereali.

ALBA, 16 settembre 1905.

Grano al quintale L. 21 25 — Meliga 16 17.

BRA, 15 settembre 1905.

Grano all'ettolitro L. 16 71 50 — Meliga 11 12 75 — Segala 13 75 50.

IVREA, 15 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 50 — Segala 21 00 — Meliga bianca 18 11.

OLEGGIO, 18 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 00 a 24 25 — Avena da 19 00 a 20 25 — Segala al sacco di litri 120 [illegible] da 15 75 a 16 25 — Meliga da 15 50 a 16 00.

PINEROLO, 16 settembre 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 18 21 a 18 35 — Segala da 12 44 a 11 11 — Granoturco da 13 05 a 15 25.

RACCONIGI, 14 settembre 1905.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 50 — Meliga da 18 50 a 20 00.

SALUZZO, 16 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 25 — Meliga 18 35 — Barbariato 21 00 — Segala 19 65 — Avena 22 10 — Orzo 19 25 — Fave 18 00.

SAVIGLIANO, 15 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 24 10 — Granoturco 16 85.

VERCELLI, 15 settembre 1905.

Frumento al quintale L. 19 50 — Segala 17 00 — Meliga 16 10.

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 15 settembre 1905.

Riso al quintale L. 32 25.

VERCELLI, 15 settembre 1905.

Riso nostrano al quint. L. 31 50 — Riso bertone 30 25 — Pistino 18 00.

Foraggi.

ALBA, 16 settembre 1905.

Avena al quintale L. 22 10 — Fieno maggengo al miriagramma 1 10 — Id. riostio 0 75 — Id. terzuolo 0 60.

BRA, 15 settembre 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 90 — Paglia 0 40.

PINEROLO, 18 settembre 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 75 a 0 95 — Paglia da 0 40 a 0 50.

RACCONIGI, 14 settembre 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 80 — Paglia L. 0 35.

SALUZZO, 16 settembre 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 80 — Fieno riostro 0 75 — Paglia 0 55.

SAVIGLIANO, 15 settembre 1905.

Fieno 1ª qualità al miria da L. 00 a 80.

VERCELLI, 15 settembre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 00 00 — Id. riostio 6 00 — Id. terzuolo 5 40 — Paglia stoppia 4 20 — compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,40 per la paglia.

Frutta e verdura.

ALBA, 16 settembre 1905.

Patate al quintale L. 8 00 — Cipolle 12 00.

IVREA, 15 settembre 1905.

Fagiuoli al quint. L. 31 20 — Patate al miria 0 75.

RACCONIGI, 14 settembre 1905.

Patate al Mg. da L. 0 70 a 1 00 — Fagioli da 0 00 a 1.

VERCELLI, 15 settembre 1905.

Fagiuoli al quintale L. 29 50.

Legna e carbone.

ALBA, 16 settembre 1905.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. dolce 0 25.

BRA, 15 settembre 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30.

IVREA, 15 settembre 1905.

Uova alla dozzina L. 0 75 — Burro al chilo 2 55.

SALUZZO, 16 settembre 1905.

Patate al miria L. 1 00.

SAVIGLIANO, 15 settembre 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 30 — Id. da ardere dolce 0 21 — Carbone di legna 2 15.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 16 settembre 1905.

Polli alla coppia L. 2 00 — Galline 2 50 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 90.

BRA, 15 settembre 1905.

Burro al chilogr. L. 2 40 — Uova alla dozzina 0 90.

COCCONATO, 16 settembre 1905.

Pollame per capo da L. 1 40 a 1 40 — Robiole al chilo da 0 80 a 1 20 — Uova alla dozzina da 0 87 a 0 90.

OLEGGIO, 18 settembre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 0 80 a 1 10 — Galline da 1 40 a 1 90 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 50 a 0 60 — Pernici da 1 50 a 1 70 — Oche da 6 75 a 7 25 — Anitre 1 50 a 1 90 — Tacchini 3 50 a 4 50. Uova fresche alla dozzina da L. 1 00 a 1 05.

RACCONIGI, 14 settembre 1905.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 30 a 2 20 — Id. 2ª q. 0 00 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 00.

SALUZZO, 16 settembre 1905.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 40 — Uova alla dozz. 0 90.

SAVIGLIANO, 15 settembre 1905.

Olio 1ª qualità al chilogramma L. 1 60 — Id. 2ª qualità 1 50 — Id. da ardere 1 15 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 70 — Burro 1ª qualità 0 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Vino.

ALBA, 16 settembre 1905.

Vino: Nebiolo all'ettolitro 55 00 — Barbera 30 00 — Dolcetto 25 00.

COCCONATO, 16 settembre 1905.

Vino di lusso per ettolitro da L. 36 00 a 45 00 — Vino da pasto da 31 00 a 36 00.

SAVIGLIANO, 15 settembre 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 34 00.

VERCELLI, 15 settembre 1905.

Vino all'ettolitro L. 40 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 16. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1830 07).

Buenos Ayres, 16 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 16. — Aggio dell'oro 4 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 16. — Argento pence 28 11/16 (28,07) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 105 50.

Nuova York, 16. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 — per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		18
Cambio su Londra	D.	4 85 20
» Parigi	»	5 18 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 85
» » a Filadelfia	»	7 80
Cotone Middling	»	10 85
» » a New Orleans	»	10 11/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	2.000
» pel Continente id.	»	2.500
Frumento rosso	D.	84 1/8
Grano turco	»	59 —
Farine extra	»	3 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair disponibile	C.	— —
» — » good pel corrente	»	7 —
Zuccaro Muscabado N. 13	C.	3 1/8

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bariolo e C.)

Operazioni del 19 settembre 1905.

Organzini	C.	10	Kg.	900.73
Trame	»	3	»	65.80
Greggie	»	10	»	955.52
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	23	Kg.	2007.04
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 505			Kg. [illegible]	

CONCORSI

MUNICIPII.

Alessandria, Deputazione provinciale — Ingegnere terza classe, 2400, non più di 30 anni, 30 settembre.

Roma, Ministero dell'istruzione pubblica — Professore straordinario alla cattedra di diritto civile nella R. Università di Palermo, 15 gennaio.

— R. Accademia Navale — Ventidue posti di allievo di prima classe della R. Accademia Navale, 20 ottobre.

Casalmaggiore (Cremona) — Dirigente l'ufficio comunale Stato Civile, 1500, da 21 a 35 anni, 31 ottobre.

Numana (Ancona) — Segretario comunale, 1500, il 25 settembre.

Peschiera Borromeo (Milano) — Levatrice pel Consorzio due Comuni, 360 nette, 25 settembre.

Fiesina (Messina) — Sanitario 2400, cura piena, tenuta armadio farmaceutico, 30 settembre.

Sanginesio (Macerata) — Segretario-capo comunale, 180, il 31 ottobre.

Siena — Ingegnere capo-sezione, 2500, non più di 30 anni, per titoli, 30 settembre — Ragioniere-capo, 3000, da 21 a 35 anni, 30 settembre.

Torino — Insegnante d'italiano e geografia nel corso superiore della Scuola serale di commercio, 750 per 2 ore settimanali, 19 settembre.

Milano, Corte d'Appello — Sette posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'Appello, 10 settembre.

— Orfanotrofio femminile Stella — Cinque maestre interne, 500 vitto ed alloggio ciascuna, 30 settembre, alla Direzione piazza San Pietro in Gessate.

Roma, Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Professore meccanica industriale, tecnologia dei legnami e dei metalli e disegno relativo nella Scuola industriale di Belluno, 3000, il 30 settembre — Id. di elementi di geometria e di disegno geometrico puro ed applicato alle diverse arti nella Scuola di disegno applicato alle arti ed alle industrie in Campobasso, 1200, il 10 ottobre.

— Ministero dell'interno (Direzione Pubblica Sicurezza) — Arrolamento nel Corpo delle guardie di città stipendio 1100, aumentabile col grado, presentare congedo militare di prima o di terza categoria. Schiarimenti alle singole Prefetture.

— Ministero dell'istruzione pubblica — Due posti di alunno nella Scuola d'archeologia presso la R. Università degli studi di Roma, 1800, il 15 ottobre.

Torino, R. Ospizio di carità — Impiegato negli uffici di ragioneria, 2600, non meno di 25 anni, 2 ottobre.

— Istituto musicale Giuseppe Verdi — Professore viola e violino, 2000, il 30 settembre.

CORPI MORALI.

Bentivoglio — Sanitario, 2100, abbl. cav., 30 settembre.

Buscione (Torino) — Segretario comunale, ed incaricato Stato civile, 1500, 30 settembre.

Cagli (Pesaro) — Direttore didattico, 1804, 30 settembre.

Corsione (Milano) — Capo-guardia campestre, 730, alloggio e 35 legna, da 25 a 40 anni, 15 ottobre.

Caspoggio (Sondrio) — Segretario comunale, 800, 30 settembre.

Cassinelle (Alessandria) — Insegnante inf. mobile fraz. Bandita, 800, 25 settembre.

Fontanetto Po (Novara) — Sanitario, 2100, 9 ottobre.

Gambara (Brescia) — Segretario comunale, 1400 oltre, non più di 40 anni, 30 settembre.

Momo (Novara) — Veterinario consorzio 7 Comuni, 30 settembre.

Peschiera Borromeo (Milano) — Sanitario due Comuni, 2100 e 300 per all., 7 ottobre.

Pistoia (Firenze) — Comandante delle guardie vigili, 1500, da 25 a 40 anni, 18 settembre.

Tigliole d'Asti — Levatrice, 240, 25 settembre.

Todi (Perugia) — Insegnanti scuola tecnica: direttore e professore prima classe storia, geografia, diritti e doveri, 2000 — Professore reggente italiano, 1500 — Id. matematica prima classe, 1500 — Id. francese, storie naturale seconda classe, 1800, il 22 settembre.

(Dal *Giornale degli Affari*).

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (4)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— Delle...! ..... Ah! ecco un'accusa immeritata..... Domanda a nonna..... quando venne qui l'ultima volta, egli era tanto addolorato di non poter in qualche giorno tenerci compagnia; doveva rimanere ritirato nella sua caserma....

La bionda Yvonne fece una pausa, aspettando una risposta od un cenno di approvazione; ma siccome la contessa De Guérande non rispose nè colla voce nè con un gesto, impetuosamente ella replicò:

— In quanto a me, non solo io l'approvo di curare la sua salute, ma confesso che lo rimprovererei se non approfittasse di tutte le occasioni per venire ad abbracciare la sua buona nonna, la sua sorellina e quel cattivo fratello, che ha l'aria di non essere contento di trovarci tutti riuniti.

— Come t'inganni, sorellina! — replicò Leone, sorridendo. — Come te, io sarò felice di rivedere Giovanni!..... Ma non posso dimenticare che un ufficiale ha dei doveri e mi spiacerebbe che nostro fratello ce li sacrificasse.

— Ah! io non penso a tanto..... e se il mio caro Giovanni mi ascoltasse, darebbe le sue dimissioni e rimarrebbe con noi.

— Un De Guérande dare le sue dimissioni da militare! — protestò vivamente il visconte volgendosi verso la nonna.

Questa rispose con un gesto ambiguo, che poteva prendersi tanto per approvazione quanto per protesta.

E Leone De Guérande provò il presentimento che la vecchia avola non rivelasse tutte le follie del brillante ufficiale, che ci fosse qualche punto nero da dilucidare.

Ma già Yvonne concludeva allegramente:

— Punto alle discussioni!..... Io non voglio pensare che alla gioia dell'arrivo di Giovanni, alla bella prospettiva di possedere forse presto un'amica..... d'aver con me i miei due carissimi fratelli..... Sì, tutti e due carissimi, sai, Leone!..... perchè ti amo, ti amo quanto amo Giovanni.....

Commossa, aveva gettato le braccia al collo di suo fratello, e alzandosi sulla punta dei piedi, poneva sulle due guancie due baci sonori.

Egli la strinse sul suo petto, guardandola con dolce sguardo affettuoso....

— E la nonna! — disse la contessa, contemplando teneramente i nipoti abbracciati, — la dimenticate!

Allora Yvonne la trasse a sè, e per qualche istante la più dolce stretta riunì quei tre esseri.

Il visconte, pel primo, si sciolse, dicendo:

— E la nostra inferma! Vorrei sapere come sta, perchè Langourla m'aspetta, e se non mi vede arrivare s'inquieterà.

— Vado a vedere, — disse la vecchia contessa.

E uscì dalla sala, appoggiata al braccio del nipotino.

Ritto, in mezzo alla camera, a capo basso, con aria profondamente pensosa, l'avvocato si diceva:

— Povera Yvonne, gentile, affettuosa sorellina!..... ella non pensa che alla gaiezza che la presenza di Giovanni porterà alla nostra vecchia dimora..... non immagina certamente che un giorno una sventura può sorgere!..... Nonna ha, forse, torto di non prepararla alle delusioni della vita!..... ma a che scopo turbare quella bella quietudine!..... Ella è felice, ora..... possa esserlo sempre!

Un grido acuto, venuto dalla parte della camera della ospitata, lo scosse dalle sue tristi riflessioni.

Egli corse a quella camera.

In preda ad uno spaventevole accesso nervoso, trattenuta sul letto a stento dalle persone che la circondavano, la giovane sconosciuta, gridava, singhiozzava, chiamava.....

« Mamma! Mamma! Mamma! »

L'avvocato, temendo di comprenderci, interrogò con lo sguardo sua sorella. Questa, commossa, colle lagrime agli occhi, gli disse:

— Un mese fa, questa povera sventurata, ha perduto suo padre e suo fratello; un'epidemia terribile glieli ha rapiti in qualche ora..... ritornava in Francia con sua madre!.....

— E non ha altri parenti!

— Non ne conosco.....

— Sola al mondo, dunque!.....

Yvonne esitò un istante..... poi, risolutamente:

— E noi! — disse; — saremo noi la sua famiglia!

II.

Male d'amore.

Così fu!..... Ed ecco come cinque settimane più tardi, verso la fine di una bella sera di settembre, noi ritroviamo Rolando Derby, l'unica passeggera scampata al naufragio della *Hilda*, mollemente distesa su una sedia lunga, portata per lei sotto un pergolato, contemplante con commozione il gruppo formato dalla contessa De Guérande ed i suoi due nipoti: Yvonne e Giovanni.

Questi erano seduti su un sedile rustico, davanti alla convalescente (la malattia di colei che i pescatori di Clarens-les-Roches chiamavano « la bella naufraga », era stata grave e lunga), e mentre, assorto in apparenza nella lettura di un giornale, l'avvocato passeggiava in un viale vicino, tutti e tre s'ingegnavano per distrarre la loro ospite dai tristi pensieri che oscuravano sovente il suo adorabile volto.

— Come voi, — diceva la vecchia contessa, — io fui molto provata..... L'un dopo l'altro ho veduto morire mio marito, mio figlio, mia nuora, e, nell'età in cui tanti altri aspiravano al riposo, mi sono trovata unica custode dei tre bambini, del cui riso incosciente, echeggiavano le ampie sale del nostro antico Maniero!

Pronunciando queste ultime parole, la sua voce spirò in un singhiozzo.

Con moto simultaneo Giovanni ed Yvonne s'alzarono, ed abbracciandola e baciandola, cercarono di consolarla.

(Continua).

" Società Agricola Industriale Italiana "

Società Anonima - Capitale L. 10,000,000 diviso in 100,000 Azioni da L. 100 caduna

Costituita con atto 12 settembre 1905, a rogito dottor Gerolamo Serina notaio in Milano

Prenotazione a 50,000 Azioni.

La **Società Agricola Industriale Italiana** si è costituita per iniziativa di cospicue personalità, e sotto gli auspici della Banca **Ressi e C. succ. Giulio Belinzaghi di Milano**, chiamandosi a comporre il primo *Consiglio d'Amministrazione* i signori:

Onorevole Marchese **Raffaele Cappelli**, *Presidente dell'Associazione Italiana degli Agricoltori;* Comm. **Ignazio Florio** della *Casa I. e V. Florio di Palermo;* Onorevole Comm. **Emilio Maraini;** Senatore Don **Prospero Colonna;** Onorevole Prof. **Giovanni Rajneri**, *Federazione dei Consorzi Agrari;* **Rodolfo Ressi** *Gerente della Banca Ressi e C. succ. Giulio Belinzaghi;* **Giuseppe Stoffel**, *Consigliere Nazionale della Confederazione Elvetica;* Cav. **Mario Michela**, *Presidente della Società dei Prodotti Azotati;* Ingegnere **Ferruccio Farina**, *Amministratore Delegato della Società Italiana per il Commercio delle Macchine ed Istrumenti Agrari di Piacenza.*

Il Collegio dei Sindaci è composto come segue: *Sindaci effettivi:* Cav. Ing. **Ottavio Arredi;** Ing. **Francesco Anselmi;** Cav. **Alberto Pavoni** — *Sindaci supplenti:* **Egidio De Magri; Cipriano Cami.**

Il programma della **SOCIETA' AGRICOLA INDUSTRIALE ITALIANA** si dirige a porgere un efficace contributo alla soluzione di uno dei più impellenti problemi che incombono da tempo sul nostro Paese: il problema agrario: **Essa acquista latifondi, fondi rustici ed in generale terre adatte alla produzione agraria, e coltivandoli secondo i più perfetti e più utili metodi indicati dalla scienza e dalla tecnica, col necessario sussidio del capitale, ne accresce e ne migliora la produzione per conseguire un aumento del loro valore e del loro reddito ed eventualmente poi frazionarli fra piccoli proprietari, facilitandone loro il pagamento rateale, colle necessarie cautele d'uso. La nuova Società rappresenta la prima e sola grande impresa di capitali applicata all'industrializzazione dell'agricoltura nazionale per elevarne le condizioni di produzione e di reddito.**

La Società inizia la sua operosità in un momento in cui le condizioni della proprietà fondiaria rurale in alcune regioni d'Italia sono molto depresse; l'impiego del capitale sociale in fondi rustici avviene perciò in base alla misura del reddito attuale, ottenuto senza progressi tecnici e con difetto di capitali. D'altra parte, i promotori, prima di procedere alla costituzione della Società, hanno avuto cura di raccogliere e di studiare una serie di proposte di acquisto alle più vantaggiose condizioni di fondi rustici con un adeguato reddito accertato; quindi non vi ha dubbio che l'azione sociale possa trovare pronta ed adeguata rimunerazione.

La situazione delle Azioni di questa nuova Società apparisce quindi molto favorevole; questi titoli rappresentano sostanzialmente *un impiego fondiario in fondi rustici* aventi già un reddito che deve considerarsi minimo e di cui l'opera sociale è chiamata ad elevare il livello.

Programma di prenotazione.

Vengono messe in vendita N. **50,000 Azioni** *della* « **SOCIETA' AGRICOLA INDUSTRIALE ITALIANA** » *da L.* **100** *nominali, mentre le restanti N.* **50,000** *Azioni rimangono vincolate.*

Le prenotazioni d'acquisto si ricevono fino al **23 corrente inclusivo,** *presso le sottoindicate Casse al prezzo di* **L. 105.**

All'atto della prenotazione devono essere versate L. **30** *per ogni Azione richiesta.*

Qualora il numero delle Azioni prenotate oltrepassasse la quantità delle **50,000** *messe in vendita, si procederà ad una riduzione, ed agli interessati, sarà comunicato per lettera, entro il* **giorno 28 corrente,** *il numero delle Azioni che saranno state assegnate. Detta lettera comunicherà pure le norme per gli ulteriori versamenti.*

Le Azioni saranno ufficialmente introdotte alle Borse di Milano, Roma, Genova e Torino.

Milano, 18 settembre 1905.

Le domande di prenotazioni si ricevono:

Milano	*Ressi e C. succ. G. Belinzaghi*	Lodi	*Banca Mut. Pop. Agr. di Lodi*
»	*Società Bancaria Italiana*	Legnago	» *Cooperat. di Legnago*
»	*Banca di Busto Arsizio*	Livorno	» *Banca Tirr. di Livorno*
»	*Mazzucchetti E.*	»	*Saul Salmon e Figlio*
»	*Ponti Cesare*	Lugano	*Banca Cant. Tic. di Lugano*
»	*Prandoni A. e C.*	Lucca	*Giorgio Gori*
»	*Redaelli F.lli*	Mendrisio	*Banca Cantonale Ticinese*
»	*Rasini A.*	Monza	*Banca del Commer. Monzese*
»	*Tersaghi e Cagnoni*	Mortara	*Banca Pop. Agricola Com.*
»	*Vonwiller e C.*	Mantova	*Banca Mutua Popolare*
Roma	*Banca Ital. di Sconto e Liquid.*	»	» *Agricola Mantovana*
»	*Banca di Roma*	Modena	» *Popolare di Modena*
Genova	*Società Bancaria Italiana*	Novi Ligure	» *di Novi Ligure*
»	*Banca di Roma*	Novara	*Cariola Pietro*
Torino	*Società Bancaria Italiana*	»	*Banca Popolare di Novara*
»	*Blanc Jules*	Pistoja	» *Mutua Popolare*
»	*De-Fernex Jean e C.*	Pavia	» *Pop. Agric. Commer.*
Firenze	*French-Lemon e C.*	»	*Prandoni A. e C.*
»	*Maquay e C.*	Parma	*Cassa Cent. per le Casse Rur.*
Napoli	*Società di Assicuraz. diverse*	Padova	*Banca Mutua Popolare.*
Alessandria	*Società Bancaria Italiana*	Pisa	*Maquay e C.*
»	*Panzano Compassi e Oldone*	Pinerolo	*Società Bancaria Italiana*
Ancona	*Baer Viranti e C.*	»	*Banca di Roma*
Arona	*Banca Popolare di Novara*	Piacenza	*Società Ital. per il Commercio*
Bologna	*Banca Popolare di Credito*		*Macch. ed Istrum. Agrari.*
Biella	*Banca Biellese*	Pordenone	*Ellero A. e C.*
Busto Arsizio	*Banca di Busto Arsizio*	Palermo	*Florio J. e V.*
Brescia	*Credito Agrario Bresciano*	Rovigo	*Banca Popolare Cooperativa*
Bergamo	*Banca Bergam. di D. e C.C.*	Reggio Emilia	» *Pop. di Reggio Emilia*
»	*Banca Picc. Cred. Bergam.*	Sondrio	» *Popolare di Sondrio*
Belluno	*Banca Mutua*	Savona	» *Banca Mutua Popol.*
Bari	*Società Anonima Barese*	Saronno	» *di Busto Arsizio*
Bellinzona	*Banca Cant. Tic. di Bellinzona*	Salò	*Castagna Pietro*
Chiasso	*Banca Cant. Ticin. di Chiasso*	Salsomaggiore	*Ressi e C. succ. G. Belinzaghi*
Chiavenna	*Banca Popolare di Sondrio*	Spezia	*Bevilacqua Fürter e C.*
Como	*Clerici Giorgetti e C.*	Tortona	*Banca Popolare*
»	*Tajana Perti e C.*	Tirano	» *Pop. di Sondrio Tir.*
Cuneo	*Società Bancaria Italiana*	Treviglio	» *Pop. Circond. Trevigliese*
»	*Pirinoli Fratelli*	Treviso	» *Popolare Trivigiana*
Desenz. sul Lago	*Banca Popolare*	Udine	*Banca Popolare Friulana*
Feltre	*Banca Feltrina*	»	» *di Udine*
Ferrara	*Cavalieri Pacifico*	Venezia	» *Veneta di Dep. e C.C.*
Forlì	*Banca Comm. Coop. di Forlì*	Verona	» *di Verona*
Gallarate	*Banca di Gallarate*	Varese	» *di Varese di Dep. e CC.*
Intra	*Banca Popolare*	Vigevano	» *Popolare di Vigevano*
Lecco	*Banca Popolare di Lecco*	Vicenza	» *Popolare Vicentina*
Legnano	*Banca di Legnano*	Vercelli	» *di Vercelli*

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (187)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Per far piacere a te, perchè anche tu sei un principale; e fra capi non ci si mangia troppo. Ma da quel giorno il mio conto era saldato..... Non ci voleva che un'occasione! Si è presentata questa settimana, e la cosa non andò per le lunghe..... Ah! no!....

— Il fatto sta che tu avrai canzonato il tuo principale..... Tu ti figuri di saperne la meccanica, perchè hai le mani piene di abilità..... E se avessi voluto lavorare seriamente.....

— E se non mi riesce di lavorare come vogliono gli altri? — rispose Claudino con una certa fierezza. — Se avessi le mie proprie idee!.... E bisogna credere che non siano sempre cattive..... Vedrai! Ieri l'altro, il principale era assente, e ci vennero a chiamare per riparare un apparecchio di illuminazione elettrica, che avevamo impiantato a bordo del *Brenno*. Ci andai io. Non era poco complicato, specialmente per me che non me n'ero mai occupato. Me la cavai bene egualmente.....

— E ti sarai fatto premura di gloriartene col tuo principale!

— Io!.... Glielo parlai così poco che, il giorno dopo, quando ci chiamarono ancora a bordo del *Brenno*, non sapeva neppure che ci fossi stato io il giorno innanzi. Glielo hanno detto allora, e subito cominciò una musica! colla sua voce più amabile: « Come! — esclamò, — è Varnier che è stato mandato là! Ma se non ne capisce nulla! » E a me: « Che cosa mai avrete sconquassato in quel meccanismo? E avete avuto il fegato di immischiarvene, voi, che non mi fate che pasticciare!.... Vero si è che non è la disinvoltura che vi manchi ». Io non mossi ciglio..... Sono abituato alle sfuriate.... Risposi solo che l'apparecchio funzionava benissimo quando avevo lasciato il *Brenno*. E il principale se ne andò urlando che voleva rendersene conto da sè, e che, se avevo guastato quell'apparecchio, così delicato, la era fatta per me!..... Quattro ore trascorsero.....

— Secondo la tua abitudine tu ti sarai burlato di lui, mentr'era assente! — disse Le Boutu, esasperato anche lui, all'idea che quel monello potesse aver ragione.

Ma, caso raro, Claudino poteva rispondere che era stato quieto in modo esemplare.

Non la menoma canzonatura gli era sfuggita, ed affermò di aver appena sorriso quando l'operaio che aveva accompagnato il principale, raccontò com'erano andate le cose a bordo del *Brenno*.

Condotto davanti all'apparecchio, il padrone, l'aveva trovato, infatti, completamente guasto, e brontolando, con gran collera, aveva provato ad aggiustarlo, ma invano. E siccome si era molto irritato, il che lo rendeva più inetto, l'ingegnere che lo riceveva esclamò, colla maggiore naturalezza: « Ma voi non siete pratico di questi apparecchi, signore! Mandateci quello, fra i vostri collaboratori, che ci aggiustò così bene l'altro, appunto ieri!....

— Giacchè ce n'erano due apparecchi, zio! — concluse Claudio, con una sonora risata. — E il mio principale, che si credeva chiamato per riparare le mie schiocchezze, non sapeva nemmeno mettere in ordine il secondo, mentre il primo, aggiustato da me funzionava stupendamente.....

— Questo può darsi benissimo, — disse Le Boutu, un po' imbarazzato. — L'apparecchio riparato da te non aveva forse che un lieve guasto, mentre l'altro era del tutto fuori uso.....

— Può darsi, zio! — disse Claudio calmando la sua ilarità. — E non meno nessun vanto dal mio successo..... Ma nella vita hanno solo importanza i fatti apparenti. Ed il fatto apparente, nel caso da me citato, è questo: che il mio principale ebbe l'aria di un imbecille e che gli toccò un'umiliazione per causa mia..... Dimodochè, come me l'aveva annunziato, la cosa non andò per le lunghe! E stamattina, col pretesto che il lavoro va scemando,..... giacchè non ha nemmeno atteso che vi fosse una discussione fra noi due.... mi ha mandato via. Nonostante la mia rassegnazione alle solite ingiustizie della sorte, ho avuto un momento di ribellione: e non ho voluto vedervi subito..... Ho girovagato a caso per le strade..... Ed ora penso riderne, perchè sarebbe stupido piangere.

— Ah..... ah!.....

E Le Boutu si morse le labbra per non pronunziare qualche parola violenta, giacchè Graziosa avrebbe potuto udirla. — Graziosa così carina, così affettuosa, oggi!

D'altronde, s'informerebbe, l'indomani, se le cose erano proprio andate così.

E poi, la sua collera verso quel nipote, che gli cagionava tante delusioni, ma in cui aveva riposto un giorno tanta fiducia, era mitigata da un'affettuosa pietà: che avvenire mai gli era riserbato!

— Allora..... allora..... Che cosa farai?

Con certa timidezza, Claudio rispose:

— Tu te ne sei andato, dall'Havre, quando hai trovato che ti conoscevano troppo.....

Io, a torto e con ragione, non sono favorevolmente noto a Brest..... Tanto vale sparire.....

Le Boutu sussultò.

— E spezzare il cuore di tua madre, vero? e quello della nostra Graziosa, che ti ama con tutta l'anima, come se tu fossi suo fratello! e quello della mia povera moglie, che ha per te tanta indulgenza!.....

(Continua).